

TASSE E RINCARI

Fine d'anno
Il governo
allo «sprint»

ROMA — Il governo varerà oggi i decreti di fine d'anno che devono dare consistenza alla legge finanziaria. Due le riunioni previste: una del Consiglio di gabinetto per le «linee politiche» della manovra economica e l'altra del Consiglio dei ministri che darà vita ai vari provvedimenti decisi. E' possibile che ci sia anche un incontro del presidente De Mita con i sindacati per metterli al corrente dei provvedimenti decisi. La riunione del Consiglio di gabinetto si è resa necessaria anche per ottenere l'assenso dei partiti della coalizione alla manovra economica sulla quale si appuntano le riserve del Pri e di parte Dc. In questo modo l'incontro di oggi assume il valore di una verifica della maggioranza.

Fisco, sanità e sfratti figurano tra gli argomenti più prevedibili dell'intervento governativo. Nel primo caso si dovrebbe trattare dell'alleg-

gerimento Irpef, del nuovo regime per i lavoratori autonomi, del condono, delle norme antielusione, dell'Iva, mentre non sono escluse decisioni per rincari e tasse varie. Per la sanità ci sono in dirittura d'arrivo provvedimenti per il ticket sugli esami di laboratorio, il blocco dei prezzi dei medicinali, norme più severe per le esenzioni. Circa gli sfratti il decreto sembra d'obbligo: le esecuzioni di sfratto, infatti, riprenderebbero a far data dal 1.º gennaio prossimo in assenza di una decisione governativa. Resta da vedere quale tipo di decreto sarà ritenuto opportuno. La materia com'è stata ventilata, più che presentata, appare alquanto ingarbugliata. E' evidente che le riunioni governative di oggi promettono molta carne al fuoco, ma come spesso accade le attese non vengono tutte rispettate. Servizi a pagina 2.

INIZIATIVA EGIZIANA PER I PALESTINESI

Mubarak in Israele?
Shamir: «Sarei lieto»SCONTI VIOLENTI
Sangue a Betlemme

Un morto e quindici feriti

BETLEMME — Violenza e sangue a Betlemme per il secondo anno consecutivo: nel giorno di Natale si sono registrati almeno sei scontri violenti tra palestinesi e truppe d'occupazione. Secondo fonti arabe il bilancio è di un morto e di quindici feriti; i militari israeliani parlano invece di due feriti accertati mentre per il resto si limitano a dire di avere in corso accertamenti. Nella terra dove Cristo è venuto al mondo solo poche centinaia di pellegrini si sono recati nella Basilica della Natività per la tradizionale messa di mezzanotte. I soldati israeliani fermavano e perquisivano tutte le auto in arrivo. Erano aperti solo pochi dei tanti negozi di oggetti religiosi e souvenir che si assiepano sulla piazza dove sorge la basilica. Il sindaco arabo di Betlemme ha invitato Israele a trattare con l'Olp e a concludere una tregua di un anno sotto gli auspici dell'Onu. Con le nuove vittime salgono a 336 i palestinesi che hanno perso la vita nell'Intifada, contro 14 israeliani. Servizio a pagina 6.

IL CAIRO — L'Egitto, l'unico paese arabo ad avere rapporti con Israele, torna ad essere l'ago della bilancia in Medio Oriente. Il Presidente Mubarak, cogliendo l'occasione dell'uscita dalla stagnazione politica con le aperture dell'Olp e all'Olp, si pone come mediatore per la soluzione palestinese e offre la sua disponibilità per un incontro in Israele. Mubarak salito al potere sette anni fa non si è mai recato nello Stato ebraico. Unica condizione per la visita è la certezza di raggiungere un qualche beneficio o risultato. Dopo Sadat sarebbe il primo capo di Stato arabo a recarsi in Israele. Il viaggio del predecessore, nove anni fa, aprì la strada agli accordi di Camp David che sono sopravvissuti allo stesso Sadat che pagò con la vita la sua apertura a Israele. Ciò che importa in questa fase densa di sviluppi è che il

premier Shamir abbia dato subito una risposta positiva: «Sarei veramente lieto di accoglierlo. Non posso dire che ci sarà tra di noi pieno accordo ma ritengo che insieme si possa dare ulteriore impulso al processo di pace». Shamir ha pronunciato queste parole al telegiornale in lingua araba della televisione di Stato israeliana. Le posizioni tra Egitto e Israele sull'Olp sono ancora distanti. Shamir ha infatti ribadito di non poter considerare l'Olp un partner nella trattativa di pace e ha invitato gli Stati Uniti a rivedere la loro posizione nei confronti dell'organizzazione di Arafat. Shamir ha un suo piano per i territori occupati: Gaza e la Cisgiordania possono ottenere l'autonomia amministrativa attraverso trattative con Egitto e Giordania e una volta raggiunto l'accordo, stabilire l'effettuazione di libere elezioni. Da queste

dovrà scaturire una forma di governo che diventerà il rappresentante legittimo degli arabo-palestinesi. Il dipartimento di Stato americano ha commentato positivamente la disponibilità del «rais» egiziano a recarsi in Israele. Richard Murphy, assistente segretario di Stato per il Medio e l'Estremo Oriente, ha definito l'iniziativa di Mubarak «un ottimo segnale». E ha aggiunto: «Non so se la visita avverrà, ma si tratta di un'ottima offerta, di un gesto di buona volontà, insomma del primo passo che noi salutiamo favorevolmente». Mubarak, intanto, ha ricordato che il suo eventuale viaggio non dovrà rappresentare «meri e semplici spostamenti senza contenuto». I nostri contatti con Israele sono continui: con loro abbiamo discussioni e scambi di idee, il che è il miglior modo per risolvere i problemi».



Per armeni e Aids

CITTA' DEL VATICANO — Un commosso appello per le popolazioni armenie disastrose dal terremoto e una toccante manifestazione di affetto verso i malati di Aids: queste le particolarità del messaggio natalizio in piazza San Pietro di Giovanni Paolo II al mondo (nella foto uno scorcio di piazza San Pietro durante l'appello papale), diffuso in 50 nazioni dei cinque continenti, tra cui, per la prima volta, quelle baltiche dell'Unione Sovietica. Sulla giornata di Natale in Italia e nel mondo servizi a pagina 6.

ERANO STATE SEQUESTRATE IN LIBANO UN ANNO FA

Abu Nidal annuncia la liberazione
delle bimbe francesi in ostaggioDal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Abbiamo deciso di fare un regalo ai bambini del mondo: daremo la libertà a Virginie e Marie-Laure Valente». Con questo messaggio l'organizzazione terroristica di Abu Nidal ha annunciato la restituzione alla Francia di due bambine di 6 e 7 anni, che ha tenuto prigioniere per un anno con la madre e altri cinque ostaggi (ma in serata le bimbe non erano ancora giunte a Parigi). E' una triste, assurda storia che volge parzialmente a lieto fine: le due sorelline ritrovano a Parigi il padre e la nonna; un albero di Natale addobbato e due giganteschi orsacchiotti di peluche ricreano per loro il mondo del-

le feste; ma la madre, con la terza bambina che è nata nel frattempo, resterà ancora chissà quanto nelle galere del Libano. Era l'8 novembre 1987 quando il gruppo palestinese «Fatah-Consiglio rivoluzionario» fece sapere attraverso un comunicato di aver catturato «spie sioniste» su un'imbarcazione al largo di Gaza: otto persone, accusate di trasportare armi e di effettuare non si sa quali traffici in favore di Israele. I «colpevoli», che navigavano su un barcone da pesca riattivato e ribattezzato «Silco», erano quattro adulti e quattro ragazzi, di nazionalità francese e belga. C'era Jacqueline Valente, con le figlie Virginie e Marie-Laure; il compagno di Jacqueline, Fernand Houtekins; il fratello di quest'ulti-

mo, con la moglie e due figli, di 18 e 17 anni. Nessuno di loro aveva attività politiche. Nessuno era ebreo. Le circostanze del sequestro parvero subito assurde. «Non si trovavano affatto al largo di Gaza, ma nelle acque di Malta. E stavano effettuando una crociera nel Mediterraneo, altro che trasportare carichi di armi», dichiararono i familiari degli ostaggi. L'opinione pubblica occidentale insorse: le ambasciate e la Croce Rossa fecero pressioni. Tutto inutile: gli uomini di Abu Nidal furono irremovibili, procedettero all'interrogatorio dei prigionieri, ne proclamarono la colpevolezza. E un po' alla volta, a Bruxelles come a Parigi, cadde il silenzio sulla sorte di quelle otto persone:

al punto che esponenti del governo francese poterono affermare, subito dopo la liberazione di Kauffmann, qualche mese fa, che «non c'era più nessun ostaggio francese in Libano». Chi erano nella realtà gli «spioni sionisti» sorpresi da «Fatah-CR» davanti alle coste israeliane? Nient'altro che innocui «vagabondi del mare». Jacqueline Valente, separata dal marito Pascal Bettle, si era innamorata di un belga, Fernand Houtekins, che aveva un solo grande progetto: raggiungere l'Australia in barca. Acquistato a Concarneau, in Bretagna, un vecchio peschereccio (il «Bilko»), i due decisero di tentare l'avventura; Jacqueline, che aveva ottenuto per un mese la custodia delle figlie, le portò illegal-

mente con sé; l'equipaggio si arricchì con la presenza di altri due adulti (il fratello e la cognata di Houtekins) e di due adolescenti. E via, verso l'ignoto: partirono nel luglio del 1985, e da allora nessuno ebbe più notizie di loro. Fino a quell'8 novembre 1987, che li vide cadere prigionieri di Abu Nidal. Adesso, dopo tanti mesi di tentativi inutili, di drammatica attesa, di paura, ecco improvvisa la svolta: il padre di Virginie e Marie-Laure aspetta a casa le sue bambine; e anche gli amici e i familiari di Houtekins sperano nel «miracolo». I terroristi di «Fatah-Consiglio rivoluzionario» riconosceranno di essersi sbagliati, un anno fa? Lasceranno liberi tutti gli ostaggi?

POSTE
Sfascio

PAGINA

3 Pubblichiamo la prima parte di un viaggio-inchiesta nei meandri delle Poste, le «grandi malate» dell'amministrazione pubblica. Scopriamo così che le nostre lettere fanno un vero e proprio giro d'Italia (palleggiare tra i vari centri di smistamento, a volte lontanissimo fra loro) prima di giungere a destinazione. E i tempi di recapito della corrispondenza ordinaria si sono allungati rispetto all'87.

AFGHANI
Incontro

PAGINA

7 Alla vigilia di Natale in una villa di Roma si sono incontrati, per circa due ore, l'ex re dell'Afghanistan, Zahir Shah, e l'inviato di Gorbacev, Juli Vorontsov, vice ministro sovietico e ambasciatore con pieni poteri dell'Urss a Kabul. Al centro del colloquio la conferenza di pace interafghana, alla quale ha già detto «sì» il presidente Najibullah. Anche l'ex re sembra d'accordo.



Nozze serbe

TRIESTE — L'attore cinematografico e regista Ivan Rassimov si è sposato domenica a Trieste nella chiesa serbo-ortodossa di San Spiridione. La sposa si chiama Eli Milessi, è originaria di Atene e ha poco più di vent'anni. Ivan Rassimov figlio del presidente della Comunità serbo-ortodossa triestina l'ha conosciuta a Roma. Il rito è stato celebrato dal vescovo Laurentij, giunto appositamente da Hannover. Accanto a lui altri quattro sacerdoti. Da anni nella chiesa di San Spiridione non si celebrava un matrimonio con tanta solennità. (Foto di Giovanni Montenero)

RALLY
Dakar

PAGINA

13 La carovana dei partecipanti al rally Parigi-Dakar, la corsa attraverso il deserto africano considerata la più difficile al mondo, è giunta a Barcellona, da dove oggi si imbarca per Tunisi, punto di partenza per la gara vera e propria. A Barcellona si è svolto il tradizionale prologo, che ha lo scopo di designare i numeri di partenza dei concorrenti. Prima giornata e prime polemiche sulla mancanza di misure di sicurezza.

LUTTO
Mila

PAGINA

9 Massimo Mila, musicologo di fama internazionale, è morto a Torino, dove era nato 78 anni fa. Soffriva da tempo di una grave forma di diabete, oltre che dei postumi di un incidente d'auto nel quale aveva perso la vita la moglie. Per oltre 30 anni aveva insegnato storia della musica al conservatorio e all'università di Torino. E' stato autore di numerosi saggi sulla musica antica e moderna.

SI RAFFORZA L'IPOTESI MENTRE CONTINUANO LE RICERCHE

Jumbo, un cedimento strutturale

Dov'è finita l'ala sinistra? - Una conferma: sull'aereo il capo della Cia in Libano

LONDRA — Le ricerche, in una zona di almeno 200 chilometri quadrati sul confine fra l'Inghilterra e la Scozia, sono continuate intensamente anche nella giornata di Natale per rintracciare i resti del jumbo americano precipitato mercoledì scorso. Particolarmente imperioso è divenuto il problema di recuperare le salme di 28 passeggeri che risultano ancora mancanti. Ieri, nuovi rinforzi di polizia sono stati inviati a Lockerbie dove le parti principali del gigantesco apparecchio sono venute giù dal cielo distruggendo case e uccidendo 11 abitanti del villaggio. Ciò, mentre le vittime che si trovavano a bordo dell'aereo ammontano a 258 fra passeggeri ed equipaggio. In totale, 700 agenti di polizia e militari stanno lavorando a pieno ritmo per contribuire alla soluzione del mistero che avvolge il disastro aereo più cruento mai avvenuto nello spazio aereo britannico. Allo

stesso tempo, i tecnici inglesi e americani stanno catalogando ed esaminando ogni frammento che viene loro consegnato dai ricercatori i quali battono le campagne circostanti. Dal canto loro, i medici — in un obitorio improvvisato all'interno del municipio di Lockerbie — hanno il macabro compito di identificare le salme delle vittime, molte delle quali riconoscibili soltanto a mezzo delle particolarità di ordine odontoiatrico che sono state richieste d'urgenza negli Stati Uniti. 90 parenti delle vittime, giunti a gruppi dall'America, forniscono a questo macabro quadro, particolari di umana pietà e di ormai rassegnata disperazione. I 3000 abitanti di Lockerbie — anch'essi, del resto, duramente provati dalla sciagura — dimostrano umana solidarietà per i nuovi arrivati mentre le autorità cercano di mantenere in modeste proporzioni questo triste pel-

legrinaggio che rende ancora più difficile la situazione nel villaggio. I periti medico — legali affermano che, per identificare i resti delle vittime, occorreranno non meno di due settimane. Molto più a lungo durerà il lavoro dei tecnici incaricati di scoprire le cause esatte della tragedia. Compito, questo di eccezionale importanza pratica in quanto servirà a evitare il ripetersi di incidenti in genere. Le squadre della polizia e dell'esercito — stanno, fra l'altro, cercando da sei giorni l'ala sinistra del gigantesco aereo. Quest'ala costituisce un elemento di capitale importanza per stabilire che cosa sia accaduto quando, a dieci metri di quota, il jumbo del volo P.A. 103 si è disintegrato in tre tronconi senza dar tempo ai piloti di lanciare sos. Se l'ala fosse caduta a terra, dopo tanti giorni di ricerche, essa sarebbe stata notata. Si teme

però che l'ala, trasportata dal vento, sia finita nelle acque del Mare del Nord. In questo caso, sarà molto difficile localizzarla e recuperarla. Per il momento, v'è da dire che i rottami finora ritrovati non rivelano alcuna traccia di scoppio della bomba che potrebbe aver provocato la sciagura. Secondo quanto scrivono due giornalisti specializzati del «Times», i tecnici inglesi e americani sono perplessi e cominciano sempre più a sospettare che la causa del disastro sia da attribuirsi a «cedimento strutturale», come avvenne tre anni fa al jumbo dell'Air India caduto in mare al largo dell'Irlanda. Le indagini, perciò, vengono ora concentrate sulla cabina di pilotaggio caduta quasi intatta in un prato a cinque chilometri di Lockerbie. Il jumbo della Pan Am American era stato uno fra i primi ad essere costruiti, 19 anni fa, dalla Boeing e ave-

va subito, appena lo scorso anno, una radicale revisione. Ciò non toglie che le strutture metalliche possono aver ceduto in seguito — ad esempio — all'improvvisa apertura dello sportellone di carico situato verso la prua che avrebbe provocato l'immediato distacco del posto di pilotaggio dal resto dell'aereo, rendendo impossibile il lancio del sos. Intanto sembra proprio che il capo della Cia in Libano fosse a bordo del jumbo la notizia, data sabato dalla rete televisiva americana Nbc, è stata confermata da due funzionari statunitensi che hanno chiesto di mantenere l'anonimato. Non vi sono al momento elementi per ritenere che il dirigente del servizio segreto fosse l'obiettivo di un eventuale attentato, ha aggiunto una delle fonti. Come sempre in questi casi, l'amministrazione di Washington non conferma né smentisce.

«DIMENTICATO» IL 95.º ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI MAO

Cina, la corta memoria della lunga marcia

PECHINO — Il novantacinquesimo anniversario della nascita di Mao Tse-tung è passato quasi inosservato in Cina, sebbene l'adesione alla dottrina politica maoista sia ancora uno dei principali doveri sanciti dalla costituzione. Due giorni fa alcuni dirigenti politici, tra i quali però nessuno dei grossi calibri di governo o di partito, hanno presenziato a Pechino alla cerimonia di apertura di una mostra dedicata non solo al 95.º anniversario della nascita di Mao, ma anche al 90.º della nascita dell'ex presidente Liu Shaoqi, morto in carcere mentre Mao era ancora al vertice del pote-

re. La mostra, inoltre, è stata aperta all'interno del mausoleo al centro di Pechino dove sono conservate le spoglie di Mao, morto nel 1976. Unico quotidiano, nel vasto panorama della stampa ufficiale, a dedicare un articolo alla ricorrenza è il «Guangming», che si rivolge soprattutto agli intellettuali, il quale pubblica un breve scritto del segretario personale di Mao. Nell'articolo si ricorda in particolare come, nonostante la «deificazione» di cui fosse oggetto in patria, l'ex presidente abbia sofferto nel suo ultimo decennio di vita di numerosi

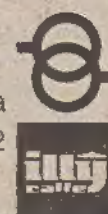
acciacchi tipici della vecchiaia. Dopo l'avvento al potere di Deng Xiaoping, nel 1978, Mao, pur continuando a essere rispettato come il fondatore della repubblica popolare e del comunismo in Cina, è stato criticato per le decisioni che portarono nel 1959 a una gravissima carestia e, dal 1966 all'anno della sua morte, alla rivoluzione culturale. Fu questo capitolo della più recente storia cinese a portare il nome di Mao in testa a quella massificazione del '68 che individuò nel famoso «libretto rosso» una sorta di bibbia di

un rivoluzionismo assai mal conciliante con la mentalità, la cultura e il progresso consolidati e guadagnati in Occidente. Gli anni di piombo aspettavano nell'ombra. Il «maoismo» diventò quasi una moda di progresso «culturale» che ripeteva gli errori storici di immediatezza sentimentale e idealità in una figura fisica carismatica. Dall'altare alla polvere, com'è sempre avvenuto per i personaggi che si sono troppo impegnati di storia. Si è così assistito, ancora una volta, allo squallimento delle masse, invero soprattutto giovanili, con la stessa rapidità e

perfino assurdità con cui l'Idolo era stato infranto. A ogni generazione i suoi meriti e i suoi errori. Di Mao non è più reperibile alcuna traccia e il famoso «libretto» è merce da rigattiere più che da collezionista. A confronto e volendo restare in Asia, la storia si è dimostrata più generosa, con il vecchio imperatore del Giappone. Singolarmente, Hirohito, che sfidava ancora la morte, ha toccato, proprio il giorno di Natale, il 63.º anno del suo regno. Un vincitore già dimenticato in Cina e un vinto in Giappone ancora legato a questo mondo da un labile filo e venerato.



HOTEL IMPERO
Via S. Anastasio 1 - Trieste
HOTEL 7 NANI - Sistiana - Duino/Aurisina
LOCANDA MARIO - Draga Sant'Elia 22
S. Dorligo della Valle
per i Maestri dell'Espresso.





MANOVRA / DECRETI Il governo rifà i conti Il voto palese e il dopo-finanziaria

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il voto palese non ha cancellato le polemiche sulla manovra economica. La finanziaria è stata approvata nei tempi previsti e con poche modifiche. Stessa sorte non è toccata però ai provvedimenti di accompagnamento, 11 dei 13 previsti ancora sono in Parlamento tanto che sarà necessario per il governo l'uso massiccio di decreti legge. La finanziaria approvata in tempi di record però non ha cancellato tutte le ombre sulla situazione economica. Il voto palese ha forse evitato votazioni a sorpresa salvo il caso dei fondi per l'agricoltura, ma non ha potuto favorire l'iter di provvedimenti contestati in partenza come il disegno di legge condono che i repubblicani continuano a non volere ed è oggetto di continue discussioni a Montecitorio ma che De Mita sembra intenzionato a varare sotto forma di decreto legge perché l'introito previsto serve a finanziare i promessi sgravi fiscali.

Gli undici disegni di legge ancora sotto esame hanno già subito alcune variazioni, e adesso si vedrà, con il varo dei decreti, se il governo rispetterà in pieno le modifiche apportate. Per quanto hanno detto anche i ministri economici, non sono state ipotizzate modifiche tali da cambiare la fisionomia della manovra. Alcune correzioni piacciono poco al ministro del Tesoro che però nell'ultima riunione presso la commissione bilancio ha voluto confermare ai deputati la propria fiducia e l'apprezzamento per l'opera svolta, negando così che il fallimento nel raggiungimento di alcuni obiettivi possa essere addebitato ai parlamentari troppo

spendaccioni. Chiudendo così una polemica delle ultime settimane: «Sembava quasi — ha detto l'on. Coloni, democristiano — che la finanziaria a un certo punto fosse figlia di nessuno». Comunque il Parlamento ha lasciato il proprio segno. Il provvedimento per l'autonomia impositiva per gli enti locali, ancora in via di approvazione, è completamente trasformato rispetto all'idea originaria. E' caduta l'addizionale sui consumi e al suo posto è stata inserita una tassa sulle attività produttive che dovrebbe avere una incidenza minore sui prezzi al consumo pur garantendo entrate di circa due miliardi. Sono cadute poi l'imposta di soggiorno (contenenti gli operatori turistici) e la tassa sui cani, che era però evasiva molto spesso. Tra le novità di rilievo inserite nel dibattito sulla finanziaria, c'è stato l'aumento per le pensioni; 7.500 miliardi sono stati reperiti per alcuni aumenti pensionistici. Nella finanziaria non erano previsti tutti questi soldi: un miliardo di miliardi andranno a pesare sul deficit in attesa di una riforma del settore che rimette ordine alla materia. Il modo con cui è stato modificato il disegno di legge per la fiscalizzazione degli oneri sociali non è piaciuto molto ad Amato. Con le riunioni di oggi il governo dovrà rifare i conti e non è da escludere qualche ripensamento e la correzione di alcune iniziative parlamentari. Secondo le promesse si dovrebbe trattare di aggiustamenti di poco conto: i decreti dovrebbero riprendere i contenuti dei disegni di legge presentati in Parlamento rinviando poi ai mesi successivi un'ulteriore esame per decidere misure nuove e più incisive.

MANOVRA / IL GOVERNO VARA I DECRETI DI FINE D'ANNO

Fisco, sanità, sfratti al pettine

Gli sgravi Irpef legati al condono - I rincari Iva - Per l'equo canone ancora pasticci?

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — E' venne il giorno dei decreti. Stamani un consiglio di gabinetto tratterà le «linee politiche» della manovra economica necessaria per dare consistenza alla legge finanziaria. Poco dopo mezzogiorno comincerà il Consiglio dei ministri che varerà i singoli provvedimenti. Tra le due riunioni ne potrebbe essere inserita una terza di «buona educazione» tra De Mita e i leader sindacali. Il presidente del Consiglio ha garantito ai sindacati che li avrebbe ascoltati «prima» di dare il via libera ai provvedimenti. E' chiaro che se il copione si svolgerà con questi passaggi per i sindacati ci sarà solo la soddisfazione di «ascoltare».

Il Consiglio di gabinetto avrà essenzialmente una funzione politica. Durante la riunione De Mita chiederà agli esponenti dei partiti della maggioranza di accettare il «pacchetto» complessivo dei provvedimenti, e di difenderlo nei prossimi due mesi in Parlamento. In particolare, l'incontro servirà a superare del tutto l'obiezione dei repubblicani (e di una parte della Dc) al condono per i lavoratori autonomi. La lista dei decreti che il governo si appresta a varare è piuttosto lunga. Nei giorni scorsi il ministro del Tesoro, Amato, ha riferito di aver detto al ministro delle Finanze: «Caro Colombo, tu sei un esperto in decreti, ma credo che questa volta dovremo battere ogni record». Divisi per capitoli gli argomenti dovrebbero essere: fisco, sanità e sfratti. Il più corposo è sicuramente il capitolo fisco. In esso vi dovrebbe essere l'alleggerimento dell'Irpef, il nuovo regime per i lavoratori autonomi, il condono, le norme antievasione, l'Iva, almeno una parte dell'autonomia impositiva per i comuni, e forse una serie di rincari a varie tasse. Ma vediamo in dettaglio quali decreti sono alle porte. **Irpef.** Con questo decreto saranno alleggerite le aliquote e gli sgravi dell'imposta sul reddito delle persone. In più, per i lavoratori dipendenti e i pensionati, vi saranno le maggiori detrazioni per i carichi familiari e per le spese di produzione del reddito. A conti fatti, le buste paga di gennaio saranno più pesanti di circa 30 mila lire per chi guadagna intorno ai 20 milioni annui, di 65 mila per chi ha un reddito di 50 milioni e di 83 mila lire per chi ha un lordo di 70 milioni. Ancora non è chiaro se in questo decreto vi sarà anche la restituzione dei fiscali drag quando l'inflazione supera il 2 per cento. Per il fisco tutto ciò si trasformerà nella rinuncia a incassare circa 6 mila miliardi



Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita.

nel 1989. Il problema è che il governo deve «coprire» questo ammanco. L'intenzione è di farlo con il condono per i lavoratori autonomi, le norme antievasione e il forfait per gli autonomi a basso reddito. **Condono.** Non piace ai repubblicani, è avversato dai sindacati, ma De Mita ha avvertito che è inutile fare gli struzzi: senza condono (o «ricostruzione» della carriera fiscale dei lavoratori autonomi), come lo chiama il ministro Colombo) gli sgravi Irpef non sarebbero possibili. Alla fine, quindi, il condono ci sarà. Incasso previsto: circa 4.600 miliardi. **Antievasione.** Con queste norme il governo conta di portare a casa altri 800 miliardi da destinare sempre agli sgravi Irpef. **Autonomi.** Tutto il nuovo sistema di imposizione fiscale per lavoratori autonomi e piccole imprese nei piani del governo dovrebbe essere una conseguenza del condono. In esso ci sarà il sistema degli indici di redditività e di produttività in base ai quali si spera di fare pagare più tasse agli autonomi e di conseguenza ridurre l'area dell'evasione. Inoltre, vi dovrebbe essere il sistema del forfait per gli autonomi a più basso reddito. Solo il forfait dovrebbe portare un maggiore gettito nell'ordine degli 800 miliardi; anche questi da desti-

nare agli sgravi Irpef. Iva. Sarà l'altro pezzo forte della manovra sul fronte fiscale. In sostanza da gennaio tutti i prodotti con Iva allo zero e al 2 per cento (vi sono quasi tutti i beni alimentari di prima necessità: pane, pasta, latte, burro, pelati, eccetera) passeranno al 4 per cento. Insieme con l'Iva, il governo vorrebbe imporre la sterilizzazione della scala mobile. Ossia, non conteggiare sulla scala mobile quella parte di aumenti dei prezzi dovuti alla revisione delle aliquote Iva. Il sindacato non ha detto no alla sterilizzazione, ma ha chiesto in contropartita la riduzione dei contributi sanitari per lavoratori e imprese. Forse, per non litigare con i sindacati, la sterilizzazione sarà accantonata e ripresa tra qualche mese, in prossimità dello scatto di scala mobile. **Parità Iva.** Quasi certa l'introduzione di una tassa (100 mila lire l'anno) per la parità Iva. **Enti locali.** Il primo passo per la concessione dell'autonomia impositiva ai comuni si dovrebbe materializzare con il varo di una tassa sulla dimensione degli esercizi commerciali.

Tasse in genere. Non è da escludere qualche sorpresa come un aumento dei vari bolli. Ad esempio, patenti nautiche e automobilistiche, passaporti, bollo di circolazione, eccetera. Comunque, se la «sorpresa» non ci sarà oggi, si può mettere in preventivo per i primi mesi del prossimo anno. **Sanità.** C'è nell'aria, insieme con il blocco dei prezzi dei farmaci, l'obbligo di confezioni ridotte, le norme più severe per le esenzioni, eccetera, anche l'introduzione del ticket sugli esami di laboratorio. Amato li vuole, il ministro della Sanità non li vuole. L'abbandono della carne al fuoco forse i ticket sulla diagnostica slitteranno di qualche settimana. **Sfratti.** E' il decreto «obbligatorio» per eccellenza. Se il governo non lo facesse dal primo gennaio riprenderebbero gli sfratti. Il vero problema è che tipo di decreto sarà fatto. Il ministro dei Lavori pubblici, Enrico Ferri, ha garantito che sarà di quattro mesi. Chi ha visto il testo garantisce che, una norma «particolarmente ingarbugliata», nasconde la possibilità di fare diventare la proroga di quattro anni. Il piccolo mistero sarà svelato oggi. Come si vede quello di oggi sarà un Consiglio dei ministri «molto ricco». Ma non è detto che materializzerà la rituale stangata di fine anno. Anche perché è molto probabile che il governo si riservi un «supplemento» di manovra da fare nei primi mesi del prossimo anno. E dall'aria che tira forse allora il termine stangata non sarà eccessivo.

MANOVRA / I SINDACATI METTONO LE MANI AVANTI «Fisco, non vogliamo sorprese di fine d'anno» Il condono agli evasori non deve vanificare recuperi e modifiche dell'Irpef

ROMA — La sterilizzazione della scala mobile conseguente all'aumento delle aliquote Iva, si può fare solo avviando contestualmente la riforma degli oneri sociali e previo accordo sindacale. Il decreto di fine anno inoltre non può contenere assieme agli sgravi Irpef, alle maggiori detrazioni e al recupero fiscale drag, il condono. In caso contrario sarebbe «l'amara sorpresa di fine anno». Questo il messaggio che Sergio D'Antoni, segretario confederale della Cisl, Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil e Silvano Veronesi, segretario confederale della Uil inviano al governo alla vigilia del varo dei decreti di fine anno. Richieste che Cgil, Cisl, Uil ribadiranno al presidente del Consiglio De Mita se, come pare, dovessero essere convocati oggi a Palazzo Chigi tra il Consiglio di gabinetto e il Consiglio dei ministri, un incontro saltato prima di Natale ma che è all'

ordine del giorno. «Il collegamento tra accorpamento aliquote Iva e sterilizzazione della scala mobile — spiega D'Antoni — non può prescindere da un accordo con noi. Questo è negli impegni del governo visto che si tratta di una materia che riguarda le parti sociali». C'è poi, oltre il metodo, una questione di merito. «L'operazione sull'Iva — ricorda D'Antoni — deve essere connessa con l'avvio della riforma degli oneri sociali». Potrebbe dunque verificarsi che domani il governo decida di rinviare più in avanti la parità Iva. «Per quanto concerne l'Irpef diciamo che non siamo molto entusiasti — continua D'Antoni — della soluzione che sembra profilarsi di legare gli sgravi al condono, anche se non sminuono il valore dei risultati, seppur parziali, conseguiti». Cgil, Cisl, Uil — come ricorda Cazzola — avevano

chiesto un duplice scambio: «Il primo, la riduzione dell'Irpef e l'allargamento della base imponibile — precisa Cazzola — il secondo, l'aumento delle aliquote Iva e l'avvio della riforma della contribuzione sociale». Ebbene «il risultato — sottolinea Cazzola — che esce sembra essere un altro, cioè una compensazione tra riduzione parziale dell'Irpef da un lato e condono e dall'altro con la manovra sull'Iva». Per questo, continua Cazzola, «non siamo affatto entusiasti per come si sta procedendo e soprattutto non siamo disponibili a veder travolta l'operazione fiscale che ci eravamo proposti». Insomma, governo e sindacati parlano «due linguaggi diversi» — conclude Cazzola —. La riforma fiscale è un obiettivo prioritario, ma non possiamo dimenticare che in questi mesi abbiamo troppo trascurato l'occupazione e il Mezzogiorno.

Nel decreto che il governo si accinge a varare oggi «debbono esserci tre cose — chiarisce Veronesi — la modifica della curva dell'Irpef, le detrazioni e il recupero del fiscal drag. Queste tre cose sono una parte del maltolto». Nel decreto niente condono. «Non solo non siamo d'accordo ma — precisa Veronesi — qualora ci fosse lo riterranno un'offesa nei confronti di coloro che come i lavoratori dipendenti, pagano fino all'ultima lira e, per ragioni opposte un premio agli evasori». In via di principio poi il sindacato non rifiuta l'aumento dell'Iva ma «a patto che — conclude Veronesi — questa operazione sia inserita in un pacchetto dignitoso, altrimenti, sommata al condono, darebbe come risultato finale per il lavoro dipendente un pareggio stentato e per il partito dell'evasione una vittoria a tutto campo».

MANOVRA / UNIONCAMERE L'inflazione spiegata La spinta da tariffe e alimentari

ROMA — Spinta verso l'alto dei prezzi dei prodotti alimentari, «sorpresa» dei prezzi dell'ingrosso su quelli al consumo, aumento dei prezzi dei servizi. E' questa la nuova «geografia» dell'inflazione disegnata dall'Unioncamere e che spiega in parte lo «sfondamento» del tetto d'inflazione programmato dal governo per il 1988. Di fronte ad un plateau del 4,5%, infatti, i primi dati di dicembre confermano che l'indice dei prezzi al consumo dovrebbe essere del 5%. «Per la prima volta nel periodo successivo alle crisi petrolifere — si legge su «Tendenze dei prezzi» dell'Unioncamere — i prezzi al consumo degli alimentari registrano un tasso di crescita superiore a quello dei prodotti non alimentari. Inoltre, per la prima volta dopo tre anni, i prezzi all'ingrosso accusano una dinamica più sostenuta di quelli al consumo». Lo studio dell'Unioncamere si sofferma in modo particolare sui prezzi dei servizi, registrando un ulteriore ampliamento della forbice fra questi e i prezzi dei prodotti. «I servizi, dice l'Unioncamere, sottratti per loro natura ad elementi di concorrenza e caratterizzati dall'elevata domanda espressa dalle famiglie, hanno potuto agevolmente aumentare i prezzi oltre la media generale. Inoltre le esigenze derivanti dai bilanci pubblici, a loro volta, hanno prodotto effetti sulla dinamica delle tariffe e dei prezzi amministrati che risulta tuttora più consistente sia rispetto al tasso programmato, sia all'effettiva media generale». L'aumento tendenziale dei servizi privati, secondo l'Unioncamere, potrebbe essere ben superiore al tasso d'inflazione programmato e sfiorare l'8%. Questo settore è diviso in otto classi dall'osservatorio Irs-Unioncamere e non tutte vengono rilevate dall'Istat.

MANOVRA / RIORDINO La giungla pensioni Perequazione di quelle d'annata

ROMA — Il ministro del Lavoro Rino Formica ha deciso di mettere ordine nelle pensioni d'annata. Nel provvedimento che il ministro sta per mettere a punto la perequazione delle pensioni verrebbe a costare 3000 miliardi di lire l'anno, cifra necessaria per risolvere un problema che da anni affligge milioni di pensionati, più in dettaglio, l'intera manovra potrebbe essere graduata nell'arco di quattro anni, a partire dal 1° gennaio 1989, durante i quali dovranno essere erogati 750, 1500, 2250, 3000 miliardi di lire. L'ammontare necessario potrà essere reperito in parte dal fondo di solidarietà generale della categoria, e in parte con il recupero di introiti contributivi attraverso una più incisiva lotta all'evasione contributiva da parte dell'Inps. A questo proposito va ricordato che Formica ha chiesto all'Inps di conoscere al più presto con quali modalità l'Istituto intende recuperare nei prossimi anni quanto le aziende debitorie devono all'ente. In sostanza la manovra di

Formica è tesa ad adeguare le vecchie pensioni alla nuova normativa, tenuto conto che dal 1° gennaio 1988 la disciplina del tetto pensionistico è stata rinnovata, e la pensione viene calcolata anche sulle quote di retribuzione superiori al massimo. Infatti dopo lo «sfondamento» del tetto pensionistico si sono verificati effetti negativi proporzionali anche da fenomeni inflazionistici. Per Formica si tratta, dunque, di applicare coefficienti compensativi di rivalutazione degli effetti economici prodotti sulle pensioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1969 che dovranno essere maggiorate del 30%, mentre le pensioni con decorrenza tra il 1° gennaio 1969 e il 31 dicembre 1975 avranno un incremento del 15%. Per quanto riguarda le erogazioni pensionistiche che decorrono tra il 1° gennaio 1976 e il 30 giugno 1982, gli aumenti previsti sono del 7%. In ogni caso gli importi dovranno essere rivalutati dall'indice Istat del costo della vita.



Andreotti al quattordicesimo libro

ROMA — Il quattordicesimo libro di Giulio Andreotti (nella foto mentre firma una copia), «L'Urss vista da vicino - Dalla guerra fredda a Gorbacev», è stato presentato ieri mattina a Roma, al teatro Quirino, nel corso di uno degli incontri periodici con la terza età organizzati dal Comune di Roma e dal Centro italiano diffusione arte e cultura (Cisac). A presentarlo, tra gli altri, è stato l'ambasciatore russo in Italia Lunkov.

A DUE MESI DAL CONGRESSO DC

Manovre per la doppia poltrona

Si guarda al consiglio nazionale - E se De Mita puntasse alla presidenza?

ROMA — Il calendario messo a punto formalmente, annuncia due mesi ancora al congresso democristiano. Conclusione delle assemblee di sezione (ma molte sono le sotterranee lamenti per l'assenza di dibattito, le decisioni prese a tavolino, i giochi ed i giochetti che si ripetono ormai da decenni alla faccia di qualsivoglia rinnovamento), si è ormai col l'occhio puntato all'avvio dei congressi provinciali, a metà gennaio, perché è là che si potranno iniziare ad individuare le percentuali dei diversi gruppi. E il tutto sarà chiuso il 4 e 5 febbraio, quando si celebreranno in contemporanea i congressi a livello regionale. Due mesi all'appuntamento nazionale, dunque. Ma i giochi veri hanno già preso il via qualche giorno fa. E il tempo sembra stringere: perché Antonio Gava, ministro dell'Interno e generalissimo dell'armata dorotea, ha già detto chiaro e tondo a De Mita che lui non

intende arrivare ai congressi regionali senza una definizione complessiva delle questioni. Vuole recarsi a quell'appuntamento non solo e non tanto con strategia politica, ma con in tasca — controfirmata da tutti gli interessati — la nuova intesa di maggioranza tra le correnti e anche e soprattutto, il nome di chi sarà il nuovo segretario della Dc. Senza di ciò, ha fatto sapere Gava al presidente-segretario, si potrebbe concretizzare «il pericolo di un congresso che divida il partito». Il che, tradotto da un lessico fin qui amichevole, stava a significare: attenzione che potrebbe anche nascere una maggioranza alternativa a quella che ti ha portato in segreteria prima, e poi a Palazzo Chigi. Non si è trattato di un vero e proprio monito. Gava ha tutto l'interesse a marciare di conserva con De Mita. Ma è un fatto che quest'ultimo, pur ripetendo ad ogni piè sospinto che

non intende presentare una sua nuova candidatura, non ha fin qui favorito per nulla il crescere e il dispiegarsi di un'ipotesi e l'identificazione di un successore. L'ultimo «no» di una lunga serie, l'ha pronunciato giusto poco prima di Natale. A colazione con lo stesso Gava, con Scotti, Bodrato, Martinazzoli e i suoi due «diocurri», Misasi e Gargani, ha rifiutato l'ipotesi di un vertice tra la sinistra, il centro di Gava e Forlani, e gli andreottiani da tenersi verso il 10 gennaio per decidere il futuro del partito. «In questa fase è meglio di no...» si è limitato ad osservare. Seminando però dubbi sulle sue reali intenzioni. E accuendo i malumori del gruppo andreottiano, che (Evangelisti a parte) non fa mistero del desiderio di assistere allo sdoppiamento delle poltrone attualmente occupate da De Mita.

Che possa nascere una maggioranza alternativa a quella

creata da De Mita stesso è difficile, se non impossibile. Nonostante i mugugni siano tanti, anche in quella sinistra che De Mita rappresenta, è fuori dal mondo immaginare che un congresso possa marciare contro le indicazioni di un segretario uscente che è non solo divenuto presidente del Consiglio, ma che ha fatto recuperare alla Dc in termini di voti e di immagine. Ma proprio per questo nei prossimi giorni la partita sembra dover diventare più incandescente. Se Gava (e con lui anche Forlani e Andreotti) insiste infatti per definire ogni questione, De Mita ha tutto l'interesse a non scegliere. Per presentarsi all'appuntamento nazionale e solo di lì lanciare una candidatura a lui gradita e che gli altri sarebbero in difficoltà a rifiutare. Così, se in casa dorotea si pensa a Forlani, ma anche a Gava e a Scotti, come possibili successori (ma sul primo pesa un giudizio negativo del-

l'area Zac e sul secondo restano le ombre del caso Cirillo) e se gli andreottiani auspicano che il ministro degli Esteri possa rientrare in corsa, De Mita — dimessi gli abiti da presidente ora che è stata varata la finanziaria ha iniziato con un ristretto gruppo di fedelissimi a pensare al da farsi. E come prima mossa, alla richiesta del vertice ha contrapposto, proprio per metà gennaio, quella riunione del Consiglio nazionale che dovrà varare le nuove regole dello Statuto del partito. Sarà lì che molto probabilmente i nodi verranno al pettine. Perché sarà lì che potrebbe germogliare formalmente la formula che vorrebbe il presidente del partito eletto direttamente in CN e con più ampi poteri. Se l'ipotesi prendesse forma, De Mita potrebbe anche disinteressarsi completamente della segreteria mirando deciso alla presidenza del partito.

ULTIMO SEGRETARIO PNF Morto Carlo Scorza Fini sotto processo nella Rsi

FIRENZE — Carlo Scorza, ultimo segretario del partito fascista, è morto il 23 dicembre nella casa di Castagnò d'Andrea dove abitava dal 1982 con la figlia Riccarda Maria. Secondo le ultime volontà di Scorza, l'annuncio della morte è stato dato dopo i funerali e la sepoltura, avvenuta a Roma, nel cimitero del Verano. Carlo Scorza era nato a Paola il 15 giugno 1897, era stato presidente dell'ente stampa, federale di Lucca, deputato, quindi consigliere nazionale. Mussolini lo nominò segretario del partito fascista nell'aprile del 1943. I rapporti tra Scorza e Mussolini si deteriorarono pochi mesi dopo, ai primi di luglio, quando il

segretario del partito fascista consegnò a Mussolini un rapporto che coinvolgeva Claretta Petacci e alcuni dei suoi familiari. I due non si videro più fino alla vigilia del «Gran Consiglio» del 25 luglio, quando Scorza avvertì Mussolini di quanto stava facendo Grandi e gli mostrò l'ordine del giorno di Grandi che aveva raccolto la firma di Galeazzo Ciano e di altri membri del Gran Consiglio. Durante la repubblica di Salò, Carlo Scorza venne processato, ma rimesso in libertà. Gli venne però impedito di arruolarsi nell'esercito di Salò. Nel gennaio 1946 si rifugiò in Argentina, ospite del generale Peron. Rientrò in Italia nel 1955.

PERCHE' LA CORTE DEI CONTI HA BLOCCATO ALCUNI PAGAMENTI

Una legge del 1865 ha «punito» De Mico

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Mentre tutta l'Italia parlava dello scandalo delle «Carceri d'oro», qualcuno ha tentato di fare arrivare a De Mico ancora soldi di tutti. Oltre due miliardi e duecento milioni di lire sono stati bloccati nel luglio scorso dalla Corte dei conti che rifiutò il visto di legittimità a quattro mandati di pagamento: rappresentavano il corrispettivo degli ultimi due stati di avanzamento (il 18 e il 19) per la costruzione del carcere di Genova-Pontedecimo. In febbraio, la Corte aveva

già riferito delle sue indagini al Senato sulla situazione degli appalti per carceri e altri edifici pubblici negli ultimi anni. La magistratura penale aveva aperto inchieste, spiccate ordini di cattura, e il Provveditore alle opere pubbliche della Liguria continuava a insistere perché De Mico fosse pagato. Dal 7 aprile al 7 luglio una fitta corrispondenza è stata scambiata tra Genova e Roma, dove la Corte dei conti continuava a sollevare dubbi sulla legittimità di tali pagamenti. Infine, il presidente

Giuseppe Carbone sollecitò una pronuncia ufficiale della sezione controllo della Corte dei conti. In questi giorni sono state rese note le motivazioni con le quali la magistratura contabile riuscì a bloccare in «zona Cesarini» l'ultimo sperequato di denaro pubblico. Una legge del 1865, di oltre 120 anni fa, è stata tirata in campo dalla Corte per ricordare che l'amministrazione può scindere il contratto di appalto quando l'appaltatore si renda colpevole di frode o di grave negligenza e contravvenza agli obblighi e alle

condizioni stipulate. E un'altra legge del 1895, quasi centenaria, ha fornito utili argomentazioni giuridiche: quando risulta che un procedimento penale è stato iniziato contro l'appaltatore, il Provveditore alle opere pubbliche deve darne notizia al competente ministero. Altro che continuare a passare ordinativi di pagamento come se niente fosse. Tanto più, ricorda la risoluzione della Corte, che a Genova si sarebbe dovuto restare più attenti anche prima, nel 1982, quando fu aggiudicato l'appalto della ditta Co-

demi. La scelta aveva dato addito a contrasti in seno alla commissione aggiudicatrice. Un suo membro, l'ingegner Ermanno Caruso, aveva chiaramente denunciato che quell'impresa era inattidibile perché aveva presentato un progetto tecnicamente indeterminato. E i prezzi, poi, erano eccessivi. Per questo i «titoli di spesa» che stavano per essere pagati a De Mico in pieno scandalo delle carceri d'oro furono bocciati. Tra l'altro, non avevano neanche il codice fiscale dell'architetto.

IL CONGRESSO CONTESTATO Socialisti sloveni e Pr A Pannella la tessera della Lega

ROMA — La lega dei giovani socialisti sloveni ha offerto al leader radicale Marco Pannella la tessera dell'organizzazione. L'iniziativa si inserisce nel quadro dei tentativi condotti dal Pr per svolgere regolarmente il proprio congresso a Zagabria dal 4 all'8 gennaio prossimo. Ringraziando i giovani socialisti sloveni per il loro gesto, Pannella sostiene che ciò «ci incoraggerà a mantenere e ad accentuare la risposta di amicizia e di sostegno che abbiamo deciso di dare e stiamo dando all'incredibile comportamento del quale in queste settimane il partito radicale transnazionale è stato e continua a essere vittima. Sono convinto — prosegue nella sua lettera Pannella — che ci troviamo dinanzi a un colpo di coda inferto da coloro che sono responsabili della situazione di grave crisi economica, sociale e istituzionale nella quale la Repubblica federale è caduta». Per il leader radicale «occorre tenere ben fermo il timone verso l'obiettivo degli Stati Uniti d'Europa, della piena democrazia politica e sociale, del reale non allineamento che ha il nome di Europa».



INCHIESTA / IL GIRO D'ITALIA DELLE LETTERE - I

E l'Italia scoppia di posta

Gli auguri di questi giorni possono arrivare a destinazione fra settimane

INCHIESTA / DISFUNZIONI La lentezza, i motivi Regioni e ferrovie hanno «colpe»

«L'organizzazione tecnica permette il recapito della corrispondenza ordinaria entro le 24-48 ore», è scritto nell'indagine della direzione dei servizi postali in collaborazione con le aziende di vendita per posta. Perché, allora, non si riesce a rispettare ritmi considerati tecnicamente possibili? Le ragioni fondamentali sono tre. Cominciamo da quelle per le quali le Poste hanno minori responsabilità, «riguardando, invece, le Ferrovie e le amministrazioni regionali».

Ristrutturando il movimento ferroviario si decide di eliminare i vagoni postali da molti convogli, forse per risparmiare, e questo ha contribuito a far scendere i tempi di percorrenza di corrispondenza in «aree di parcheggio». Ci sono, poi, regioni nelle quali le aziende di trasporto — siano pubbliche, siano in mano private e sovvenzionate — non accettano di effettuare servizi per le Poste: ovvia conseguenza di una simile carenza di sinergie è la difficoltà di trasportare la posta dai piccoli paesi alla città di smistamento.

La terza ragione — ed è un piccolo ginepraio — riguarda l'organizzazione del lavoro dei dipendenti. S'è già detto che gli impiegati postali sono 237.500. S'è anche già detto che in Germania tre quarti della posta vengono recapitati in ventiquattr'ore mentre in Spagna occorrono due giorni.

Per un raffronto tra lo sfascio postale italiano e la situazione in questi altri due paesi — limitandoci solo a essi — va considerato che negli ultimi dieci anni in Germania il personale postale è diminuito, in Spagna è aumentato del 12 per cento, in Italia del 26 per cento; in Germania e Spagna il ritmo di consegna della corrispondenza è divenuto più celere, in Italia più lento. Non solo: l'Osservatorio della funzione pubblica calcola che per rendere il servizio

più efficiente occorrerebbero altre 37 mila persone, delle quali diecimila subito. E c'è un progetto per assumere cinquemila nuovi postini, progetto «scoraggiato» dai tagli alla legge finanziaria. Sono, purtroppo, indicazioni e progetti che hanno un fondamento giacché, nonostante i pessimi risultati operativi, l'organico delle Poste non è coperto per intero e appare sulla carta sottodimensionato di 29 mila unità.

Per sconfiggere la lentezza bisognerebbe che il «movimento postale» applicasse in pieno il ciclo lavorativo continuo. Ma i dipendenti odiano il lavoro scomodo, soprattutto quello notturno e quello festivo, soltanto il 7 per cento dell'«esercito» addetto al settore «movimento» — vale a dire 4.800 persone — è disposto a lavorare nei turni di notte e nei giorni di festa. E non è che ci perdano: nel 1987 hanno intascato 26 miliardi di indennità notturne.

Il personale è mal ripartito. Al Sud è in eccesso, al Nord ce n'è di meno del necessario. A Milano, nodo principale del traffico della corrispondenza, mancano tremila impiegati e 700 autisti. Manca una pianificazione geografica, manca un'equilibrata ripartizione per settori. La Uil ha lanciato lo slogan «il personale dove serve»: non pare però che sia stato molto gradito negli uffici. Rivedere i turni e instaurare la mobilità sono cose che vanno contro il garantismo seminato a piene mani negli ultimi vent'anni.

Tutto ciò ha portato al caos organizzativo. Il caos ha portato a un grado di produttività bassissimo. L'amministrazione postale ha cercato di rimediare istituendo 23 centri di smistamento ma neppure questo tentativo di razionalizzazione ha dato buoni frutti.

[r.c.]

Inchiesta di
Roberto Ciuni

Da qualche giorno è partito il «giro d'Italia» degli auguri natalizi. Migliaia di sacchi pieni di buste e cartoncini ingolfano gli uffici postali. E' Natale, è Capodanno: un po' perché si sono improvvisamente ammalati, un po' perché hanno preso ferie, dei 237.502 impiegati nell'amministrazione delle Poste italiane solo la metà è in servizio. Settemila miliardi di stivali all'anno, un deficit gestionale che nel 1988 «costa» a ciascun cittadino della Repubblica 80 mila lire, 14 mila uffici sparsi nella penisola, le Poste non sono in grado di smaltire il traffico della corrispondenza in tempi decenti. E fin quando si tratta di auguri di Natale che arrivano dopo l'Epifania, poco male; grave è che non si riesca a ricevere la posta ordinaria tempestivamente, restando indietro tanto rispetto a Paesi dalla mitica precisione pubblica, tipo la Svizzera e la Danimarca, dove nove lettere su dieci sono recapitate all'indomani della spedizione, quanto rispetto a nazioni mediterranee, diciamo così, come la Spagna, dove

Si trova in servizio solo la metà degli impiegati dell'amministrazione. Un invito spedito dallo stesso ministro Mammi ha impiegato quindici giorni per giungere a un ministero distante pochi chilometri

ci vogliono due giorni. Il colmo dell'inefficienza è stato rivelato ai primi di settembre dal «Tempo» che ha pubblicato una lettera del sottosegretario ai Lavori pubblici Raffaele Costa al ministro delle Poste Oscar Mammi. «Caro ministro», scriveva Costa «mi è pervenuto il tuo invito a un convegno sulle telecomunicazioni e lo sviluppo tecnologico... Risulta partito il 17 di agosto, è arrivato a questo ministero oggi 10 settembre. Sono stati perciò necessari quindici giorni perché una lettera del ministro delle Poste arrivasse al ministero dei Lavori pubblici, da Roma a Roma. Invio copia della presente lettera alla stampa, per conoscenza. Non so quando ti perverrà: perdona se ti potrà capitare di leggerla su qual-

che giornale...». Nonostante il caos del traffico romano, tra il ministero delle Poste (all'Eur) e il ministero dei Lavori pubblici (a Porta Pia) in un'ora arriva chiunque o qualsiasi cosa: affidandosi al sistema postale passano quindici giorni, anche per il ministro del ramo. Cosa fanno, in questi giorni prima di Natale, gli uffici delle poste alluvionati di biglietti e biglietti? Chiedono aiuto. E da qui parte il «giro d'Italia» della corrispondenza. Appena Milano Ferrovia, dove dovrebbe essere «lavorato» il più della posta della città, sente l'affanno, domanda di smistare alcuni quintali di sacchi pieni di lettere, stampe, eccetera, al centro meccanizzato di Peschiera Borromeo, che è il maggiore

della Lombardia. Se il permesso viene accordato, i sacchi affrontano le brume della Pianura padana in attesa che qualcuno li svuoti, selezioni la roba che c'è dentro, bolli le affrancature. Ma se anche Peschiera Borromeo è ingolfata, allora i sacchi continuano a viaggiare, arrivando a Padova o a Bologna, centri di «lavorazione» postale in quel momento meno carichi. Quando le operazioni di smistamento e bollo sono manuali, dal momento dell'impostazione a quello della partenza passano quattro giorni e mezzo: così «lavorando» i sacchi a Milano Ferrovia, così «lavorando» a Peschiera Borromeo. La differenza è notevole quando la posta è trattata da una macchina: allora i tempi si abbassano notevolmente, por-



INCHIESTA / LA MISSIVA IMBUCATA

Un viaggio avventuroso

Quattro giorni solo per il «bollo» - E l'anno scorso andava meglio...

L'avventuroso viaggio di una lettera s'inizia con una lunga sosta. Quel signore che l'imbucava in una cassetta postale non sa che dovrà ritenersi fortunato se la sua lettera sarà ritirata l'indomani e se qualcuno marcherà sulla busta il bollo di partenza dopo altre 24 ore. Sempre che spedisca da Siena o da Reggio Emilia o da Udine, perché se, invece, imbucava a Milano o a Caltanissetta, prima di essere «baciata» dal bollo di partenza la lettera attenderà quattro giorni. Sono questi i tempi medi che la posta impiega a Siena, Reggio Emilia, Udine (città nelle quali le cose vanno meglio che altrove), Milano e Caltanissetta (dove vanno peggio), non per arrivare, bensì soltanto per partire. A fare tutto il percorso indicato nella busta ci sta molto di

più: otto giorni e mezzo. L'ha detto qualche mese fa il ministro delle Poste a una commissione della Camera, comunicando i risultati di un'inchiesta statistica sui tempi di recapito delle lettere ordinarie elaborata dalla direzione dei servizi postali in collaborazione con l'Associazione nazionale tra aziende di vendita per corrispondenza. Ha detto anche che l'anno scorso andava meglio: la posta riusciva ad essere consegnata mediamente in cinque giorni e mezzo. L'indagine è avvenuta spedendo 7.888 lettere da Milano ad altrettanti indirizzi sparsi per l'Italia, scelti sulla base di campioni d'utenza, e chiedendo ai destinatari d'inviare le risposte — un questionario da riempire, già affrancato — ai domicili

privati di funzionari delle Poste a Roma. Più della metà delle lettere ha impiegato oltre sei giorni dal momento dell'imbucatura a quello del recapito. Il record della velocità è stato conquistato sul tratto Milano-Sassari: tre giorni. Il record della lentezza sul tratto Caltanissetta-Roma: quindici giorni. I quattro compartimenti che registrano i tempi migliori sono Viterbo, Latina, Teramo e Taranto. Gli uffici con i ritardi che l'indagine definisce «patologici» sono quelli di Caltanissetta (primato assoluto), Siracusa, Milano, Roma, Pisa ed Enna. Ma la situazione peggiore, a proposito di tempi di consegna della posta è a Roma e Milano. Basta guardare nelle conclusioni dell'indagine i giorni che impiega una lettera imbucata a

Milano e diretta nella stessa città (cinque) e i giorni che impiega una lettera da Roma a Roma (quasi otto). Fin qui le statistiche ministeriali. Ce ne sono altre, di ricerche su campione, con risultati e giudizi analoghi. La Confindustria, per esempio, ne ha ordinata una dalla quale è emerso che tra Reggio Calabria e Roma la corrispondenza può impiegare cinquantasei giorni, le stampe e i pacchi viaggiano in media per nove giorni, il due per cento delle lettere va perduto. Già che è di moda parlare dell'Europa del 1992, sarà il caso di ricordare — davanti a queste indagini — che in Germania e in Inghilterra i telegiorni della posta vengono consegnati entro ventiquattro ore dall'imbucatura.

INCHIESTA / CURIOSITA'

Ma guai se il postino si ammala

E qualcuno ha messo una foto al posto del francobollo

Giuseppe Lanzillo, bolognese, ha vinto una scommessa da Guinness: s'è inviato una busta con la propria foto al posto del francobollo e l'ha ricevuta nel giro di due giorni. La foto era regolarmente timbrata.

Henry Lande vive a Bracciano e, pur essendo uno straniero, conosce l'Italia e sa bene in quale stato sono i nostri servizi pubblici. Ma quando s'è trovato senza posta per tre settimane — non gli arrivava nemmeno una cartolina — s'è preoccupato, ha indagato, ha chiesto alla direzione provinciale delle Poste cosa stava succedendo e s'è sentito rispondere che il postino s'era ammalato; «di conseguenza» avevano sospeso il servizio.

L'impresa di Silvana Barini, di Roncoferaro (Mantova) opera nel settore stradale, concorre di continuo a gare d'appalto. Di recente è stata esclusa da un concorso perché la busta contenente la sua offerta, inviata via posta, è stata consegnata in ritardo.

Mario Zambon, meccanico padovano, durante la guerra riparava a Napoli motori

d'aereo per la Piaggio. Era bravo. La direzione delle costruzioni aeronautiche gli assegnò un premio di 269 lire. Il relativo vaglia, partito il 19 ottobre 1946, gli è stato recapitato pochi mesi fa, 42 anni dopo.

La raccomandata espresso numero 5726, mittente la Regione Basilicata, consegnata a Potenza il 3 agosto, è giunta al destinatario — l'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea di Lussemburgo — dopo 22 giorni. Conteneva gli avvisi per le gare d'appalto di opere da costruire in Calabria con contributi comunitari (svariate miliardi) dopo la pubblicazione dei bandi. E' arrivata fuori tempo, le gare sono state annullate.

Giorgio C. è un dipendente di un'azienda della Brianza. Passa la frontiera per Lugano due volte alla settimana da vari anni, con il camioncino carico di... sacchi. E' diventato amico di tutti i doganieri svizzeri: sanno che si guadagna da vivere esportando posta. Abitando in Lombardia, le lettere per l'estero è il caso di imbucarle a Lugano.

IL TEMPO OGGI

martedì 27 dicembre
S. Giovanni Ap.

sorge 7,45
tramonta 16,28

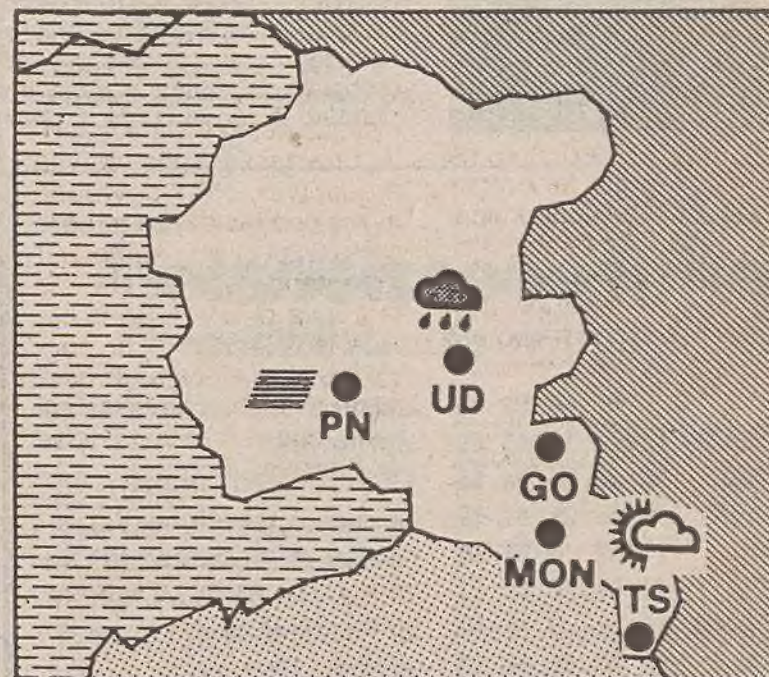
sorge 20,57
tramonta 10,29



SERENO
VARIABILE
NUVOLOSO
PIOGGIA
NEBBIA
NEVE

MARE
CALMO
MOSSO
AGITATO

PREVISIONI: sulle regioni settentrionali da poco nuvoloso a nuvoloso con nebbie estese, in temporarie attenuazioni durante il giorno. Sulle regioni centrali e meridionali prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura senza apprezzabili variazioni. Venti deboli o moderati. Mari quasi calmi o poco mossi.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE		GORIZIA		MONFALCONE	
minima	5	minima	3	minima	3,5
massima	10,2	massima	10	massima	9,5

PORDENONE		UDINE	
minima	0	minima	-2
massima	8	massima	8

Minime e massime in Italia		Minime e massime nel mondo	
Bolzano	-3 10	Atene	5 12
Milano	0 4	Torino	-2 3
Bologna	-1 2	Cuneo	4 9
Pescara	-1 11	Roma	-1 11
Bari	-2 14	Napoli	3 17
Palermo	11 15	Catania	17 17
		Venezia	-2 5
		Genova	9 14
		L'Aquila	np np
		Campobasso	5 13
		Reggio C.	7 17
		Cagliari	5 15

Amsterdam	8 10	Bruxelles	7 12	Belgrado	0 10
Berlino	7 9	Parigi	10 12	Ginevra	-3 9
Londra	11 13	Los Angeles	6 12	Madrid	-4 7
Mosca	-15 1	N. Delhi	11 17	New York	6 10
Oslo	-2 -2	San Pietroburgo	10 12	Rio de J.	23 31
Stoccolma	-5 0	Varsavia	0 5	Vienna	1 13

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE	Faticherete a ritrovare il ritmo giusto per affrontare i problemi di sempre, ma i vostri sforzi saranno premiati. Una questione economica andrà risolta per tempo, evitate di trascinarla.	BILANCIA	Cercate, se potete, di riprendere le vostre attività gradualmente, facendo attenzione a non commettere errori dovuti alla fretta. Le stelle saranno favorevoli per le relazioni.
TORO	Tutto bene sul piano economico, non saranno certo i liquidi a mancare. Si avvicina una scadenza da affrontare con responsabilità, non dimenticate. Ritroverete finalmente un amico.	SCORPIONE	Incontrerete molte vecchie conoscenze, e tante saranno le novità da scambiarsi. E' una giornata favorevole agli accordi, ma non mettete troppa carne al fuoco.
GEMELLI	Affidatevi alla tradizione con tranquillità; non andate in cerca di novità, anche se vi attraggono non porteranno alcun miglioramento alla vostra situazione.	SAGITTARIO	Le stelle vi vedono affrontare il lavoro con troppa impeto: la vostra volontà di rimettersi subito a pieni giri è lodevole, ma potrebbe causare molti inconvenienti.
CANCRO	Finalmente una giornata più «normale», che vi aiuterà a riordinare le vostre abitudini di sempre. Dimenticatei parenti e parentoni, oggi avrete ottime possibilità di mettervi in luce.	CAPRICORNO	Paradosalmente, dopo quasi tre giorni di riposo, si ripresenta un certo senso di stanchezza: avete fatto troppi bagordi? Non sarà difficile andare d'accordo con tutti.
LEONE	Energie e entusiasmo non vi mancheranno per riprendere in mano questioni lasciate in sospeso; la pausa fatta si dimostrerà preziosa, troverete molte cose cambiate in meglio.	ACQUARIO	Vi aspetta una giornata di alti e bassi, poco stimolante dal punto di vista sentimentale. Le occupazioni di sempre, un po' noiose ma necessarie, vi assorbiranno quasi totalmente.
VERGINE	Vi sveglierete bruscamente da una sorta di sogno in cui eravate caduti durante le feste: non fatvi prendere dal panico, in fondo dovrete affrontare solo il solito tran-tran!	PESCE	Dovrete destreggiarvi per soddisfare le esigenze della vostra vita privata con quelle del vostro datore di lavoro; avrete abbastanza tempo ed energie per tutti?

INCHIESTA / NOVITÀ

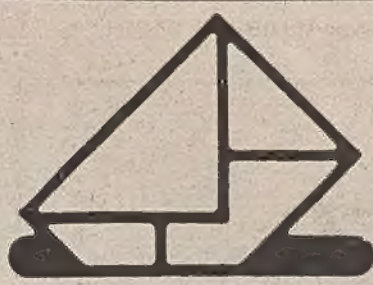
I telegrammi saranno più veloci

Auguri «telematici» tra il ministro delle Poste Oscar Mammi e il sottosegretario alle Poste Enzo Sorice, che a Bari hanno inaugurato il nuovo sistema computerizzato per la trasmissione dei telegrammi in «tempo reale». L'invio dei telegrammi attraverso il progetto «Leotex» già operativo a Roma in via sperimentale da due anni insieme ad altre dodici città, dovrebbe scattare su tutto il territorio nazionale entro la metà del '90 e permetterà che da un ufficio postale o, tramite dettatura telefonica, arrivi un telegramma nell'ufficio postale di destinazione in due-tre minuti. Il nuovo sistema infatti abbatte tutti i tempi finora occorrenti per l'accettazione del testo e per la determinazione del costo. Tutta la procedura è ormai gestita dal computer il che permetterà — come hanno spiegato i tecnici al ministro Mammi — anche un abbattimento dei costi per l'amministrazione centrale di oltre il 50 per cento. Inoltre, se il destinatario possiede un telex o un telefax il testo di un telegramma arriverà quasi simultaneamente: invece negli altri casi i tempi saranno legati soltanto al recapito domiciliare.



Il ministro delle Poste e telecomunicazioni, Oscar Mammi.

TRE POSTE EUROPEE IN CIFRE



NAZIONE	DIPENDENTI	UFFICI	«PEZZI» RECAPITATI ALL'ANNO	MEDIA CONSEGNA LETTERE
GERMANIA	274.000	19.000	15 miliardi	1/2 giorni
FRANCIA	311.000	18.000	16 miliardi	1/2 giorni
ITALIA	237.000	14.000	7 miliardi	8/5 giorni

IL PICCOLO

fondato nel 1861

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77661 (dici linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselazione e consegna decentrata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 28.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012

Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl.

istitut. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm

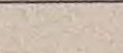
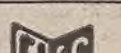
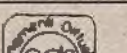
altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-8400 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura

del 24 dicembre 1988

è stata di 65.050 copie



© 1988 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1376

del 15.12.1988

GESTO DI SOLIDARIETÀ

Delitto, poi la vita

Trapiantato il cuore di un omicida-suicida sardo



OLBIA — Si è concluso con un gesto di solidarietà umana la tragedia della vigilia di Natale a Padru, in provincia di Sassari. Gli organi dell'allievo Giovanni Addis, 42 anni, di Padru, che ha ucciso a colpi d'arma da fuoco l'ex fidanzata Sebastiana Sanna, 42 anni, anche lei nativa di Padru e successivamente si è sparato un colpo alla tempia, sono stati donati dai familiari. Giovanni Addis era deceduto nell'ospedale di Olbia nel pomeriggio di sabato, alcune ore dopo il delitto compiuto lungo la strada Padru-San Teodoro. Appena i familiari hanno dato l'assenso all'utilizzo degli organi, all'ospedale di Olbia è scattata l'emergenza trapianti e sono iniziati i controlli previsti dalla legge mentre da altre località dell'isola e da Roma giungevano i medici dell'equipe abilitata ad effettuare gli espianti di organi. Contemporaneamente venivano messi in allarme due pazienti da tempo in dialisi. Durante la notte di Natale sono stati prelevati dal corpo di Giovanni Addis il cuore, un rene (l'altro è risultato affetto da una cisti) e le cornee. Il cuore è stato trapiantato con un aereo militare a Napoli, dove l'equipe del prof. Cotrufo l'ha trapiantato all'impiegato Franco Esposito, di 32 anni, sposato e padre di una bambina. NAPOLI — Un Natale di speranza, quindi per Esposito, un operaio napoletano di 32 anni, cardiopatico, al quale è stato impiantato il nuovo cuore. L'intervento è stato effettuato presso il dipartimento medico di chirurgia e di cardiologia della prima facoltà di medicina dell'Università di Napoli, che attualmente si trova ospitato nei locali dell'ospedale «Monaldi». L'equipe del prof. Maurizio Cotrufo ha operato per circa 10 ore, dalle 8.30 alle 18.30 di ieri, una fascia oraria per tradizione dedicata al pranzo di Natale. «È stato uno dei Natali più belli da noi vissuti», hanno commentato in coro gli uomini in camice usciti dalla sala operatoria. L'intervento è stato particolarmente impegnativo perché al paziente, già due anni fa, erano state sostituite la valvola aortica e quella mitralica. Le sue condizioni erano disperate: da 20 giorni era ricoverato presso il reparto di terapia intensiva del «Monaldi». Il suo cuore aveva funzionato, adesso le sue condizioni

**Donati anche
un rene (Roma)
e le cornee
(a Sassari)**

sono buone, e speriamo entro le 24 ore di staccarlo dall'apparecchio respiratore» — ha sottolineato il dott. Fabrizio De Vivo, colui che ha proceduto all'espianto del cuore dal corpo del donatore. Messo all'erta nella notte del 24 alle 5.30 del 25 è partito con un aereo dell'aeronautica militare dall'aeroporto di Capodichino. Alle 6.30 era già nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Olbia per procedere all'espianto dei reni e del cuore. Il celere ritorno ha consentito al prof. Cotrufo e alla sua équipe di procedere all'operazione di impianto alle 8.30.

I trapianti effettuati al «Monaldi» dal 15 gennaio sono 8. Tutti i pazienti godono buona salute e hanno voluto festeggiare la loro «nuova vita» con un brindisi, tenuto alla vigilia di Natale al «Monaldi» insieme ai sanitari che li hanno curati. Le cornee di Giovanni Addis sono servite a ridare la vista a due persone. Ieri, infatti, l'equipe del professor Franco Carta, primario della clinica oculistica dell'Università di Sassari, ha trapiantato le cornee a Gianni Fenu, 21 anni, di Morgongiori, e a Lucia Uscidda, 40 anni, di Tempio, entrambi affetti da cheratocono all'occhio destro. Gli interventi sono perfettamente riusciti, e il prof. Carta conta di dimettere i pazienti fra dieci giorni. Il rene, infine, è stato trapiantato a Roma a Liliana Fenu, una casalinga di La Maddalena.

SCANDALI / DALLE CARCERI ALLE LENZUOLA...

Un anno tutto «d'oro»

Dodici mesi di scandali che hanno fatto rotolare molte teste



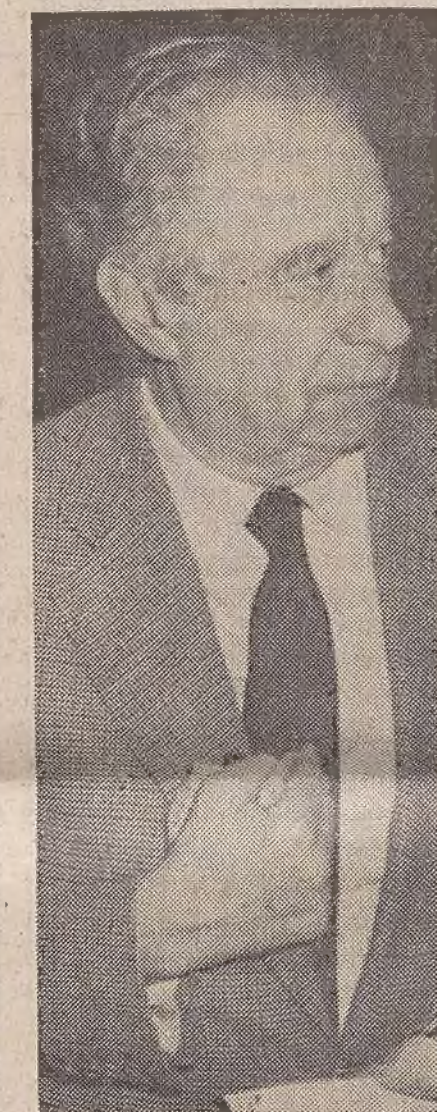
ROMA — Il 26 ottobre 1988 doveva diventare, e forse lo diventerà, una data storica per la Repubblica italiana. Quel giorno infatti nel grande emiciclo di Montecitorio si consuma la fine della «giustizia politica». Sembra essere questa e doveva essere questa nelle intenzioni la data fondamentale di un anno contrappuntato da molti e notevoli scandali: una data con la quale si concludeva non soltanto uno scandalo che aveva tenuto sveglie le coscienze di molti italiani per più di 12 mesi, quello delle «carceri d'oro», ma che doveva segnare anche una tappa importante in quelle riforme istituzionali che tutti da più di cinque anni reclamavano.

In realtà meno di un mese dopo, un altro scandalo d'oro scuote il paese: quello che travolge la quasi totalità del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, di un ente voluto e creato sotto la presidenza del secondo governo Craxi, e che doveva ridare slancio a un sistema ferroviario ancora obsoleto rispetto ai progressi più generali del paese. Invece ancora una volta l'italiano deve fare i conti con le tangenti, con il sottopotere, e nel caso specifico con gli appalti per le cucette dei treni: in mezzo c'è di tutto, le lenzuola, le coperte, i cuscini. Ne viene coinvolto, come si diceva, la quasi totalità del consiglio di amministrazione: scattano denunce e minacce anche per personaggi famosi come l'ex presidente dell'Inps Ruggiero Ravenna. Lo stesso presidente dell'Ente Ferrovie dello Stato, Lodovico Ligato, viene travolto dallo scandalo: viene costretto a dimettersi e al suo posto torna a riassume la stella di Mario Schimberni.

Ma torniamo a quel 26 ottobre 1988. Quel giorno, come si diceva, nell'aula di Montecitorio si consuma l'ultimo atto della giustizia politica italiana. Esattamente poco meno di un anno prima, nel novembre dell'87, la volontà popolare attraverso il referendum aveva stabilito che la commissione inquirente, che deve giudicare le eventuali attività illecite dei ministri, doveva sparire. Non ci sarà più la commissione inquirente, non ci sarà più l'indagine parlamentare indirizzata esclusivamente alle responsabilità dei ministri, e non ci sarà più il rinvio degli stessi se ritenuti colpevoli dal Parlamento di fronte alla Corte costituzionale. Tutto torna nelle mani della magistratura ordinaria. E così quel 26 ottobre se per l'ex ministro delle Poste, Vit-

Il 26 ottobre doveva diventare una data storica per la Repubblica: quel giorno infatti la «giustizia politica» è finita, ma non basta.

torino Colombo si spalancano le porte del proscioglimento per mancanza di indizi, per gli altri due ex ministri coinvolti, il socialdemocratico Franco Nicolazzi e il democristiano Clelio Darida, tutto viene rinviato di fatto alla magistratura inquirente. In realtà le cose non sono così semplici perché il Parlamento in effetti decide un supplemento di inchiesta da affidarsi alla commissione inquirente, una commissione inquirente che però non esiste più di fatto essendo stata cancellata dalla norma referendaria. Scoppiano polemiche, dibattiti, e lo stesso presidente dell'Inquirente, il liberale Egidio Sterpa, si dimette in segno di protesta. Tutto quindi è rimandato al gennaio 1989, quando scatterà la nuova legge approvata dal Parlamento sulla base del risultato referendario.



L'ex ministro Clelio Darida: anche lui nei guai per la questione delle «carceri d'oro».

Ma la giustizia politica cambierà? La vicenda delle «carceri d'oro» dipanata più di 12 mesi mostra tutta l'inconsistenza e la farraginosità del sistema della giustizia politica: le Camere riunite che devono decidere, il rinvio di fronte all'Alta Corte. Meglio la nuova legge che consenta a ciascun Parlamento di esprimersi dopo l'indagine della commissione per i procedimenti d'accusa per le autorizzazioni a procedere, e poi la magistratura ordinaria.

Sembra una data storica dunque, se non che, come si diceva, meno di un mese dopo il nuovo scandalo. Nell'occhio del ciclone l'Ente delle Ferrovie dello Stato. Lodovico Ligato e i consiglieri d'amministrazione vengono travolti da uno scandalo che chiama in causa un altro industriale eccellente e che sempre ha fatto discutere, quel Graziano, avellinese ex presidente della squadra locale di calcio, già inquisito per altre vicende di appalti nel campo dell'edilizia. Anche questa volta si tratta di appalti, appalti per le forniture di lenzuola coperte e cuscini per le cucette ferroviarie. Il vertice delle ferrovie viene travolto mentre l'inchiesta ancora in mano alla magistratura continua. Agli arresti e alle scarcerazioni si susseguono gli interrogatori e nuove rivelazioni.

Ma il 1988 non è contrassegnato soltanto da questi due episodi, che pur nella loro ampiezza tengono banco lungo l'arco dei 12 mesi: proprio alle soglie del Natale esplode lo scandalo dei fondi per la ricostruzione del terremoto nell'Irpinia. Scandalo o camorra? L'interrogativo è d'obbligo visto che per ora né la magistratura né la commissione parlamentare d'inchiesta hanno stabilito cosa effettivamente sia successo. L'allarme comunque anche se il diretto interessato smentirà sempre, viene lanciato dal ministro del Tesoro Amato quando sostiene che alcuni enti di gestione hanno approfittato dei contributi e delle sovvenzioni dello Stato per rimpinguare angeli conti bancari e per far fruttare interessi tenendo ferme le somme stanziati. E' successo così anche per la Banca Popolare dell'Irpinia che annovera fra i suoi azionisti la stessa famiglia del presidente del Consiglio? A queste domande dovrà rispondere la commissione parlamentare d'inchiesta anche se non c'è dubbio che la ricostruzione per il terremoto dell'Irpinia mostra molti lati oscuri e molti interrogativi ancora tutti da chiarire.

IL LOTTO Sprint eccezionale

Il 66 è il numero clou dell'anno

BARI	9	53	80	52	86
CAGLIARI	32	54	19	45	66
FIRENZE	24	39	38	33	66
GENOVA	39	66	29	81	59
MILANO	11	63	6	77	66
NAPOLI	67	51	37	66	23
PALERMO	45	23	5	72	89
ROMA	50	78	68	47	10
TORINO	70	60	54	59	80
VENEZIA	34	60	20	11	89

Con uno sprint eccezionale: 5 apparizioni in una sola settimana, il 66 che, sornionamente, tallonava la coppia di testa ha effettuato il sorpasso ed ora dall'alto dei suoi 42 punti sembra essere il numero clou dell'anno 1988 che sta per lasciarsi...

Il 66 è sortito in ambo con il 23 a Na, con l'11 a Mi, con il 33 a Fi che facevano parte dello sparuto gruppo dei pretendenti al primato del presenziometro di cui diamo la classifica a una giornata dal termine: 1) il 66 con 42 apparizioni; 2) il 36 p. 40; 3) la coppia 23 e 88 p. 39; 4) l'11 p. 38; 5) il 4 p. 37; 6) il 33 con punti 35. Ricordiamo che nell'edizione del 29/11 accennammo l'opportunità di seguire i numeri gemellari con particolare attenzione all'11-33-66-88 che risultavano essere in lizza per il primato...

A Fi dunque è uscito l'ambo 33-66 dopo 251 settimane, la sua ultima apparizione risale al 3/3/84; a Mi è sortito un terno gemellare; 11-66-77, il ritardo dell'11-66 è stato di sole 14 settimane, infatti era apparso sulla ruota di Mi il 17/9 di quest'anno; più consistente il ritardo sia dell'ambo 11-77 (311 settimane) essendo uscito l'11/12/82, sia del 66-77 (307 settimane) apparso il 5/2/83.

L'ambo vertibile 45-54 estratto a Ca ritardava sulla ruota sarda da 817 settimane. La sua ultima

apparizione risale al 28 aprile 1973!

Quattro soli numeri lasciano il tabellone dei ritardatari, si tratta dell'86 di Ba, del 63 di Mi, del 45 di Pa e del 59 di To. Lo proponiamo nella nuova veste: Ba 10 20 3 21 18 37 41 7 71 4 15 51; Ca 7 30 55 90 83 15 4 59 1 6 42 27; Fi 32 49 58 9 64 54 53 71 42 19 37 89; Ge 18 60 15 79 72 27 24 34 16 25 17 58; Mi 12 47 20 50 29 8 44 61 69 45 57 39; Na 86 60 43 55 65 82 42 19 38 46 77 43; Pa 24 88 77 71 9 51 52 1 66 10 84 33; Ro 54 7 49 52 13 36 85 70 67 64 62 37; To 58 41 86 77 26 2 51 71 46 63 58 42; Ve 81 90 19 61 73 55 67 82 76 85 1 33.

Il 43 è apparso per 14 settimane consecutive sul marcatore si è preso una pausa... Segnaliamo una «lunghezza» per ambo e terno: 21 25 30 41 71 75 e 75. Insistiamo con il 4-88, il 33-55, il 13-56 i quali se non usciranno dall'urna e conclusione di quest'annata hanno sicuramente le ore contate nell'edizione 1989.

L'anno che sta per andarsene non ci ha delusi. Più o meno i nostri lettori, se hanno atteso dai nostri sia pur modesti suggerimenti, hanno sicuramente realizzato qualche vincita. L'augurio per tutti è quello di buona salute e di prosperità e che il nuovo anno ci dia altre soddisfazioni e vincite! Concludiamo con i numeri che presumiamo imminenti a sortire 3 4 12 13 15 16 17 18 21 25 28 30 35 36, il 38 e il 39 dovrebbero ripetersi... 40 41 49 55 56 57 58 61 69 71 73 74 75 81 82 83 84 85 87 88 e 90.

Per il 4 23 36 88 e, forse 11, si presenta l'ultima opportunità per scalzare dal podio il sorprendente 66...

[a cura di Arrigo Bonnes]

MAGHI Casella, e due!



MILANO — Il mago Giucas Casella ha fatto un'altra «vittima» con i suoi giochi ipnotici via tv. Dopo il bimbo siciliano rimasto con le dita intrecciate per alcune ore due settimane fa, sabato scorso l'incidente si è ripetuto con una ragazza di 16 anni di Amalfi (Salerio), Katia Anastasio, durante l'esperimento mandato in onda nello spettacolo «Odiens» su Canale 5.

Per staccare le mani della giovane è stato necessario mettersi in contatto telefonico con Casella che è riuscito a «liberare» la sua vittima. «Non ho capito neppure io come sia successo» ha raccontato Katia — non stavo guardando la televisione perché gli esperimenti di Giucas che infilava spilli nella carne mi facevano impressione. Così mi ero messa a letto e stavo quasi dormendo quando mia madre si è accorta che avevo intrecciato le mani e non riusciva a farne staccare. Mi sono spaventata, ma per fortuna i miei genitori hanno trovato il numero di Canale 5 che ci ha dato quello del mago».

ATR 42 Risarcita la perdita

MILANO — Le compagnie di assicurazione hanno pagato all'Alitalia 8,5 milioni di dollari quale risarcimento per l'Atr 42 caduto il 15 ottobre dell'87 a Conca di Crezzo, sul lago di Como, provocando la morte delle 37 persone che erano a bordo.

Sono a buon punto anche le trattative con i legali dei familiari dei 34 passeggeri morti nella sciagura, mentre i congiunti dei due piloti dovranno probabilmente attendere la conclusione definitiva del processo penale per chiedere un eventuale indennizzo. E' stato lo stesso presidente dell'Ania, Dusi, a dare notizia durante l'assemblea dell'associazione che raggruppa le compagnie d'assicurazione.

Il Colibri caduto a Conca di Crezzo era di proprietà dell'Alitalia che, dopo averlo dato in leasing all'Ati, l'aveva noleggiato assieme al personale di bordo per coprire la tratta Milano-Colonia. Il velivolo ha un valore di circa 12 miliardi e alla compagnia proprietaria sono stati rimborsati poco meno di 11 miliardi. I familiari dei passeggeri dovrebbero invece ricevere 195 milioni per ogni vittima.

Il rimborso all'Alitalia costituisce il maggiore esborso delle assicurazioni nel settore aereo per l'87, quando la raccolta premi era stata di 124,9 miliardi (144 miliardi nell'86, con un incremento del 16,3), contro un esborso complessivo per sinistri pari a 24,6 miliardi relativamente allo scorso anno; quindi il saldo tecnico attivo è stato superiore ai 68 miliardi.

Le imprese che operano nel ramo aeronautico in Italia sono 31 di cui 9 estere, e si aggiudicano una quota premi pari al 0,6% del totale. La compagnia che primeggia nettamente è la Generali, che con 57,1 miliardi di premi raccolti nell'87 detiene il 45% del settore, mentre ha risarcito nei primi nove mesi dello scorso anno 10,2 miliardi, pari al 42% dell'ammontare dei sinistri.

L'onorevole Franco Nicolazzi (sopra) e Lodovico Ligato (sotto): il primo ha perso la segreteria del Psdi in seguito allo scandalo delle «carceri d'oro»; per il secondo, ex presidente delle Ferrovie, sono state fatali invece le «lenzuola d'oro» acquistate dall'Ente a prezzi tutt'altro che concorrenziali.

SCANDALI / LICIO GELLI DI NUOVO SULLE SCENE

Il ritorno del Venerabile

Ma il 1988 è anche l'anno del ritorno in Italia di Licio Gelli, il Venerabile della P2 la sapere o pensa di far sapere di essere ancora in grado di ricostruire le file della sua loggia: si divide, e per un cardiopatico è uno sforzo e singolare sforzo fisico, tra la splendida villa Wanda di Arezzo e gli hotel di Montecatini e di Firenze. Riceve, consulta, ascolta amici ed ex amici. Ma la Loggia P2 è veramente rinata? Se lo sono chiedono alcuni collaboratori dello stesso presidente del Consiglio che hanno visto proprio nelle manovre di ex piduisti e di ex elementi legati ai vecchi servizi segreti il completo ordo contro Ciriaco De Mita proprio sulla questione dell'Irpinia. Di fatto però quando il sottosegretario ai servizi di sicurezza Angelo Sanza si presenterà davanti al Comitato parlamentare di indagine non potrà provare alcuna delle affermazioni fatte, anzi si limiterà a sostenere di aver recepito soltanto

Anche il suo «socio» Francesco

Pazienza è uscito dal carcere

ma ha preferito evitare

di far parlare ancora di sé

alcune voci, alcune indicazioni provenienti dall'ufficio stampa di Palazzo Chigi. Certo è che Gelli si dà molto da fare: rilascia interviste, manda messaggi, fa capire di essere disposto a rientrare nella Massoneria, fa addirittura sapere che il Gran Maestro della Massoneria di Palazzo Giustiniani Armando Corona ha le ore contate... Tutto un agitarsi frenetico che fa pensare a qualcuno che il ritorno dell'ex Venerabile in Italia sia stato pilotato in qualche modo e non si sa bene perché.

Ma il 1988 è anche l'anno della scarcerazione di Francesco Pazienza: altro personaggio al centro dei più torbidi affari del nostro Paese arrestato e rinviato a giudizio per vari reati lascia finalmente le Carceri Nuove di Torino per rientrare nella casa dei genitori nel Golfo di La Spezia. Di lui però si sente parlare molto poco rispetto a Gelli.

consulenze d'oro che il consiglio d'amministrazione dell'Eni avrebbe pagato a «eccellenti» collaboratori. E' uno scandalo? Per ora non se ne sa nulla, se l'inchiesta c'è è tenuta gelosamente segreta negli uffici della Procura della Repubblica.

Ma un'altra voce comincia a circolare con insistenza proprio mentre il 1988 si chiude ed è quella che riguarda lo scandalo scoppato a pochi chilometri dalle nostre frontiere settentrionali. Quello dei narcodollari in Svizzera. Uno scandalo di proporzioni inaudite e gigantesche che coinvolge libanesi, ministri, avvocati svizzeri, addirittura esponenti del regime khornista e che qualcuno sostiene si starebbe allargando anche nel nostro Paese.

Alcuni magistrati milanesi infatti starebbero indagando sulle piste italiane di questo gigantesco riciclaggio di narcodollari.



Licio Gelli: il capo della P2 si è fatto ultimamente notare per il suo grande attivismo.

ENALOTTO Ai 12 sedici milioni

Gli «11» incasseranno 774 mila

BARI	9	53	80	52	86
CAGLIARI	32	54	19	45	66
FIRENZE	24	39	38	33	66
GENOVA	39	66	29	81	59
MILANO	11	63	6	77	66
NAPOLI	67	51	37	66	23
PALERMO	45	23	5	72	89
ROMA	50	78	68	47	10
TORINO	70	60	54	59	80
VENEZIA	34	60	20	11	89

LA COLONNA ENALOTTO

1 X 1 X 1 2 X X 2 X X 2

Il Coni Servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso numero 52.

Montepremi: 1 miliardo 989 milioni 141 mila 914 lire. Ai dodici: 16 milioni 576 mila lire; agli 11: 774 mila lire; ai 10: 94 mila lire. Nel Triveneto sono stati realizzati cinque dodici (due a Udine), 83 undici e 484 dieci.

LA RICOSTRUZIONE DELL'IRPINIA

Il «N. Y. Times» ci tira le orecchie

WASHINGTON — In un momento in cui gran parte del mondo partecipa all'agonia dell'Armenia, gli italiani sono stati distratti dai riverberi di un loro proprio terremoto. Incomincia così una lunga corrispondenza che il «New York Times» ha dedicato ieri alle polemiche sui fondi per il terremoto dell'Irpinia.

A giudizio del giornale di New York, primo tra i grandi quotidiani americani a occuparsi della vicenda, si tratta di «una storia sordida, punteggiata da insinuazioni di cattiva gestione, incompetenza e avidità e con una buona dose di cattiva volontà politica». Il «New York Times» scrive che gli italiani hanno reagito alle diatribe sul caso nei modi più diversi: sdegno, divertimento, rassegnazione. Secondo il giornale di New York le autorità italiane non sono state nemmeno in grado di dire esattamente quanti soldi siano stati spesi per la ricostruzione dell'Irpinia devastata dal terremoto del 1980: «Le cifre citate pubblicamente sono andate da 3 a 5 miliardi di dollari. L'ultima stima governativa è di 33 miliardi di dollari, con un paio di miliardi in più o meno, ma ciò è soggetto a ulteriori cambiamenti. «Peggio ancora, nessuno — aggiunge il giornale — sa dove sia

finito il denaro. Se anche una sola frazione delle insinuazioni sia accurata, i terremotati sono stati i meno beneficiari da questa generosità pubblica. Migliaia di altri hanno in apparenza prosperato, inclusi i fornitori, gli ingegneri, i politici locali con i loro amici e anche membri della camorra, la mafia napoletana».

Il «New York Times» sostiene che il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita sembra essere diventato un «ragionevole bersaglio» dell'Irpinigiate perché lui e la sua famiglia possiedono una «minuscola parte» di una banca irpina che avrebbe beneficiato dell'afflusso di fondi pubblici per i terremoti e l'opposizione lo hanno attaccato nella speranza di indebolire il governo. Il giornale rievoca le polemiche, gli attacchi e le repliche sul caso mettendo in evidenza che «al di là degli scambi di accuse nessuno ha negato che una buona parte del denaro pubblico è finita fuori strada». La conclusione del «New York Times» è che allo stato attuale delle cose «De Mita è stato un po' scompiagato ma non abbastanza da mettere a repentaglio il suo governo nell'immediato».



L'Irpinia terremotata: una ricostruzione tutt'altro che esemplare, sostiene un prestigioso quotidiano americano.



NATALE / PIAZZA SAN PIETRO

La voce del Papa anche in Russia

La televisione sovietica ha trasmesso il messaggio pontificio in alcune regioni, tra cui la Lituania



Giovanni Paolo II durante la benedizione «Urbi et Orbi» (alla città e al mondo) del 25 dicembre. Sullo sfondo piazza San Pietro gremita soprattutto da stranieri.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Per la prima volta nella storia quest'anno il discorso natalizio del Papa è stato trasmesso in diretta da piazza San Pietro anche in alcune regioni dell'Urss: così, soprattutto in Lituania (il paese baltico in cui i cattolici sono più numerosi), gli spettatori della televisione hanno potuto seguire dal vivo la benedizione che il Papa, anche nella loro lingua, ha impartito dalla loggia della Basilica.

Negli anni passati, e solo in quelli più recenti, la televisione sovietica si limitava a qualche ripresa da inserire nei notiziari.

E' questa la novità più clamorosa delle tradizionali cerimonie di Natale che il Pontefice ha diretto per due giorni prima di rifugiarsi, da ieri, a riposare nella quiete di Castelgandolfo.

Nei discorsi natalizi il Papa ha affrontato vari temi: l'Aids, il terremoto in Armenia e anche, in tono particolarmente vibrante, la situazione interna polacca.

Dell'Aids ha parlato la mattina di Natale dalla loggia delle benedizioni. Prima ha ce-

Giovanni Paolo II ha affrontato vari temi: l'Aids, il terremoto in Armenia e anche la situazione interna polacca. Ha parlato in 40 lingue.



In piazza, raccolta attorno all'abete dono della Comunità montana del Cadore, c'era una folla non numerosa composta in gran parte da stranieri.

lebrato la messa all'altare principale della basilica, poi ha visitato, in una cappella laterale, il presepe costruito quest'anno con i personaggi fabbricati in Germania.

In piazza, raccolta attorno all'abete dono della Comunità montana del Cadore e al presepe lituano, c'era una folla non numerosa composta soprattutto di stranieri: l'unico striscione visibile era di una comunità di ucraini in esilio e portava solo il nome della loro terra d'origine.

«La mia parola si volge soprattutto ai malati di Aids, ha detto Giovanni Paolo II, chiamati a sfidare non solo la minaccia del morbo, ma anche la diffidenza di un ambiente sociale impaurito e istintivamente sfuggente».

Il Papa ha richiamato tutti al

dovere della solidarietà: «Invito tutti a farsi carico del dramma di questi nostri fratelli e, mentre a essi esprimo il mio affetto partecipe, esorto scienziati e ricercatori a moltiplicare gli sforzi per mettere a punto una terapia efficace del misterioso male».

Poco prima, il Papa aveva ricordato tutti coloro che soffrono anche durante il Natale: «I poveri, gli emarginati, i diseredati, i rifugiati, le vittime degli odi, delle guerre, dei cataclismi ecologici».

«Penso in particolare, ha aggiunto, a quanti sono stati colpiti in Armenia dal disastro sisma e ora piangono i loro cari sepolti fra le macerie, vegliano angosciati accanto ai feriti negli ospedali, lottano con il freddo e con le

intemperie, privi di un tetto sotto cui cercare riparo per sé e per i figli. Si rafforzino nel mondo lo slancio di generosità che ha mobilitato governi, organizzazioni e singoli in una meravigliosa catena di solidarietà».

Forse proprio per manifestare la sua solidarietà agli armeni, il Papa ha aggiunto anche la loro lingua alle altre, più di quaranta, nelle quali ha pronunciato gli auguri. Gli applausi hanno sottolineato le parole in polacco e in spagnolo e il Papa, quando ha annunciato che stava per fare gli auguri in «urdu», ha creduto utile specificare: «Che è la lingua del Pakistan».

Come al solito, il pontefice ha parlato più a lungo ai suoi connazionali, ma a loro, e

con parole molto dure nei confronti del regime del generale Jaruzelski, Giovanni Paolo II si è rivolto anche alla vigilia di Natale: i polacchi di Roma si erano riuniti da lui per gli auguri e la cerimonia tradizionale dell'«oplatek», il pane che si mangia in questa occasione.

Il Papa ha parlato della Polonia come di una famiglia: «La cui storia iniziò con il battesimo di Mieszko del 966» riunita attorno alla tavola natalizia. «Tra pochi giorni finirà l'anno 1988. I polacchi si rendono conto — ha aggiunto Giovanni Paolo II — che il retaggio insito nella parola Polonia chiede di porre fine alle cattive tradizioni degli ultimi decenni. Infatti questi anni, privando il popolo della soggettività e della sovranità che gli spetta, hanno provocato enormi danni. E non solo economici, anche morali. Ma non è il momento di farne un bilancio».

«Sappiamo che bisogna effettuare radicali cambiamenti, ha proseguito il Papa, bisogna valutare in modo giusto il sistema stesso e i metodi: valutare secondo i frutti. «Dai frutti saprete riconoscere...» dice Cristo».

FLASH

Gli italiani in Antartide

ROMA — Con un bellissimo cenone, distribuzione di doni e cori un po' nostalgici, anche la quarta spedizione italiana in Antartide ha festeggiato a modo suo il Natale, a 20mila chilometri da casa, con 12 ore di anticipo e con la luce del sole continua.

«Il Natale è stata la prima occasione di sosta dal giorno del nostro arrivo il 12 dicembre, alla baia di Terra Nova — ha detto Mario Zucchelli, capo progetto della spedizione — ed è stato un momento importante per socializzare, per rafforzare lo spirito di collaborazione tra le persone e infondere un po' di serenità negli animi dopo lo stress del viaggio, dell'adattamento al clima polare freddo e secco, alla luminosità intensissima, al lavoro in condizioni rischiose».

Libano, Natale solo per i ricchi

BEIRUT — In Libano Babbo Natale va solo dai ricchi. Chi ha soldi trova di tutto: gioielli, abiti sontuosi, caviale, champagne francese... ma, per la maggioranza dei libanesi, Natale è una festa dimenticata. Le vetrine non mostrano nulla di speciale, e i genitori non sanno più quale scusa trovare per giustificare lo sciopero di Babbo Natale. Più di 13 anni di guerra civile hanno devastato case, strade, botteghe.

Mosca, in fila per la Bibbia

MOSCA — Una fila inconsueta ha caratterizzato il Natale dei fedeli che hanno affollato San Luigi dei Francesi, l'unica chiesa cattolica di Mosca: il parroco, al termine della messa cantata delle undici, ha infatti annunciato che il Papa ha inviato in dono centinaia di Bibbie in russo, e la gente si è invano messa in fila per avere in regalo. Il parroco, don Stanislaus Mazeika, ha infatti pensato — forse a ragione — che tra le decine e decine di persone in fila, molti erano dei fedeli puramente occasionali. Dare in dono la Bibbia a essi, avrebbe significato privare del libro sacro fedeli da anni in attesa della Bibbia. Per questo, la distribuzione è stata differita.

La Natività del «Delo»

BELGRADO — I giornali sloveni hanno dedicato ampio spazio al Natale. Il più importante giornale repubblicano, il lubianese «Delo», ha pubblicato in prima pagina un grande disegno sul tema della Natività, accompagnato da un editoriale. Il «Vesnik» di Maribor ha ospitato le dichiarazioni di due alti prelati e gli auguri di Natale portati da Viktor Zalkelj, vicepresidente dell'alleanza socialista della Slovenia.

NATALE / CONSUMISMO ITALIANO

8450 miliardi in viaggi e panettoni

Nelle case allestiti ben quindici milioni di abeti - C'è stato un revival del presepe

ROMA — Quattrocentocinquanta miliardi spesi in panettoni e pandori, ottomila in viaggi. Queste le prime cifre di un Natale anche quest'anno celebrato all'insegna del consumismo più opulento che, specialmente nelle grandi città, ha portato la gente ad affollare all'inverosimile strade e negozi. Nelle case hanno fatto bella mostra di sé quindici milioni di abeti riccamente addobbati, anche se è stato registrato il revival del presepe la cui tradizione in passato era andata scemando. Dopo cinque anni, per esempio, è tornato visibile al pubblico, nella favolosa reggia di Caserta, il presepe dei Borboni le cui figure erano state rubate. Ma il Natale più bello l'hanno trascorso di sicuro i cinquecento abitanti di Filicudi, isolotto minore delle Eolie, che fi-

nalmente hanno ottenuto l'energia elettrica. Il che ha condizionato lo scambio dei doni: quasi tutti grandi e piccoli elettrodomestici.

Sole al Centro-Sud, nebbia fittissima a Milano. E poca neve al Nord. Gli sciatori delle Dolomiti hanno, infatti, dovuto accontentarsi di quella artificiale. Il manto bianco non si è invece fatto attendere lungo la fascia di confine (Valle Aurina, Alta Val d'Isarco, Val Venosta, Val Senales) dove lo spessore ha raggiunto i 70 centimetri. Si è sciato anche in Val Gardena e in Val Badia, ma grazie all'impiego di 150 «cannoni» che hanno sparato neve artificiale lungo diverse piste. Deludente, per gli appassionati degli sport invernali, la situazione in Trentino, in Alto Adige e nel Friuli-Venezia

Giulia. E' stato possibile sciare su neve naturale soltanto al di sopra dei 1500 metri di quota e con un manto nevoso che non ha comunque superato il mezzo metro. A bocca asciutta anche gli sciatori veneti che hanno affollato l'altopiano di Asiago. In Piemonte — su trecento impianti sciistici il giorno di Natale ne sono stati messi in funzione appena novanta — le cose stanno andando talmente male da indurre gli operatori a voler chiedere l'intervento del governo per calamità naturale.

Neve a tutto spiano in Abruzzo, insieme con cielo sereno e sole. Migliaia di turisti — specialmente romani, napoletani, marchigiani, umbri e pugliesi — si sono goduti un Natale bianchissimo. Innevamento artificiale all'Abeto-

ne (aperti quattro chilometri di piste, su un totale di cinquanta). Nebbia in Emilia-Romagna, con tamponamenti a catena su strade e autostrade e chiusura degli aeroporti di Bologna, Rimini e Forlì.

Più di sei milioni di italiani e circa mezzo milione di stranieri hanno festeggiato il Natale fuori casa. Non pochi amanti del mare d'inverno hanno approfittato del tempo favorevole per raggiungere i litorali. Insomma: tutto sommato, anche queste vacanze hanno costituito un ottimo affare per albergatori, agenzie di viaggio e organizzazioni turistiche in genere; tra spese dirette e indotte si sono infatti toccati gli ottomila miliardi di business. Per non parlare delle altre migliaia di miliardi — non ancora quan-

tificate — incassate da negozianti e commercianti durante lo shopping natalizio svoltosi all'insegna del regalo ad ogni costo.

Una scossa di terremoto del quinto grado della scala Mercalli ha purtroppo rovinato la festa agli abitanti della provincia di Pavia. Il sisma, avvertito intorno alle 19.30 del 25, non ha però provocato danni di alcun genere.

Gli abitanti di Orbassano e Collegno (Torino) hanno trascorso la notte di Natale dando vita a una fiaccolata antidroga. Hanno vegliato pure i 170 lavoratori dello stabilimento Europol di Bozzolo (Mantova) per dire no alla chiusura dello stabilimento: il brindisi di mezzanotte c'è stato, ma per augurarsi un futuro tranquillo.



Da decenni ormai la festa più bella si identifica con il trionfo del consumismo. Purtroppo, però, non per tutti è così: quest'anziana donna per sopravvivere è costretta a chiedere l'elemosina nelle strade della capitale.

NATALE / VIOLENZE

Altro sangue e morte a Betlemme

NATALE / SUD AFRICA

Mandela, un'ora e mezzo di gioia

Il leader nero ha ricevuto moglie, figlia e tre nipoti



CITTA' DEL CAPO — Il leader sudafricano dell'African national congress (Anc), Nelson Mandela, 70 anni, ha ricevuto il giorno di Natale nella casa dove si trova in custodia sorvegliata la visita della moglie Winnie, di sua figlia e dei suoi tre nipotini. Per Natale i familiari di Mandela hanno ottenuto di poter passare circa un'ora e mezzo con il loro congiunto, cui hanno portato doni e una torta gelata con i colori dell'Anc.

Sebbene sia stato trasferito in una casa confortevole, da quando è stato dimesso dall'ospedale dove era stato ricoverato

per una forma di tubercolosi contratta nel carcere di Pollsmoor, Mandela e la sua famiglia hanno rifiutato le offerte del governo di Pretoria di ampliare le possibilità di ricevere visite. «Noi decliniamo qualsiasi privilegio che non sia esteso agli altri prigionieri politici che si trovano in carcere per gli stessi motivi», aveva detto la scorsa settimana Winnie Mandela.

Mandela ha trascorso 26 anni nelle carceri di massima sicurezza sudafricane con l'accusa di aver cospirato contro il regime di apartheid di Pretoria.

BETLEMME — Per il secondo anno di seguito violenza e sangue hanno funestato il giorno di Natale nella terra dove Cristo è venuto al mondo, ma il sindaco arabo di Betlemme ha invitato Israele a trattare con l'Olp e a concludere una tregua di un anno sotto gli auspici delle Nazioni Unite: il premier Shamir, però, insiste nel rifiuto categorico di incontrare l'Olp.

A Betlemme, nel clima di austerità deciso da tutte le chiese cristiane in segno di solidarietà con la sofferenza dei palestinesi, solo poche centinaia di pellegrini si sono recati alla Basilica della Natività per la tradizionale messa di mezzanotte. Il loro numero, ben inferiore alle migliaia che in genere gremiscono le vie di Betlemme in questa festività, era soverchiato da quello dei soldati israeliani che fermavano e perquisivano le auto in arrivo.

Erano aperti solo pochi dei tanti negozi di oggetti religiosi e souvenir che si assiepano sulla piazza dove sorge la basilica. E mentre tra le mura della chiesa si levava il canto della celebrazione eucaristica, fuori i soldati si lanciavano alla caccia di un gruppo di giovani che li avevano attaccati con lanci di pietre al grido di «Con il sangue e l'anima vendicheremo i nostri martiri».

Secondo i portavoce militari, i militari non hanno sparato e non vi sono stati feriti a Betlemme. Ma scontri si sono avuti altrove nei territori occupati e un giovane di 17 anni è morto per una pallottola che gli è penetrata nel cranio al campo profughi di Jebeliya, nella striscia di Gaza, e un altro di 22 anni è morto in ospedale per le ferite al capo riportate in uno scontro il 16 dicembre a Nablus, nella Cisgiordania.

A Jebeliya, dove vivono in capecchie 52 mila palestinesi, una pattuglia di soldati ha rea-

Il sindaco arabo ha invitato Israele a trattare con l'Olp e a concludere una tregua di un anno sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

gito sparando quando un gruppo di studenti li ha presi di mira con dei sassi: oltre al morto, il 17enne Raed Rashid Idmida, altri cinque sono rimasti feriti dalle pallottole.

Nel giorno di Natale si sono registrati almeno sei scontri violenti tra palestinesi e le truppe di occupazione: secondo le fonti arabe, il bilancio è di un morto e quindici feriti, mentre i militari israeliani parlano solo di due feriti accertati mentre per il resto si limitano a dire di avere in corso accertamenti.

Con le nuove vittime, salgono a 336 i palestinesi che hanno perso la vita nell'intifada, contro 14 israeliani.

Sei palestinesi feriti sono il consuntivo di scontri avvenuti nei campi profughi di Khan Yunis e Shati e nel quartiere di Zaitoun a Gaza, sempre a Natale. Nella Cisgiordania, scontri a Ramallah, Hebron e Tammoun con cinque feriti.

Volantini diffusi sempre a Natale dal Movimento fondamentalista islamico «Hamas» (zeilo) invitano i palestinesi a trasformare la festa in un «giorno di scontro» con Israele perché ricorreva anche il 41.º anniversario della fondazione del gruppo di resistenza armata palestinese di Abdel Kader Al Hussein.

Altri volantini, invece, diffusi dagli esponenti dell'Olp che guidano l'intifada esprimono condoglianze e solidarietà con le famiglie delle vittime dell'aereo della Pan Am schianta-

to mercoledì in Scozia: «Noi, popolo arabo palestinese, vittime del terrorismo di stato, ci dichiariamo fortemente, senza esitazioni, contro tutte le forme di terrorismo», dice il volantino, con ovvio riferimento alle dichiarazioni del ministro degli esteri israeliano Moshe Arens che venerdì si era detto convinto che l'aereo era stato vittima di un attentato perpetrato da qualche gruppo palestinese.

Il sindaco di Betlemme, il palestinese Elias Frej, nel messaggio natalizio diffuso dalla radio israeliana la vigilia di Natale, ha proposto di porre fine alla violenza tra israeliani e palestinesi sia in Palestina che nel Libano. «I palestinesi sarebbero felici di concordare una tregua onorevole», ha detto. «Per loro, sarebbe una grande vittoria morale. La tregua, ha detto, dovrebbe essere trattata tra governo israeliano e Olp, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina di Yasser Arafat, con la mediazione dell'Onu: i palestinesi porrebbero fine all'intifada, l'insurrezione in atto nei territori occupati dall'8 dicembre dell'87, mentre Israele dovrebbe ritirare il grosso delle truppe di occupazione, liberare i 1.450 palestinesi incarcerati con semplice provvedimento amministrativo, riaprire le venti università e scuole superiori nei territori, annullare gli ordini di espulsione contro decine di esponenti palestinesi e smettere di far demolire le abitazioni come punizione di quanti sono ritenuti colpevoli o sospetti di reati contro le norme di occupazione.

Mentre il governo di Shamir insiste nel suo rifiuto di incontrare l'Olp, a Tel Aviv migliaia di israeliani hanno preso parte a una manifestazione nella piazza dei Re d'Israele sotto la pioggia battente sabato per chiedere trattative dirette con l'organizzazione di Arafat.



Natale di sangue a Betlemme presidiata dai soldati israeliani. Nella foto un militare mentre pattuglia un incrocio con le armi pronte a far fuoco.

AFGHANISTAN

Pace più vicina

Incontro tra l'ex re e l'inviato di Gorbacev.

Il sovrano in esilio ha valutato positivamente l'idea di realizzare una conferenza interafghana che porti ad un governo di transizione

ROMA — «Utile» e «positivo» è definito in ambienti afgani a Roma il colloquio che l'ex re Zaher Shah, ha avuto sabato nella capitale italiana con l'inviato di Mikhail Gorbacev, il viceministro degli esteri, Juul Vorontsov, che è anche ambasciatore con pieni poteri dell'Urss a Kabul. La conversazione è stata «molto approfondita» e, si precisa, ha consentito a ciascuno dei due interlocutori di spiegare «fino in fondo» il proprio punto di vista sui problemi dell'Afghanistan e sul suo futuro. Nei medesimi ambienti si conferma anche che l'ex re Zaher — che ha 75 anni e vive in esilio a Roma dal 1973, quando fu rovesciato dal cugino Daud — e l'inviato sovietico «rimarranno in contatto e, se necessario, si incontreranno nuovamente». L'ex sovrano è consapevole delle proprie responsabilità politiche (secondo il presidente dell'alleanza dei sette movimenti della resistenza «è accettato dall'80 per cento del popolo afgano»). Egli, si è appreso, ha valutato positivamente l'idea — che Vorontsov gli ha illustrato dopo averne parlato tra il 3 e il 5 dicembre, in Arabia Saudita, con i rappresentanti dell'alleanza — di una conferenza interafghana che dia all'Af-

mabad, ha detto Vorontsov. L'ex re Zaher ha sempre escluso una spartizione del potere con il regime del partito democratico popolare al potere a Kabul e ha sempre ribadito di essere disposto a svolgere qualsiasi ruolo per la restaurazione «dello Stato indipendente e non allineato dell'Afghanistan». Obiettivo, questo, la cui realizzazione richiede come condizioni irrinunciabili «l'indipendenza nazionale, l'integrità territoriale e il diritto all'autodeterminazione». La nuova posizione dei sovietici, soprattutto dopo il discorso di Mikhail Gorbacev il 7 dicembre alle Nazioni Unite, sembra riunire le condizioni poste dall'ex sovrano; e l'incontro tra l'ex Zaher e Vorontsov ne sarebbe la dimostrazione. Il diplomatico ha confermato la volontà dell'Unione Sovietica di impegnarsi al più presto dall'Afghanistan. Il prestigio dell'ex re potrebbe essere nelle mani dei sovietici la mossa decisiva per convincere altre componenti dell'opposizione afgana ad accettare il processo negoziale «ad assumersi» ha detto Vorontsov — la responsabilità della prosecuzione della guerra, della morte di civili, uomini, donne e bambini.

ARMENIA

Si avvia la ricostruzione ma la tensione non cala



Il figlio e il nipote del presidente eletto degli Stati Uniti, George Bush, alla partenza per Erevan, dove hanno trascorso il Natale tra i terremotati armeni.

MOSCA — Almeno duecentomila operai lavoreranno per due anni per ricostruire l'Armenia: lo ha detto ieri Lev Vorontsov, vicepresidente del consiglio dei ministri dell'Urss, precisando poi che dal 7 dicembre, giorno del sisma, all'altro giorno, oltre 2.000 voli di aerei sovietici e internazionali hanno portato aiuto ai terremotati. Questo enorme «ponte aereo» ha trasportato oltre 40 mila tonnellate di «carichi vitali». Inoltre, sono giunti in Armenia, 32 mila vagoni ferroviari, carichi di attrezzi, materiali da costruzione, tende, viveri, medicinali. Sul luogo del sisma sono state portate 1.800 gru e 4.500 veicoli vari. Il consiglio dei ministri dell'Urss aveva l'altra sera fatto il punto sulla ricostruzione delle zone terremotate, valutando per ora a 6,5 miliardi di rubli (quasi 14 mila miliardi di lire) il costo delle case e delle infrastrutture da costruire o riparare. «Vremia», il telegiornale della sera più seguito dai sovietici, ha dedicato ieri vari minuti alla visita fatta in Armenia da John e George Bush, figlio e nipote del presidente eletto degli Stati Uniti George Bush. Tra l'altro, la televisione ha mostrato l'incontro dei due rappresentanti americani con il «catholikos» (capo supremo) della Chiesa Armena, Vazgen Primo, che ha ringraziato gli ospiti del loro aiuto al terremoto.

FLASH

Muore per il suo computer

BONN — Un ragazzo di 11 anni è morto per strappare un computer alle fiamme di un incendio scoppiato la sera della vigilia di Natale nella sua abitazione a Kraichtal, vicino Karlsruhe (Germania meridionale). Il ragazzo che si era già messo in salvo, è tornato nella casa per salvare il computer, ma l'impresa non è riuscita.

Fuga di gas radioattivo

NEW YORK — Una fuga di gas radioattivo si è verificata ieri dall'impianto di energia nucleare di Haddamneck, nel Connecticut. Non è dato sapere la quantità di gas disperso né se qualche dipendente abbia riportato danni, ma l'impianto non è stato spento.

Collisione in volo evitata per poco

TORONTO — Due aerei passeggeri di linea hanno evitato una collisione in volo, martedì scorso, nei pressi dell'aeroporto internazionale Lesley Pearson di Toronto. È la seconda volta in un mese e mezzo che nello spazio aereo di questo scalo (il primo in Canada per traffico) si rischia una collisione tra velivoli.

Gorbacev andrà in Giappone

TOKYO — Il primo ministro giapponese Noboru Takeshita ha preannunciato una visita del leader sovietico Mikhail Gorbacev per il prossimo anno. Nel corso di un'intervista il premier ha ribadito l'impegno del suo governo a risolvere il contenzioso sulle quattro isole Curili, occupate dall'Urss alla fine della seconda guerra mondiale.

Salvador Dali Natale a casa

BARCELONA — Salvador Dali ha passato il Natale a casa. E' stato infatti dimesso dalla clinica di Figueras, dov'era stato ricoverato la scorsa settimana. Il noto pittore, che ha 84 anni, soffre di disturbi cardiaci e respiratori.

STUDENTI CINESI A NANCHINO

Caccia al negro all'università

Undici feriti - Ennesimo caso di violento razzismo contro studenti africani

PECHINO — Undici studenti sono rimasti feriti, uno dei quali gravemente, durante violenti scontri tra universitari cinesi e africani avvenuti negli ultimi due giorni nella città di Nanchino. Gli scontri, a quanto riferisce l'agenzia ufficiale Nuova Cina, sono iniziati la sera del 24, quando un gruppo di studenti africani ha avuto un diverbio con i portieri di servizio all'ingresso dell'ateneo. Gli studenti volevano condurre a un Ball di Natale alcune loro amiche cinesi, ma i portieri si sono rifiutati di farle entrare poiché esse rifiutavano di mostrare i loro documenti e di farsi così identificare. Il diverbio si è trasformato in rissa quando un gruppo di studenti e insegnanti cinesi, intervenuti per dare manforte al personale di servizio dell'università, ha attaccato gli africani, che avevano forzato gli ingressi per far entrare le ragazze. Dopo un intervento delle autorità municipali, gli animi si sono calmati. Ma il giorno dopo gruppi di studenti cinesi si sono raccolti all'interno dell'ateneo per effettuare una spedizione punitiva e hanno percorso le vie della città gridando slogan ostili agli studenti africani. E' stato necessario l'intervento massiccio della polizia a protezione degli studenti africani dell'università di Nanchino, che a un certo punto si sono recati in massa alla stazione chiedendo di essere mandati immediatamente a Pechino, prima che la calma ritornasse in città. Alcuni studenti occidentali ospiti dell'università di Nanchino, raggiunti telefonicamente da Pechino, hanno confermato che, nei due giorni scorsi, centinaia di universitari cinesi sono stati protagonisti di una vera e propria caccia ai 135 loro colleghi africani che studiano nei tre atenei della città. Gli studenti cinesi hanno anche saccheggiato i dormitori degli africani, distruggendo

tutto ciò che capitava loro a tiro. La polizia dal canto suo, con il pretesto di proteggere gli africani che si erano recati in massa alla stazione, avrebbe in realtà impedito loro di lasciare Nanchino alla volta di Pechino. Sempre secondo la testimonianza degli studenti occidentali, almeno due universitari africani sono rimasti feriti negli scontri, ai quali hanno preso parte non meno di 300 giovani cinesi. Un anno fa circa 300 studenti africani inscenarono una clamorosa manifestazione a Pechino per protestare contro quello che definirono «il trattamento ingiusto e razzista» subito in questo Paese e per chiedere ai rispettivi governi di essere tutti rimpatriati. La manifestazione di protesta rientrò solo dopo che funzionari del ministero degli Esteri accettarono di discutere le lagnanze degli studenti con il decano degli ambasciatori africani a Pechino.

RIVOLTA CARCERARIA IN MESSICO

Bagno di sangue

Ventitré morti nella feroce repressione

CITTA' DEL MESSICO — E' finita in un bagno di sangue, stroncata dai reparti speciali delle «Volpi» e degli «Scorpioni» giunta direttamente da Città del Messico, la sommossa divampata giovedì sera nel carcere «Venustiano Carranza» di Tepic, capoluogo dello Stato di Nayarit, distante 800 chilometri dalla capitale. Ventitré morti e una decina di feriti costituiscono il bilancio del duplice attacco sferrato nella serata di venerdì dal gruppo di detenuti che si erano asserragliati 24 ore prima nei locali dell'amministrazione prendendo in ostaggio diverse guardie carcerarie e impiegati perché non inclusi nell'elenco di coloro che avrebbero beneficiato dell'amnistia natalizia. Tra le vittime figurano il direttore del penitenziario Samuel Alvarado e l'ufficiale che comandava le «Volpi», uno dei due reparti speciali impiegati per stroncare la sommossa. L'ufficiale si chiamava Jorge Armando Duarte ed è stato colpito a morte dai reclusi mentre cercava di indurli ad arrendersi. Al «commando» scelti della polizia, giunti direttamente da Città del Messico, i rivoltosi, che erano armati di pistole, lunghi coltelli e bastoni, hanno opposto una resistenza accanita riuscendo a respingere il primo dei due assalti sferrati venerdì sera dalle forze dell'ordine. Ma sulla «matanza» di Tepic, su quanto avven-

to durante e dopo la sommossa e, in particolare, sul comportamento dei reparti d'assalto della polizia c'è qualche punto oscuro. Si riteneva che cinque dei diciannove detenuti uccisi siano stati giustiziati dopo essersi arresi. A far sospettare un epilogo del genere è il filmato della «Nbc», il grande network americano, che con la sua troupe ha documentato le fasi drammatiche e conclusive della rivolta. Le immagini del filmato documentano proprio l'epilogo della sommossa e ritraggono un gruppo di tredici detenuti, tutti ancora in vita, stesi faccia in giù mentre rispondono alle prime domande degli inquirenti. Di cinque detenuti si odono in modo distinto le parole mentre forniscono i loro nomi: Benjamin Gambero Anzales, Jose Luis Parra Leyva, Arturo Torres Casillas, Ricardo Hermosillo Guzman e Nardino De La Cruz Simon. Ebbene, tutti e cinque figureranno di lì a poco nell'elenco dei detenuti morti forniti dall'autorità giudiziaria. «Non so cosa dire in proposito, non so niente» è stato il commento a dir poco laconico di Ernesto Medina, uno dei funzionari incaricati di far piena luce sulla sommossa. «Mi sono recato in carcere alle 23 di venerdì (le 7 del mattino di sabato in Italia) e i prigionieri erano già morti; non sono in grado di dire come possano esser morti dopo l'interrogatorio», ha aggiunto il funzionario.

SUD AFRICA

Natal, 11 morti per faide nere Vano l'appello del Nobel Tutu

CITTA' DEL CAPO — Natale di sangue nella provincia costiera sudafricana del Natal, dove la cronica faida tra gruppi politici neri rivali ha causato negli ultimi due giorni undici morti e oltre venti feriti, vanificando un accorato appello alla pace lanciato l'antivigilia di Natale dall'arcivescovo anglicano di Città del Capo Desmond Tutu. Tre giorni fa l'arcivescovo Tutu, premio Nobel per la pace 1984, aveva invitato le fazioni rivali a cessare ogni forma di violenza nel Natal e aveva lamentato che solo nell'anno che sta per concludersi i morti sono stati oltre 600. Le «Township» nere della maggior parte del Natal sono insanguinate dalla lotta fra sostenitori del «Fronte democratico unito» (Udf), il principale movimento sudafricano d'opposizione interna all'apartheid, e quelli del partito a base etnica zulu «Inkhata», guidato dal leader di sei milioni di zulu Mangosuthu Buthelezi. Il ministro degli esteri sudafricano Roelof «Pik» Botha ha intanto definito ieri «duro e di cattivo gusto» l'attacco, lanciato giovedì scorso contro il Sud Africa dal suo collega cubano Isidoro Malmierca, dopo la firma a New York del trattato per la pace in Angola e l'indipendenza della Namibia. Dopo la firma da parte dei delegati di Angola, Cuba e Sud Africa, Malmierca aveva accusato il «regime razzista» del sudafricano di essere responsabile della guerra in Angola — durata dieci anni — di occupare illegalmente la Namibia e di destabilizzare l'Africa Australe.

BRASILE

Noto ecologo trucidato: si batteva per l'Amazzonia

RIO DE JANEIRO — E' stato sepolto ieri l'ecologo Francisco Mendes, noto per la sua battaglia in difesa della selva amazzonica, ucciso giovedì da un commando armato che gli aveva teso un'imboscata: due settimane fa la vittima — che aveva 44 anni — disse alla polizia di aver ricevuto minacce di morte. Giovedì sera, nella casa dell'ucciso a Xapuri, una remota località del Brasile settentrionale vicina al confine boliviano, Mendes stava giocando a domino insieme a due amici e alle due guardie del corpo che tutelavano la sua sicurezza, quando ha deciso di uscire per fare una doccia. A quel punto, mentre era in giardino, ignoti assalitori che lo attendevano gli hanno sparato a bruciapelo al cuore, dilagando così prima dell'intervento delle guardie. Mendes era noto in campo internazionale per la sua azione di difesa della foresta alluvionale amazzonica, era rappresentante della Banca mondiale a Washington e faceva parte di importanti istituzioni britanniche e tedesche. In tale veste aveva cercato di ottenere la sospensione di prestiti internazionali concessi al Brasile per finanziare i piani di sviluppo per la regione dell'amazzonia, che implicano la distruzione di migliaia di ettari di giungla. Mendes — che lo scorso anno era stato insignito di un riconoscimento delle Nazioni Unite per il suo impegno ecologico — aveva preso parte alle recenti dimostrazioni pacifiche organizzate dai raccoglitori di gomma della zona, che si sdrainavano con le famiglie davanti ai bulldozer per impedire la distruzione delle foreste. Nell'ottobre scorso due rappresentanti dell'associazione dei raccoglitori di gomma sono stati uccisi da ignoti killer.

La Terra, personaggio 1988

NEW YORK — Il pianeta Terra, minacciato dai disastri provocati dall'uomo e dalla natura, dalla sovrappopolazione e dall'inquinamento dei suoi mari e delle sue coste è il «personaggio dell'anno» della rivista «Time». Sulla copertina del prossimo numero dell'autorevole periodico americano non ci sarà dunque il volto di statisti o scienziati, bensì l'immagine del nostro maltrattato pianeta.

28 DICEMBRE '88

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della media delle parità Lira/ECU dei primi 20 giorni del mese di novembre di ogni anno.

I RISPARIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERLI PRESSO GLI SPORTELLI DI: BANCA D'ITALIA, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, NUOVO BANCO AMBROSIANO, BANCA MERCANTILE ITALIANA, BANCO DI SANTO SPIRITO, BANCA EUROMOBILIARE, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, ISTITUTO CENTRALE BANCHE E BANCHIERI, ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, CITIBANK, BANQUE PARIBIS, MIDLAND BANK, SOCIÉTÉ GÉNÉRALE, REPUBLIC NATIONAL BANK OF NEW YORK, BANQUE NATIONAL DE PARIS, BANKERS TRUST COMPANY.

Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 23 dicembre.

Le «banche abilitate» possono regolare le sottoscrizioni dei «non residenti» direttamente in ECU.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

In sottoscrizione il 28 e 29 dicembre

Prezzo di emissione in ECU	Tasso lordo di interesse	Durata anni
100%	8,75%	5

CTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

BERLINO / ANALISI

La metropoli senza terra

E senza potere, soldi, glamour: il declino inesorabile dell'ex capitale tedesca

Servizio di
Elena Comelli

BERLINO — Vetrina dell'Occidente e città-stato, isola del mondo libero e Berlino-Saigon, Atene sulla Sprea e quanti altri nomi si sono usati per designare Berlino? Adesso ai berlinesi piace molto chiamarla «metropoli». Metropoli di cultura, metropoli europea... Son parole che risuonano spesso nella calca del Kurfürstendamm, stormiscono tra i viali del Tiergarten, rotolano sulla pista di Tegeler ogni atterraggio, quasi echi di un passato da cui si ha difficoltà a staccarsi, o di un presente di grattacieli e smog cui non si riesce ad adeguarsi. Ai parigini non verrebbe mai in mente di rivestire di un nome pomposo come «metropoli» la propria centralità europea. Ma Berlino, che non l'ha più, se la ricorda troppo bene per ammetterlo.

Berlino, la potente, non ha più potere. In città si arriva praticamente solo in aereo, perché i corridoi automobilistici sono lunghissimi e asfittici, ma il piano aereo internazionale non è stato varato che pochi giorni fa, dopo mesi di ansia claustrofobica dei berlinesi, passati a chiedersi quando gli «alleati» lo smetteranno di litigare sulla loro pelle. Neanche sull'accesso a casa propria possono farsi valere.

Berlino, la grande, non ha più terra. La terra, primo amore e prima risorsa della capitale brandeburghese, non c'è più, inghiottita dal Moloch comunista. Berlino è una cittadella medievale completamente circondata dal famoso Muro, simbolo di ogni efferezza ma anche vallo di protezione e oggetto di culto che la innalza a feticcio dell'Occidente. Il rapporto tra la città e il suo Hinterland è definitivamente troncato. Anzi, se n'è sviluppato uno contrario, di diffidenza e rigetto, perché dalla terra che un tempo era la loro s'innalza e incombe minacciosa sui berlinesi una cappa di anidride solforosa emessa dalle industrie senza depuratori della Germania Est, soffocandoli a poco a poco.

Berlino, figlia della storia, dove le storie dei popoli fuggiaschi si sono incrociate per secoli, non ha più centro storico. E' rimasto tutto dal-

l'altra parte del Muro, o addirittura, com'è capitato al simbolo per eccellenza, la porta di Brandeburgo, in mezzo alla terra di nessuno. Misera fine per la porta d'entrata degli imperatori. Berlino, un tempo centro di scambi economici internazionali, non ha più soldi. La città produce poco e sopravvive essenzialmente di sovvenzioni, che ammontano a miliardi di marchi, pagati da chiunque voglia importare una merce qualsiasi nel posto più irraggiungibile d'Europa. Senza questa continua flebile di fondi da Bonn, Berlino andrebbe in rovina, e anche così non vive nel fasto. Basta passeggiare per il centro di Monaco e confrontare: sono due mondi privi di contatto.

Berlino, ex capitale dell'Occidente assieme a Parigi, non ha più glamour. L'alta società non abita più qui.

«Ich hab' noch einen Koffer in Berlin» (Ho ancora una valigia a Berlino), cantava Marlene. Certo, una valigia sì, piena di nostalgia e di rimpianto, ma un indirizzo a Berlino non ce l'ha più nessuno che conti. Berlino è di-

ventata patria di spostati, di bohemien, di artisti a caccia di una scena, di turchi e di cingalesi in cerca di fortuna. «Circa 250mila stranieri vivono qui, è il 13 per cento dei berlinesi — spiega Barbara John, l'«angelo custode» incaricato dal Senato di Berlino di vegliare su questa difficile parte della popolazione —. I turchi sono 120mila. Il nostro quartiere di Kreuzberg è diventato una tra le più importanti città turche. Seguono 31mila jugoslavi, 12mila polacchi, ottomila italiani e settemila greci».

Berlino, città di cultura per eccellenza, non riesce a produrre un giornale che vada ai confini del suo Muro. Nonostante la più buona volontà del gruppo Springer, che provocatoriamente ha costruito il suo quartier generale di vetro e cemento a due passi dal Muro, nessun «Le Monde», nessun «Times», nessuna «Neue Zürcher Zeitung» s'irradia nel mondo dalle rive della Sprea.

Eppure questa città resta un mostro di vitalità, con una forza di volontà da invidia. Dei 250mila edifici che

costituiscono Berlino prima della guerra, a fine primavera del '45 cinquantamila letteralmente non esistevano più. Dei quattro milioni e trecentomila abitanti ne erano rimasti solo due milioni e mezzo. Delle centinaia di migliaia di ebrei, sale della vita cittadina, ne era rimasta una manciata («Ora siamo appena seimila — dice Jerzy Kanak, esponente della comunità israelitica, nel suo ufficio di Fasanerstrasse — ma sono seimila che pesano come sei milioni»). Non c'era più nulla. Mancava l'elettricità, il gas e perfino l'acqua. I bombardamenti avevano distrutto il raccolto dei dintorni. Così comincia la storia di questa Berlino, che non è più la stessa città di prima.

Giustamente Klaus Wagenbach, l'editore di cui pubblichiamo qui accanto un «ritratto», dice: «Berlino paga per la storia tedesca. Paga per una tragica follia che è nata a Monaco. Ma chi vive a Monaco oggi può dimenticare il passato, chi vive a Berlino no». A Berlino è impossibile vivere normalmente, come in una qualsiasi altra città, perché nulla viene dato per scontato. La

stessa sopravvivenza artificiale di questa fastidiosa isola occidentale nel mare comunista è una perenne sfida alla logica, e i berlinesi lo sanno. Sanno che basta distrarsi un attimo e... zac! l'isola è sommersa. Una sensazione che è anche triestina, quantomeno finché i sopravvissuti agli anni più aspri ne hanno tramandato la memoria. E qui sorge un'altra similitudine: la nostalgia per le prime pagine dei giornali. Berlino, come Trieste, per decenni ha fatto storia. Ora non più. Nessuno andrebbe oggi a Berlino a dire «Io sono un berlinese», come fece Kennedy nel '63. Eppure la città si sente ancora in prima linea, nonostante la guerra fredda sia finita. Ma nessuno ne prende più nota.

Nella spaziosa e selvaggia «terra di nessuno» tra i due fronti del Muro, dove possono entrare solo i Vopos, i poliziotti dell'Est, ora scorrazzano le lepri, felici di vivere indisturbate. Basta salire su una delle torrette d'osservazione costruite accanto al Muro per intravedere sfrecciare velocissime, confuse con i colori del terreno spelacchiato. Nel

cielo sopra Berlino gli angeli trovano un varco per scendere sulla terra, come prova il famoso film di Wim Wenders. Ma per gli uomini non c'è passaggio, la strada è chiusa.

Fin dal novembre 1944 gli alleati occidentali e i russi si erano messi d'accordo, nel protocollo di Londra, sull'amministrazione comune di Berlino. Nelle elezioni indette nel '46, le uniche mai tenute nel dopoguerra in tutte e due le parti della città, i socialdemocratici ottennero il 48,7, i democristiani il 22,2, i liberali il 9,3 e i comunisti solo il 19,8 per cento. Un segnale chiarissimo della popolazione. Ben presto però l'originale orientamento degli alleati di amministrare pacificamente insieme la Germania dalla sua capitale si rivelò un errore. Gli occidentali non avevano tenuto conto delle diversità ideologiche, attutite durante la guerra dalla situazione d'emergenza, e neanche del fatto che la loro presenza democratica nel bel mezzo di un territorio sovietizzato avrebbe sempre dato enormemente fastidio e avrebbe finito per trasformare Berlino Ovest in un corpo estraneo intollerabile.

Da qui in poi il nodo si stringe. La separazione sempre più netta tra le due parti della città sfocia nell'abbandono da parte dei russi dell'amministrazione quadripartita e infine nel drammatico «blocco» di Berlino del '48. Poi la sollevazione del '53, l'ultimatum di Kruscev del '58. Il 13 agosto del '61, la città si risveglia tagliata in due dall'orrendo Muro. «Tra il '49, anno di fondazione della Germania orientale, e il '61 due milioni e 600mila tedeschi dell'Est sui 18 milioni iniziali emigrarono all'Ovest attraverso Berlino. Soprattutto medici, professionisti, quadri superiori. A poco a poco i russi si resero conto che la Germania Est semplicemente non avrebbe potuto esistere finché quella porta non fosse stata chiusa. E la chiusero», racconta Jochen Bethkenhagen, responsabile berlinese dell'Istituto per i rapporti intertedeschi. Ora, là in mezzo, ci scorrazzano le lepri. Ci scendono gli angeli. Ma per gli uomini non c'è passaggio.



Solitudine, amarezza, grigiore a Berlino, lungo il Muro che divide i due settori dell'ex capitale. E' una famosa foto di Henri Cartier-Bresson, da un «reportage» realizzato negli anni '60.

BERLINO / INTERVISTA

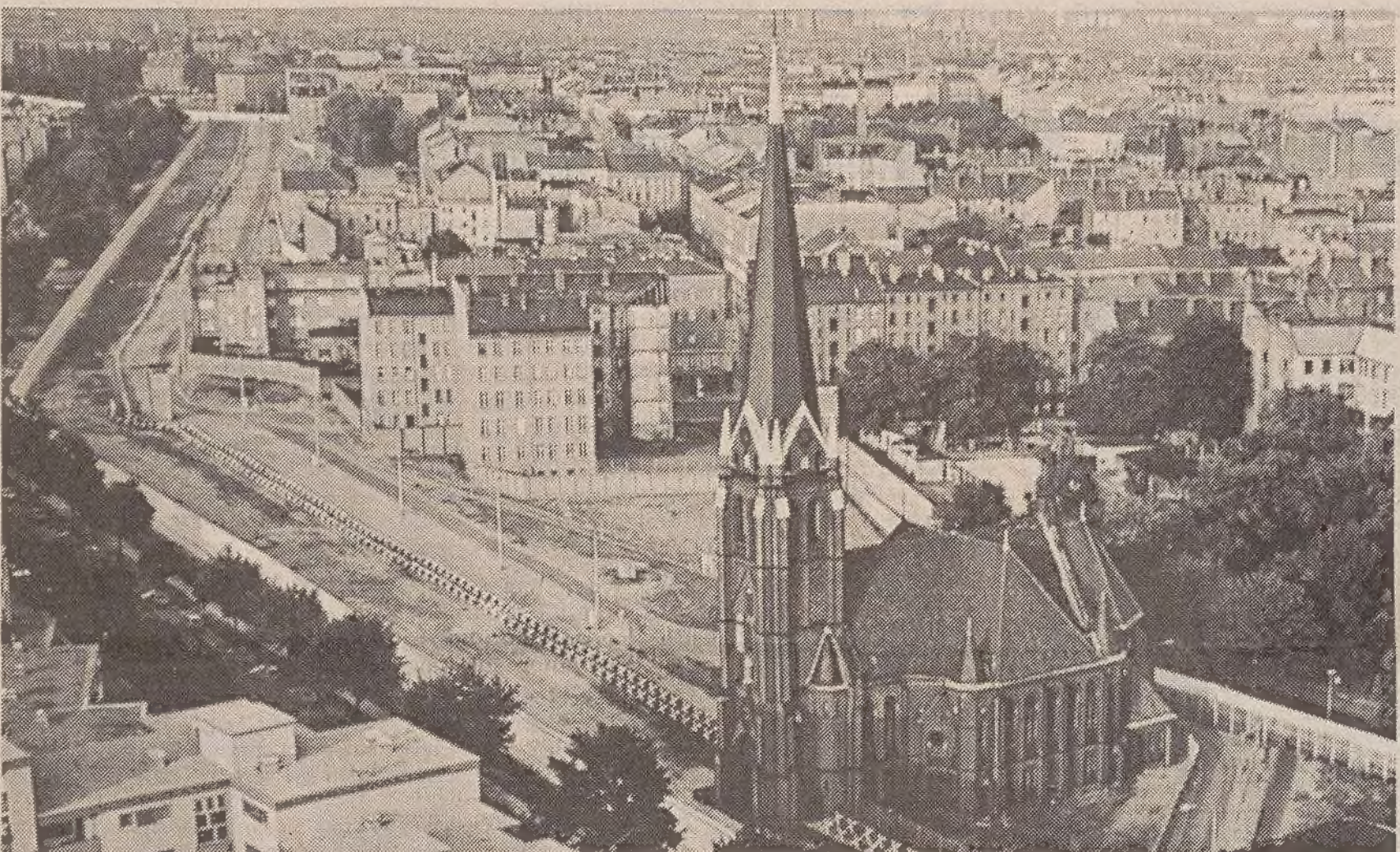
Far cultura in un paese lacerato

Parla Klaus Wagenbach, mito dell'editoria berlinese

BERLINO — Klaus Wagenbach è un mito a Berlino. La sua casa editrice è la più raffinata, la più intellettuale, la più «italiana» del panorama editoriale tedesco, ormai infestato da colossi in cerca di profitto più che da artigiani in cerca di arte. E lui lo sa. Coboldo dallo sguardo furbo e dalla risata pronta, gli piace far vedere che d'Italia se ne intende quasi quanto di Germania. Da noi è noto soprattutto per la sua monumentale biografia di Kafka, che contribuì a «scoprire» da giovane apprendista editore alla Fischer Verlag, quando ancora nessuno conosceva quello che oggi consideriamo un classico.

Il suo quartier generale sta tutto in un'insospettabile villetta inizio secolo, da cui, assieme a pochi collaboratori, sforna i suoi bizzarri cataloghi e anche l'unica vera rivista letteraria tedesca, «Freibauer» (cioè Cor-

saro, in memoria degli «Scritti corsari» di Pier Paolo Pasolini). Un vero laboratorio artigiano, dove la parola scritta si trasforma come per incanto in carta stampata dalle eleganti copertine, seguendo criteri di attualità oltre che di estetica, nel tentativo, forse vano e un po' sessantottesco, di legare in qualche modo la letteratura alla vita. Dal suo tavolo bianco getta uno sguardo sulla città e risponde senza il minimo dubbio: «Quando nel '64, al cambio di proprietà, sono stato buttato fuori dalla Fischer, non avevo scelta: fondare una casa editrice che rispondesse alle esigenze dei giovani lettori dell'epoca, cioè comprare buoni libri a poco prezzo, e situarla a Berlino, l'unica città tedesca dove si ha la storia sotto gli occhi». I primi titoli avevano la copertina tutta nera e due nomi importanti, che lo aiutarono a



Tristi ironie del Muro di Berlino, che il disgelo internazionale non è riuscito a cancellare: una chiesa è rimasta nella «terra di nessuno» e vi giace in completo abbandono. Paradossalmente, il suo nome è «chiesa della Riconciliazione»...

PRIME VISIONI

L'estetica degli orsi

Dal francese Annaud un film di alto artigianato

L'ORSO

Regia di Jean-Jacques Annaud

Interpreti: La Douce (l'orso-setto Youk), i fratelli Bart e Doc (il grizzly Kaar), Griz (Takwa, la fidanzata di Kaar), Bianca (la madre di Youk), Ben, Bunny, Gogol, Cadix, Cadence (le «controfigure» di La Douce), Tchey Karyo (il cacciatore Tom), Jack Wallace (il cacciatore Bill), André Lacombe (l'uomo dei cani).

Recensione di

Callisto Cosulich

Bisogna ammettere che Jean-Jacques Annaud, cineasta di grande professionalità ma di media caratura artistica, sa vendersi bene: all'inizio della sua carriera vince un Oscar sotto la bandiera del Camerun («Bianco e nero a colori»); poi stupisce il mondo con un film che rievoca l'epoca del Neanderthal, sostituendo al dialogo generici grugniti («La guerra del fuoco»); in seguito porta sullo schermo il primo best-seller di Umberto Eco («Il nome della rosa»); ora è la volta di «L'orso», dove del plantigradi debilitamente addestrato sono chiamati a svolgere il ruolo di veri e propri attori in una vicenda immaginata da Gérard Brach (segnatore abituale dei film di Polanski, autore dei copioni di «Ciao maschio» e «Chiedo asilo» di Ferreri, nonché delle due precedenti pellicole dello stesso Annaud), immaginata sulla scorta di un vecchio romanzo ambientato a Chicago, dello statunitense James Oliver Curwood, intitolato «The grizzly Kings».

Vanno in scena

il linguaggio

e i sentimenti

degli animali

Si dirà che l'antropomorfizzazione degli animali ha un illustre precedente nel film di Walt Disney dedicati alle «meraviglie della natura». Senonché il trucco qui è meno petulante: gli orsi rispettano fedelmente il copione (un copione da addiritura il suo «story board») e l'unico falso che si concede il regista è quello di utilizzare parecchie controfigure per venire a capo dell'ardua ripresa. Tanto, chi distingue

CINEMA

«L'orso»

in tivù

Va in onda alle 17.05 su Raidue «L'orso», un reportage sull'omonimo film di Jean-Jacques Annaud, che documenta «dietro le quinte» i problemi che ha comportato la lavorazione di questo film. In particolare, ci si sofferma sull'addestramento dei vari animali, che è durato tre anni. L'allenatore dell'orso protagonista si chiama Doug Seus, vive nello Utah, e oltre a quattordici orsi alleva lupi e puma.

TV / INTERVISTA

Da Grado a Milano, un viaggio per gioco

Chi è Luana Colussi, 23 anni, valletta di Raimondo Vianello su Canale 5: radio, pubblicità e televisione

MILANO — E' nata a Udine,

23 anni fa, è sempre vissuta a Grado, ora lavora a Milano: è la valletta di Raimondo Vianello in «Gioco del nove» in onda su Canale 5 dal lunedì al sabato, alle 19. Si chiama Luana Colussi: diplomata di ragioniera nel cassetto, una bella partenza a diciassette anni come conduttrice di programmi radiofonici. Lasciare Grado per Milano, avendo ambizioni e capacità di tipo artistico, è naturale, ma per Luana le cose stanno un po' diversamente: «Ci torno appena posso. Lì abita la mia famiglia (padre imprenditore edile, madre casalinga, fratello geometra). Lì ritrovo i miei amici».

E il trasferimento a Milano?

«Non è stata una fuga, ma un passaggio obbligato, per mettermi alla prova nel campo della moda e della pubblicità. A Milano, inaspettatamente, ho trovato lavoro come indossatrice, recentemente come fotomodello. Tutto importante, ma il trauma del cambiamento c'è stato, e non è ancora del tutto assorbito».

Com'è arrivata in tv?

«Tramite un provino procurato dalla mia agenzia. Da qui è nato il mio primo lavoro in campo pubblicitario. Poi la Fininvest mi ha chiamata per un provino televisivo con Raimondo Vianello. E mi è andata bene».

E come si lavora, con Vianello?

«E' squisito, un gentiluomo. Ed è proprio così come appare: una persona «vera», per nulla costruita. Con lui si registra tutto in presa diretta, senza ripetizioni».

Si rivede mai, in tv?

«Certo. Da sola, con gli amici, o qui a Milano con la signora con cui vivo e che in questo periodo mi fa un po' da «segretaria». I miei, naturalmente, mi guardano sem-

pre, e poi mi telefonano, entusiasmati».

Questo lavoro ha cambiato un poco la sua vita?

«Cambiato, nulla. Se in trasmissione devo apparire molto truccata e vestita in modo vistoso, fuori dello studio sono una persona semplice e normale, per nulla sofisticata...».

E il suo carattere è stato «toccato»?

«Nel mio carattere, sereno e variabile, regnano l'ottimismo del Toro, il mio segno zodiacale, e il pessimismo del Capre, il mio ascendente. Due elementi opposti, che — dicono — danno come risultato un buon equilibrio».

Fra i suoi interessi c'è la musica?

«E' una grande passione, visto che per anni ho lavorato alla radio. Però sono unicamente strimpellare la chitarra. E' rimasta a Grado, col mio cane».

Cosa fa nel suo tempo libero?

«Un po' di sport, per restare in forma. Nuoto e ginnastica libera è quello che, compatibilmente con i miei orari di lavoro, mi posso permettere. Per il resto, ci sono i libri (non sono una grande lettrice, però. Mi piacciono Alberti e Buscaglia). I fumetti, purtroppo, sono solo un ricordo giovanile, anche se il mio cuore è tutto per Topolino...».

Attori, attrici. Qual è il «top»?

«Come attrice stimo molto Meryl Streep. Tra gli uomini le mie simpatie vanno a Mel Gibson e a Christophe Lambert. Il cinema mi piace moltissimo, eccezione fatta per il genere «horror», che mi getta letteralmente nel panico. Sono religiosa, praticante, e ho più di una curiosità su ciò che viene dopo... Certi film, come «L'esorcista», mi turbano profondamente».



Luana Colussi con Raimondo Vianello: la giovane valletta rimpiange Grado e dice: «Andarmene a Milano è stato un trauma, non ancora assorbito del tutto».

TV / ASCOLTO

Ma Rai batte Fininvest

Nonostante il tipico «calo» natalizio

ROMA — Circa tre milioni e mezzo di italiani hanno preferito, la sera della vigilia di Natale, dedicarsi al cene con lo schermo spento. Sulla base dei dati Auditel, infatti, il pubblico dei telespettatori su tutte le emittenti è stato, la sera del 24 dicembre, tra le 20.30 e le 23, di 19 milioni e 925 mila persone, rispetto ai 23 milioni 683 mila di sabato 17 dicembre.

Meno spettatori anche la sera del 25, domenica, giorno di Natale. Le persone che hanno guardato la tv sono state infatti (dalle 20.30 alle 23) 17 milioni 380 mila, rispetto ai 22 milioni 245 mila spettatori di domenica 18 dicembre, considerate tutte le emittenti, pubbliche e private.

Per quanto riguarda la Rai, è scesa, conservando comunque il primato assoluto, anche l'«audience» di «Fantastico», seguito da nove milioni 606 mila ascoltatori («share» del 49,27 per cento, poco meno rispetto al sabato precedente, che totalizzò il 49,39). «Gran Prix» con Liz Taylor (Raidue, 20.30) è stato seguito da poco più di due milioni di spettatori («share» del 9,90 per cento); «Alla ricerca dell'arca» con Mino Damato (Raitre) ha avuto solo 992 mila utenti (5,52 per cento).

Infine, «Storia infinita», il film tratto dal libro di Ende, ha attirato sei milioni di utenti su Raidue; «Un milione di miliardi», con Johnny Dorelli, ha avuto un ascolto di oltre quattro milioni e mezzo; il film «Airport '75» su Raitre, con Charlton Heston, ha destato l'interesse di un milione 213 mila persone (6,49 per cento). Complessivamente, l'ascolto per le tre reti Rai è stato di 12 milioni 362 mila utenti (62,04 per cento). E' oltre il doppio delle tre reti Fininvest, che hanno tenuto davanti allo schermo — secondo l'Auditel — appena 5 milioni 740 mila persone (28,81 per cento).

Vediamo comunque più in dettaglio questi ultimi dati. «Odies» (Canale 5, 20.30) ha registrato quattro milioni 236 mila spettatori (20,91 per cento), un milione in meno rispetto alla settimana precedente. «L'isola del tesoro» con Orson Welles (Italia 1, 20.30) è stato visto da un milione e quattrocentomila utenti circa (6,66 per cento); il film con Katherine Hepburn e Spencer Tracy andato in onda su Retequattro ha catalizzato l'attenzione di appena 516 mila persone (2,52).

Un pubblico più scarso nei giorni delle festività è comunque normale. A tv spenta si sente meglio la propria voce, e almeno una volta all'anno anche i «patti» rinunciano alle voci altrui...

Martedì 27 dicembre 1988

BERLINO / GOVERNO

Renate Granate

...ovvero Renate la bomba: la Thatcher tedesca

Non è il «borgomastro di rappresentanza», eppure è lei che regna sulla città più difficile dell'intero Occidente: è la signora Laurien, un esempio di impegno e di efficientismo. Stabilità ma anche sviluppo, e soprattutto una «nuova centralità»: cioè l'araba fenice da cui i berlinesi si attendono il rilancio.



Hanna-Renate Laurien, la «Thatcher di Berlino Ovest». Sotto, una vignetta di Francesco Tullio Altan, da una serie sulla «tedeschità».



[e.c.]

BERLINO / «FUGA»

La gabbia del Muro

«I figli a scuola, il marito in viaggio, e la Prussia stretta tutta intorno...»: un frammento della storia di Dorothée, che voleva fuggire al sole della Spagna per assaggiare frutti del mondo delle favole. Ma eccola, triste, su una triste montagna, sotto il «cielo indiviso di Berlino...».

BERLINO — I figli a scuola, il marito in viaggio, la Prussia stretta tutta intorno. Dorothée si è alzata un'altra volta senza sapere dove direzione prendere, nell'angusta gabbia disegnata dal Muro. Per i turisti la barriera divide solo alcune vie del centro, taglia di netto le ciclopiche prospettive stradali. Meno facile è rendersi conto di come il Muro stringa tutta Berlino, circondi la città anche nelle sue periferie, sia la vergogna delle casette perbene che vorrebbero nascondersi fra gli alberi.

Ha atteso giorno dopo giorno, Dorothée, la fine del suo inferno di supplenza, il ritorno in classe di una collega, per poter godere di un poco di libertà. Aveva smesso di insegnare quando erano nati Malte e Hannes. Il tentativo di riprendere si è rivelato un fallimento. Voleva dedicarsi nel migliore dei modi ai bambini, forse solo in ossequio alle belle dottrine antroposofiche di Rudolf Steiner, tutte tese a inseguire una natura incantata e mai esistita. Voleva smettere di correre, di preoccuparsi, chiudersi nella propria casa calda e mai più attraversare Berlino in tumulto. Voleva trascorrere lunghe vacanze in Spagna per raccogliere tutti i raggi che il sole nega alla Prussia, per assaggiare frutti appartenenti al mondo delle favole.

Tutto è andato diversamente. Malte, a nove anni, non può sopportare il caldo iberico, la sua pelle di principio scandinavo prende fuoco al sole. Hannes, poco più giovane, non può sopportarlo nei suoi grandi occhi chiari. Il pediatra ha consigliato vacanze in alta montagna. Gli anni sono passati, ai piedi del Muro piegasamente nascosto nel grande bosco di Gruenewald. Le passeggiate lungo la Havel, le belle tazzine dipinte a casa durante i pomeriggi invernali, i mobili di legno messi insieme nel piccolo laboratorio da falegname nascosto in cantina, i conigli infreddoliti da far accarezzare ai bambini nella gabbia del giardino: a Dorothée manca il respiro. Dell'aria di Berlino (un tempo celebrata dagli scrittori, ora pagnotta di carbone) a casa si parla spesso. Dorothée vuole cambiare città, Hermann, suo marito, è contrario. Ancora

un modo per dividersi. Oggi, senza sapere dove dirigersi, Dorothée ha deciso di uscire dal Muro. Non attraverso la barriera per gli stretti corridoi che collegano Berlino alla Germania federale, ma piuttosto fuori del Muro stesso, a Berlino Est. Pochi minuti in metropolitana, occhi che frugano fra specchi e riflettori prima di uscire dalla stazione-fortezza di Friedrichstrasse. Poi a piedi verso la piazza Straussberg, fra grigie, sterminate quinte di cartone e di cemento, sotto un'aria densa di veleno.

Dorothée è alla Haus des Kindes, che da bambina la faceva sognare. Sfiora i piccoli «pionieri» prussiani, che vengono a vedere giocattoli ancora ingenui nelle vetrine, senza notarli. La grottesca vista astrale anni Cinquanta, i banchi di legno, le commesse col grembiulino: tutto è rimasto come una volta. Sola, lontana pochi passi e più di un mondo da casa propria, Dorothée ha paura. Ricorda quando gli uomini in divisa hanno tirato su quel muro all'improvviso e lei, bambina in visita alla zia, era dalla parte sbagliata. Ripercorre quei passi affannosi della fuga verso casa, quel momento di cui Malte e Hannes non dovranno mai sapere nulla. Poi decide di fermarsi con Berlino.

Subito a casa, si scuote dai capelli la polvere di carbone, riempie le valigie. A Hermann lascia un biglietto di addio sulla porta prima di dirigersi verso la scuola. In auto, i bambini rimangono silenziosi. Accettano senza far domande la proposta di salire i quattrocento gradini di legno che portano alla cima del Teufelsberg, la spoglia montagna del diavolo spazzata dal vento e ammassata dalle donne berlinesi che, con le mani nude, accumulano macerie su macerie nella città bombardata. Dorothée ripensa al racconto di sua madre e delle altre «donne delle rovine», le Trümmerfrauen. Triste sulla montagna più triste d'Europa, sente mormorare i bambini che forse sarebbe meglio rientrare a casa. Poi Malte, il sognatore, si lascia rapire lo sguardo dall'orizzonte, e Hannes, il coraggioso, abbandona al vento l'aquilone. In alto, nel cielo indiviso di Berlino.

[Guido Vitale]

MILA / LUTTO

Un «intellettuale» su tanti fronti



Massimo Mila. Il famoso musicologo è morto a Torino, a 78 anni.

TORINO — Massimo Mila, musicologo e critico di fama internazionale, è morto ieri mattina a Torino, dove era nato 78 anni fa. Mila soffriva da tempo di una grave forma di diabete; ricoverato all'ospedale delle Molinette la vigilia di Natale, vi si è spento verso le 9 di ieri.

Laureatosi in lettere con una tesi sul melodramma di Verdi, seguace del pensiero di Croce, amico e allievo di Augusto Monti, Mila aveva fatto parte del gruppo di intellettuali torinesi che, negli anni '30 si opponeva al fascismo. Per le sue idee politiche aveva scontato lunghi anni di carcere.

Per quasi un trentennio Mila aveva insegnato storia della musica all'università e al conservatorio di Torino. Critico autorevole (aveva collaborato all'«Unità», all'«Espresso» e, lungamente, alla «Stampa»), apprezzato traduttore di classici tedeschi, aveva pubblicato numerosissime opere di soggetto musicale, la più nota e venduta delle quali rimane la «Piccola storia della musica». Ma buon successo avevano ottenuto anche «L'arte di Verdi», «Compagno Stravinskij», «I costumi della Traviata», «Terza pagina».

MILA / RICORDO

La lezione interrotta

Presenza vigile nella vita musicale

La critica musicale — o meglio, la musica stessa — ha perduto un grande Maestro. A settantotto anni, Massimo Mila era ancora una presenza vigile nella vita musicale, pur sofferente per i postumi di una grave operazione, stanca e depressa. La sua vivacità intellettuale, la sua professionalità di critico e la sua curiosità di giornalista erano ancora limpide e acute. Riscattavano puntualmente la stanchezza e l'amarezza. Fino all'ultimo Mila è stato sulla breccia, cronista d'immensa saggezza, con quel suo mite, paziente sorriso indagatore, con quell'ironia non sopita o esacerbata. Ma, sotto quella nobile mezza piuma, egli nascondeva una determinazione e un coraggio temprati da una vita avventurosa, sulla quale qualcuno potrebbe scrivere un romanzo biografico. Sempre che non ci abbia pensato lui stesso, lasciando nel cassetto il suo ultimo manoscritto.

Alpinista d'alta scuola e accademico del Cai, aveva dedicato alla montagna quella parte del cuore che la musica aveva lasciato libera: condividendo in questo, sulle rocce, l'entusiasmo dell'amico triestino Giulio Viozzi. Irriducibile antifascista, aveva sofferto sette anni di carcere, prima di partecipare alla Resistenza partigiana nel Canavese. Era uscito duramente provato, ma miracolosamente salvo, da terribili incidenti, da pesanti prove fisiche e morali: sempre ritrovando nella musica un impulso vitale senza riserve; non fosse per certa proverbiale sua diffidenza nei confronti della «Turandot» di Puccini: il che doveva essere tema di feroce discussione con l'amico Gavazzini.

«Guardare, meravigliarsi, e tornare a guardare»: questo motto faustiano dell'«Ulisse» di Dallapiccola, scelto dall'editore per presentare una delle sue ultime raccolte di saggi, sembra speculare al temperamento di Massimo Mila. Si badi: non il puntiglio scientifico e specialistico

del laboratorio musicologico, bensì l'ampio, irrequieto giro d'orizzonte culturale dell'umanista, che attingeva le ragioni dell'estetica musicale anche alla rigogliosa sorgente della letteratura europea.

Numerose le sue traduzioni (da Goethe all'autobiografia di Wagner) che hanno arricchito la sua sterminata bibliografia, dall'aureo e insostituibile manuale della «Piccola storia della musica» alle maggiori monografie. Ovunque, il segno genuino di una squisita sensibilità critica e letteraria, di una nitidezza logica e narrativa innervata da un senso rigoroso della storia e, insieme, da un'arguzia sottile e mai prevaricante.

La dimensione attuale della critica verdiana non sarebbe concepibile senza il contributo e l'opera di Mila; anche nel suo intrinseco prendere le distanze dall'euforia smodata dei «laudatores» del primo Verdi. Ma non sarebbe neppure pensabile l'attuale itinerario critico della musica contemporanea, senza gli scritti del collaboratore di «Belfagor» e condirettore delle «Nuove Riviste musicali italiane».

Nell'equilibrio di Mila, che pur aveva salda radici nella «estetica crociana», si salvavano mirabilmente tensioni opposte. Aveva il dono della chiarezza, della sintesi ideologica illuminante. Uomo e intellettuale dall'inesausta forza interiore (capace anche di sostenere, consapevolmente isolato, in un memorando dibattito pubblico, le «ragioni» della pena di morte, motivandone le «eccezioni»), insofferente di ogni convenzione e di ogni «moda» culturale, Mila è stato un termine di confronto insostituibile per quanti, nella sua orbita di pensiero, hanno esercitato la critica. Sarà difficile abituarsi alla sua assenza — alla «Scala» o al «Verdi», ai convegni e ai festival — senza avvertire il vuoto della sua «lezione» interrotta.

[Gianni Gori]

MUSICA / VENEZIA

Prolissa, un po' anonima. Però vince la Favorita

Nell'opera donizettiana (dal fluviante libretto) rappresentata alla Fenice, regia né deludente né entusiasmante di Pavarotti

MUSICA «Achille»: una primizia

RAVENNA — Il Teatro Rossini di Lugo, nel Ravennate, presenta oggi, in prima assoluta nel nostro secolo, l'opera in due atti del compositore parmigiano Ferdinando Paer. Artefice della riscoperta, oltre al teatro lughese che è da sempre impegnato nel «recupero» di rarità musicali (e che realizza l'«Achille» in coproduzione col Teatro Comunale di Bologna), è il maestro Tito Gotti, il quale ha curato la revisione dell'opera di Paer lavorando sulla partitura della prima viennese del 1801, su un manoscritto conservato proprio a Bologna, su un altro manoscritto conservato a Napoli, ma di origine tedesca, e sulla partitura parigina (Napoleone, nel 1808, volle l'opera a Parigi, dopo averla ascoltata due anni prima a Dresda). Sarà lo stesso Gotti a dirigere l'«Achille», il cui libretto, di Giovanni De Gamerra, è tratto da Omero e descrive la vicenda amorosa di Briseide e la tragedia di Achille per la morte di Patroclo. Gotti dirigerà l'orchestra e il coro del Comunale di Bologna e una compagnia di canto comprendente Giusy Devinu, Alfonso Antonozzi, Carlo De Bortoli, Valerio Esposito, Iorio Zennaro, Paolo Gavanelli e Alfredo Marchica.

MUSICA / TRIESTE Con ardore cantabile

La spettacolare «Missa» di Menotti

Servizio di Gianni Gori

TRIESTE — Nonostante gli impegni con Ciaikovski, Spiros Argiris ha fatto rispettare l'appuntamento con il tradizionale «concerto di Natale». Qualche ciampolo lungo l'itinerario regionale non ha compromesso gli esiti sorprendenti raggiunti a Udine e a Trieste con la (per noi) inedita «Missa O Pulchritudo» di Gian Carlo Menotti, il quale consolida così le sue «fortune» nella nostra città. Un concerto natalizio di spettacolare apparato, che ha trovato, la sera dell'antivigilia, in Sant'Antonio, una cornice di pubblico partecipe e calorosa. L'acustica ridondante ha finito per esaltare la dimensione musicale, solenne e fastosa, della chiesa e della Messa di Menotti. Il musicista non sconsiglia qui quella che Leonardo Ponzatti chiamava il «vizio del teatro». Lo fa con tutta la sapienza e la coerenza del suo linguaggio, con il senso della profonda spazialità fonica, dell'entusiasmo con cui interpreta lo spirito del Mottetto agostiniano che dà epigrafe alla Messa, nata su commissione di un complesso corale statunitense. Esperienza nuova per l'eccellente del compositore? Non direi. Perché Menotti, la prova generale, l'aveva già fatta nella «Santa di Blecker Street», con il suo paesaggio processionale e pittoresco. Qui però Menotti innesta nel proprio ardore cantabile e inventivo gli echi arcaici della corallità veneziana dei Gabrieli, emergenti soprattutto nel «Kyrie». L'Arioso e felice slancio che ricorda il «Gloria», intonato dal tenore, all'«Agnus Dei», rivela un'adesione esteticamente e sotterraneamente a Poulenc, alla quale si sovrappone però la reminiscenza della grande tradizione slava, amata da Menotti. E tuttavia l'abbandono fantasioso al piacere del canto e della prospettiva scenografica del sinfonismo e della corallità, è tipico di Menotti. Ogni sospetto di opulenza da colonna sonora è subito riscattato dal gioco emozionale di un immaginario musicale continuamente rigenerato. Un effetto che deve molto alla sensibilità, al gusto e all'ottimo lavoro di concertazione di Spiros Argiris, secondato felicemente dall'orchestra del Teatro Verdi, da un coro in gran forma istruito da Ine Meisters, e da un quartetto solistico di lusso: il soprano Maria Spacagna, il mezzosoprano Gloria Scalchi, il tenore Richard Brummer, il basso Carlo Striuli. In apertura di serata la bella linea vocale di Eleonora Jancovich aveva dato suavia misura stilistica a cinque canti natalizi, nell'originale — ma un po' algida — elaborazione per voce di mezzosoprano e orchestra di Robert Convery. Chiesa gremita e splendente, atmosfera e accoglienza fervide per un saluto augurale e un fiducioso «arrivederci» al Comunale nel 1989.

Servizio di Giorgio Polacco

VENEZIA — E' chiaro che tutti gli occhi, per questa «Favorita» alla Fenice, erano puntati su Luciano Pavarotti, tenore ormai il più famoso fra gli italiani in attività di servizio, ma per l'occasione impegnatosi la prima volta in qualità di regista operistico. Iniziamo dunque, se non altro in obbedienza alla curiosità mondanocronachistica, della nostra Grande Uguia trasferitasi momentaneamente «al di qua» del palcoscenico. Diciamo subito, allora: non ha deluso, non ha entusiasmato. Del gigantesco e fluviante libretto composto a quattro mani da Alphonse Royer e Gustave Vaéz (ma l'ispirazione viene dal dramma «Le comte de Comminges» di tal Baeulard d'Arnaud), il neo-regista, evidentemente di concerto con il direttore Gabriele Ferro, si è spavalatamente ostinato a mantenere pressoché intatta la mole, invero troppo pesante. E pensare si trattava di un'opera scritta «su commissione», e in gran fretta, a Parigi, per apparire un «buco» nella programmazione dell'Opera causato da un'ennesima «détailance» di Meyerbeer. Non solo, il libretto raffazzonato e prolisso è una classica «contaminazione» di tre progetti donizettiani momentaneamente accantonati: «L'angelo di Nisida», l'«Adeleide» e il migliore, benché sfortunato «Duca d'Alba». Così, in una mirabolante confusione drammaturgica («opastiche», se più vi garba), l'isoletta di Nisida e la Napoli del XV secolo diventano disinvoltamente la Spagna trecentesca di Santiago e Siviglia, e Fernando d'Aragona è, pari pari, Alfonso XI



Il tenore Pietro Ballo. E' tra i protagonisti della «Favorita» di Donizetti andata in scena, con la regia di Pavarotti, alla «Fenice» di Venezia.

di Castiglia. Pavarotti ha avuto abbastanza ragione nel disinteressarsi garbatamente di tutte queste intricate vicende, limitandosi a esigere dalle scene e dai costumi di Ferruccio Vilagrosi, giustamente apprezzati, «un Trecento» — sono parole sue — non romanzesco ma romantico. E come, vivaddio, avrebbe potuto fare diversamente, considerando che «La Favorita» — pur cantata in italiano, nella versione di Jannetti, che comunque è migliore di quella di Calisto Bassi — è null'altro che un tipicissimo esempio di «Grand-Opéra» parigino in perfetto stile anni '40? Per il resto, movimenti ridotti al minimo indispensabile, nessuno sforzo di approfondimento psicologico dei personaggi, se non forse per quello di Leonora, che peraltro è anche l'unico a possedere un suo personale speso

realismi — singolari punti di contatto.

E' un peccato, dunque, che una generica anonimità del tutto abbia preso il sopravvento, in nome della cosiddetta «discrezione» e in favore di una corretta funzionalità, su qualche spunto che da quest'opera ancora trapassi, in periodi di «Donizetti-rénaissance» dove però si rappresentano, in fin dei conti, solo i capolavori o le opere giustamente sconosciute che «sol l'oblio meriterebbero» (Berlioz).

Del resto, un direttore giovane, versatile, spesso ampiamente lodato su queste pagine come Gabriele Ferro, oltre a ricucire «tagli» tagliabilissimi, non è sembrato, in quest'occasione, possedere una bacchetta uniforme: o troppo esagitata o troppo sommessia. Penso, per fare un solo esempio, al «do minore» impresso allo straziato smarrimento di Leonora. E comunque, l'orchestra veneziana dimostra di crescere, e nella regione dei «celli» è già a un livello ottimale.

Compagnia di canto quasi totalmente giovane e non sempre all'altezza dell'impervio spartito, con le eccezioni — forse — della fervida Ines di Daniela Mazzucato («Dolce zeffiro il secondo») e dello strillante Fernando di Pietro Ballo, indubbiamente dotato. Ma Leonora, lei, era pur sempre la grande Shirley Verrett: qualche ovvia difficoltà timbrica, ma superata con classe e maestria vocale e scenica. «Oh, mio Fernando» e «Pietaio al par del nume», applauditissime, erano alla sua altezza. E poi, anche se qualcuno si attendeva (chissà perché) il «re» sovrano, mica eravamo lì per una tenzone belcantistica, no?

CINEMA Tredicenne e alcolista

NEW YORK — Drew Barrymore, che molti ricorderanno nel ruolo della simpatica sorellina di Elliot nel film «E.T.», è stata dimessa da pochi giorni da un centro di disintossicazione per alcolismo. La ragazza ha appena tredici anni. L'agente della giovanissima attrice ha mantenuto il più stretto riserbo sulla situazione che ha portato al ricovero. Non si sa nemmeno quanto esso sia durato. L'agente si è soltanto limitato a definire «ottimo» le attuali condizioni della ragazza. Nipotina dell'attore John Barrymore senior, la giovane attrice è considerata da tempo una delle più brillanti artiste in erba del cinema americano, sin dai tempi di Elizabeth Taylor. Drew Barrymore aveva meno di un anno quando apparve per la prima volta sullo schermo, in uno spot televisivo. La sua prima parte in un lungometraggio era stata invece quella della figlia dell'attore William Hurt nel film «Altered states» («Stati d'allucinazione»). Il suo agente cinematografico ha anche annunciato che Drew Barrymore sta per cominciare la lavorazione di un nuovo film televisivo, «Getting straight», a fianco dell'attrice Tatum O'Neal. I genitori della ragazza sono separati. Il padre di Drew, l'ex attore John Drew Barrymore, è stato in passato arrestato più volte per questioni riguardanti la droga. La ragazza attualmente vive con la madre Ildiko Jaid, scrittrice e attrice.

CINEMA Gli zingari di Kusturica

BELGRADO — E' stato presentato l'altra sera a Sarajevo, città natale dell'autore, il nuovo film di Emir Kusturica, il giovane regista jugoslavo che vinse la Palma d'oro al Festival di Cannes del 1985 con «Papà è in viaggio d'affari». Il titolo di questa nuova opera è «Una casa per l'impiccagione». Per Emir Kusturica si tratta del terzo film: quello del debutto era «Ti ricordi di Dolly Bell», anch'esso premiato (alla Mostra del cinema di Venezia nel 1981). «Una casa per l'impiccagione» racconta la vita degli zingari in Jugoslavia, del traffico dei piccoli nomadi, rapiti o venduti per essere mandati in Italia a mendicare o a rubare. In particolare il film narra la vicenda di uno zingaro adolescente, con i suoi traumi, i suoi sogni, le sue paure. Il ruolo del protagonista, Perhan, è interpretato da Davor Djumovic, già visto nel film «Papà è in viaggio d'affari», dove interpretava il ruolo del fratello maggiore di Mali, il piccolo protagonista. Tutti gli altri attori sono zingari anche nella vita di ogni giorno. Il film, coprodotto dall'americana Columbia, sarà presentato al festival di Cannes e, a quanto pare, rappresenterà la Jugoslavia nella corsa agli Oscar 1989. Kusturica vive attualmente a New York, dove insegna estetica alla Columbia University. Tra i suoi progetti futuri c'è anche un film su «Delitto e castigo», di Dostoevskij.



- 7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.40 Non basta una vita. Sceneggiato.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg 1 - Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Don Lurio presenta: Regali di Natale dall'archivio Rai.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con G. Magalli.
14.15 Le nostre favole. «I tre capelli d'oro» 2.a e ultima puntata.
15.00 Cronache italiane. Di Franco Cetta.
15.30 Rai regione, Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Cartoon clip. Cartoni animati.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni e novità big.
18.00 Tg 1 - Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg 1 Sette. Supplemento settimanale del Tg1.
21.20 In diretta dal Salone Margherita in Roma, Biberon. Con P. Franco, L. Gullotta, O. Lionello, P. Prati.
22.00 Telegiornale.
22.30 Notte rock. 10.a puntata.
23.30 Per fare mezzanotte. Conduce Vincenzo Mollica.
24.00 Tg 1 - Notte - Che tempo fa.
0.10 Artisti allo specchio: Giuseppe Mazzullo.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; Le commissioni parlamentari; 7.20: Gr2 Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9.00: Radiocronaca '88; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Intorno a Caterina de Medici» di Honore de Balzac, riduzione di S. Marzorati, regia di N. Benedetto (10); 11.30: Dedicato alla donna; 13.40: Via Asiago Tenda; 13.20: Spazio libero, programmi dell'accesso; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti. Oblio; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverdeuno.



- 7.00 Prima edizione.
7.00 I Tg del mondo.
7.30 I giornali. Di Mario Pastore ed Enza Samponi.
8.15 Economia e finanza. Di Giuseppe Jacobini.
8.30 Matinée al cinema. «L'UOMO QUESTO DOMINATORE» (1942). Commedia.
10.00 Cuore e batticuore. Telefilm. La morte preferisce il colore.
10.55 Tg 2 - Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Follow me. Corso di lingua inglese.
11.35 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Ebenezer Morloch.
14.45 Tg 2 Economia.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.30 Oggi sport. Di Gianini Vasino.
17.00 Tg 2 - Flash.
17.05 L'orso. Reportage su un film molto particolare realizzato da Jean Jacques Annaud.
18.00 Come noi. A cura di Gianni Vasino.
18.20 Tg 2 Sport sera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. Il mistificatore.
19.30 Tg 2 Orosco.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 «LA STANGATA». (1973). Film commedia. Regia di George Roy Hill.
22.40 Tg 2 - Stasera.
22.50 La Rai presenta: Indietro tutta! Souvenir. Regia di Enzo Arbore.
23.50 Tg 2 - Notte - Meteo 2.
0.15 International «Doc» club.
1.00 Appuntamento al cinema.
1.15 Il club del martedì «INCATENATA» (1934). Film. Regia di Clarence Brown.

verde camlonisti; 18.08: Le voci indimenticabili: Annalisa Rodriguez; 18.30: Musica vera: Fogli d'album; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiodisco; 20: Pangloss, i racconti del mese; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Telegiornale; 21.03: Radiouno sera; le indimenticabili... e le altre; 23.03: La telefonata di don Santino Sparta; 23.28: Chiusura.

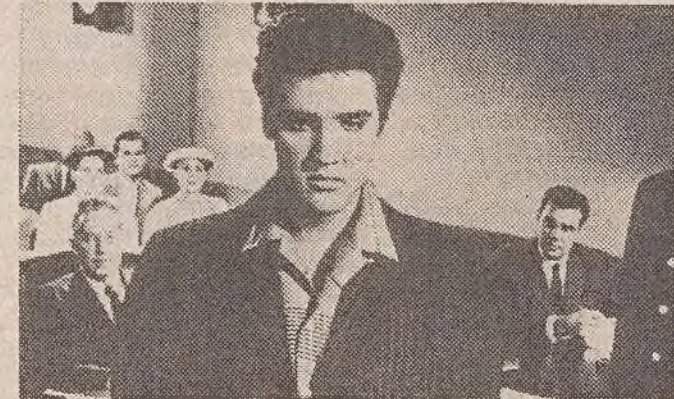
Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, a cura di S. Castellani, regia di Nello Pepe; 8.05:

Radiotre
Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.



- 12.00 Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia», Paradiso, Canto XXXII.
15.00 Bambini vittoriani. Testi di G. Corapi. Regia di G. Cosimini Frasca.
15.30 Ella giammai m'amò. L'opera in tre pomeriggi. «Don Carlos» di G. Verdi.
16.10 Videobox stereo.
17.00 Roseto degli Abruzzi, Natale sui pattini.
17.30 Geo. Di G. Grillo.
18.45 Tg 3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi - Meteo 2.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 «CUJO» (1983) Film. Regia di Lewis Teague. Con E. Wallace, Danny Pinaturo, Daniel Mugh.
22.00 Tg 3 Sera.
22.10 Coraggio di sapere. Un programma di Piergiuseppe Murgia.
23.20 S. Pellegrino Terme. Pugilato, oggi e ieri, oggi.
0.10 Tg3 - Notte.
0.25 Pugilato, ieri e oggi, ieri.



Elvis Presley (Tmc, 20.30)

Radiouno presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Ancora Fantastico; 8.45: «Cervo Bianco» (47), romanzo radiofonico di A. Gozzi; 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F., un salvagente a due posti in un mare di inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.03, 14: Gr regionale, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La chiave a stella» di Primo Levi, lettura integrale a più voci diretta da Massimo Scaglione; 15.30: Gr2, economia, media delle valute; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera, jazz; 20.30: Fari accessi; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.28: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina, con Alberto Rapisarda; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 18, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Cinema all'ascolto; 19: Terza pagina; 21: Dal Teatro Filodrammatico di Verona, concerto dei premiati al 40° Concorso internazionale pianistico «Ferruccio Busoni»; 22.25: Conversazioni sulla lingua italiana: abbannare o scariare? Di F. Hindermann; 22.35: Intermezzo; 22.50: Selezione di terza pagina; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il GR3; 23.58: Chiusura.

RAIDUE

«Stangata» da Oscar

Sette premi Oscar nel 1974. Due grandi attori nel cast: Paul Newman e Robert Redford. Con queste credenziali si presenta stasera su Raidue alle 20.30 il film «La stangata», diretto da George Roy Hill. E' la storia di due imbroglioni che, nella Chicago degli anni '30, riescono a truffare una grossa somma di denaro a un pericoloso gangster, con una partita a poker truccata e con alcune geniali trovate.

Raitre, ore 20.30

Cujo, il cane che fa paura

Terrorre, invece su Raitre. Basterà dire che il film «Cujo» è tratto da un romanzo di Stephen King, uno dei più accreditati maestri del romanzo inquietante, avventuroso e fantascientifico. Cujo è il nome di un cane San Bernardo che, inseguendo un coniglio, viene morso da un pipistrello. Il cane contrae, attraverso il morso, la rabbia. L'animale si trasforma così in un infernale strumento di morte. Il film è diretto da Lewis Teague.

Tmc, ore 20.30

Grande «speciale» su Elvis Presley

Un «speciale» su Elvis Presley, a poco più di undici anni dalla sua morte, sarà presentato da Telemontecarlo, stasera, col titolo: «Love me tender» come uno dei brani più celebri del repertorio di Elvis. Nel corso del programma, che dura 105 minuti, saranno trasmesse una quarantina di canzoni di Presley e brani della colonna sonora dei suoi film più significativi.

Perché Elvis Presley? Perché — ha poi spiegato il capo ufficio stampa di Telemontecarlo, Marco Antonio De Renzi — dopo che, tempo addietro, abbiamo presentato una serie di nove film di Elvis, siamo stati letteralmente sommersi dalle telefonate e dalle lettere. Da tutta Italia ci chiedevano di trasmettere ancora film con Presley».

Al programma partecipano personaggi quali Roger Daltrey, Kim Wilde, Boy George, Pet Shop Boys, Carl Perkins, Jackie Grambs e molti altri. Per l'occasione è stata riunita anche la vecchia «band» di Elvis: James Burton (chitarrista), Glenn Harding (tastiere), Jerry Sheff (basso) e Ronnie Tutt (batteria). In scaletta, i più grandi successi di Presley, tra i quali: «Mystery Train», «Jailhouse Rock», «Heartbreak Hotel», «Blue Suede Shoes» e molti altri.

Raiuno, ore 22.30

«Roger Rabbit» protagonista di «Notte rock»

Il regale di Natale di «Notte rock», il magazine musicale di Raiuno coprodotto con Coca Cola, in collaborazione con videomusic, è il film-cartoon «Roger Rabbit». Sarà proprio il coniglio Roger il protagonista della decima puntata di «Notte Rock». In una intervista, il regista del film Robert Zemeckis e il direttore dell'animazione Richard Williams raccontano la straordinaria esperienza della lavorazione, definendola un «inferno». «Notte Rock» presenterà alcune tra le sequenze più spettacolari di «Roger Rabbit».

Come si fa ad avere successo a 37 anni? E' il titolo del secondo servizio in programma. Ce lo racconta Ivano Fossati, uno dei cantautori italiani di maggiore qualità e prestigio. E inoltre: tornano insieme i Talking Heads? In un'intervista i componenti della mitica band escludono, per ora, questa possibilità e ne spiegano i motivi. Ai Fleetwood Mac è dedicato poi un altro servizio. Il leader e fondatore del gruppo, Mick Fleetwood, parla di questa esperienza e del successo ottenuto con l'album «Rumours» che a tutt'oggi è tra i dischi più venduti nella storia del rock.

Infine, Joan Armatrading, una delle protagoniste del rock al femminile degli ultimi dieci anni, parla di sé e della propria musica in un momento in cui gran parte delle cantanti rock emergenti si rifanno al suo stile e ne subiscono l'influenza.

APPUNTAMENTI

Piano e violoncello: un duo in concerto

TRIESTE — Oggi alle 18, nella sala del Cca, per la rassegna «Concerti di Natale», suonerà il duo Campagnaro-Rigon (violoncello e pianoforte). Musiche di Schubert, Brahms, Pizzetti e Britten. Ingresso libero.

Al Nazionale 4

Un mondo a parte

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 4 il film di Chris Menges «Un mondo a parte», con Barbara Hershey, dedicato ai problemi dell'apartheid nel Sud Africa degli anni Sessanta.

Politeama Rossetti

Festival triestino

TRIESTE — Oggi alle 21 al Politeama Rossetti avrà luogo il X Festival della canzone triestina a carattere benefico. In gara 15 brani in due categorie (tradizionale e giovane). Prevendita all'Utah di Galleria Protti.

Rai regionale

«La Contrada»

TRIESTE — Domani alle 14.30, fra i programmi regionali radiofonici della Rai, va in onda «La voce di Alpe Adria». Ariella Reggio e Orazio Bobbio racconteranno i tredici anni di attività del Teatro «La Contrada».

Politeama Rossetti

Monica Vitti

TRIESTE — Alla Biglietteria centrale di Galleria Protti è in corso la prevendita dei biglietti per lo spettacolo con Monica Vitti «Prima pagina», che andrà in scena (fuori abbonamento) al Politeama Rossetti dal 3 all'8 gennaio.

Rai regionale

«Undicietrenta»

TRIESTE — I cibi della tradizione e la nuova cucina delle feste sono il tema del programma «Undicietrenta», in onda da domani a venerdì 30, alle 11.30, fra le trasmissioni radiofoniche regionali della Rai.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Riposo.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera, ore 21, X Festival della Canzone Triestina. Prevendita Utah di Galleria Protti.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: «L'orso» di Jean-Jacques Annaud.

L'emozionante e spettacolare avventura dal vero che affascina bambini e adulti: un oroscopo solitario, due cacciatori di pelli nella foresta, il punto di vista degli animali. Da due mesi record di pubblico in Francia, da pochi giorni un grande successo anche in Italia.

AZZURRA. 17, 18, 40, 20.10, 21.45 Per la gioia dei grandi e piccini la Walt Disney presenta «Red e Toby nemici miei».

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15 Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastro Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15 «Rambo III». La vittoria. Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter Mac Donald.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «U2 Rattle and Hum, il film». Il più grande complesso del momento in un film esplosivo in super dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fantozzi va in pensione» con Paolo Villaggio. E' arrivata la mostruosa risata delle feste!

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Navigator, un'odissea nel tempo». Dopo Highlander un'altra fantastica, spettacolare avventura.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22: «La scarpata e la rosa» (Cenerentola). La più bella favola, raccontata in un film grandioso e affascinante. Con Richard Chamberlain, Gemma Craven e Beniamino il cane più simpatico che ci sia!

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.15: «Un mondo a parte» con Barbara Hershey, il più grande, il più importante film delle feste. Un film che va diritto al cuore. Vincitore di 4 Palme d'oro a Cannes e candidato agli Oscar.

EDEN. 15.30 ut. 22.10: «L'amanter perversa». Un super hard viennese. V. m. 18.

CAPITOL. 16.30 ut. 22: «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno (adulti 4.500, studenti 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: «Corto circuito 2». Ritornerà il simpaticissimo robot «numero 5» nel film che è già campione di incassi e di risate.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530).

Ore 16, 18, 20, 22 «Big» (Usa '88) di Penny Marshall, con Tom Hanks, Elizabeth Perkins, Robert Loggia. Il film racconta la storia di un bambino che va al luna park accompagnato da una sua compagna di classe più alta di lui. E quando gli verrà rifiutato il permesso di salire sulle giostrine perché troppo piccolo, umiliato si rivolgerà a una «macchina della fortuna» che esaudirà il suo desiderio: ...? Il più bel film per Natale.

ALOONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «Mr. Crocodile Dundee» con Paul Hogan e Linda Kozlowski. Un susseguirsi di brillanti avventure garantisce agli spettatori un sicuro divertimento con qualche brivido.

RADIO. 15.30 ut. 21.30. «Tabù n. 3 la matrigna vogliosa». V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/89. Martedì 10 gennaio ore 20.30 concerto del pianista Francoise Joel Thiollier. Musiche di George Gershwin. Biglietteria del Teatro 10-12 17-19, Utat Trieste.

PORDENONE

AULA MAGNA Centro studi: Cinema propone «Colors» alle ore 20 e «Il grido del gulf» alle 22. Ingresso 3.500 solo con tessera associativa annuale (6.000), ridotto per militari di leva (1.000), abbonamento 10 ingressi (30.000).

TEATRO CINEMA VERDI, viale Martelli 2. Tel. 28212: «Willow» feriali 17.30, 19.45, 22, 19.45, 22.

CINEMA CAPITOL, via Mazzini 58, tel. 26868: «Chi ha incastro Roger Rabbit». Inizio ore 18.

CORDERONS CINEMA RITZ, Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rambo III».

SACIS CINEMA ZANCANARO: «Dante».

CONEGLIANO CINEMA ACCADEMIA: tel. 0438/22880: «Rambo III». Feriali dalle ore 19.30, festivi dalle 15.

CINEMA MODERNO: «Fantozzi va in pensione», inizio ore 19.30.



- 8.00 Telefilm: I Jefferson. Una serata magica.
8.30 Film: «MORTI DI PAURA» Con Jerry Lewis, Dean Martin. Regia di George Marshall. (Usa 1953) Comico.
11.15 Tuffin famiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Biso. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Film: «L'ALLEGRO MONDO DI STANLIO E OLLIO». Con Stan Laurel, Oliver Hardy. Regia di Robert Youngson. (Usa 1965) Comico.
17.55 Ok. Il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco delle nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: Holiday on ice.
22.30 News: Speciale.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.35 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.45 Telefilm: Attenti a quei due. Una strana famiglia.
1.45 Telefilm: Sceriffo a New York.

ODEON TV-TRIVENETA

- 9.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda.
10.00 Telenovela, Agua viva.
10.30 Gioco a premi, «La spesa in vacanza».
11.00 Telenovela, Agua viva.
11.30 Gioco a premi, «La spesa in vacanza».
13.00 Ghostbusters, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.45 Gli orsetti del cuore, cartoni.
18.30 Video raid, situation comedy video musicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Benny Hill Show.
20.00 Telefilm, Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film-commedia, «LA DOTTRESSA PREFERISCE I MARINAI» con Paola Senatore, Renzo Montagnani.
22.30 Film-musicale (1984) «BREAKDANCE 2» con Lucinda Dickey, Adolfo «Shabba Doo» Quincine.
0.30 Anteprime cinematografiche.
1.00 Telefilm, Half Nelson.

TVM

- 14.30 Promozionale Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Film con Stan e Olio.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Richard Diamond», telefilm.
20.55 «UN MILIONARIO», film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 Rubrica.
23.30 Promozionale Roberta Pelle.



- 7.30 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: L'uomo di Singapore.
11.30 Telefilm: Mork e Mindy. Mork in vendita.
12.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's gang.
15.00 Telefilm: I ragazzi del computer. Evasione computerizzata.
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Superstar. Nuova identità.
19.30 Telefilm: Happy days. Joannie torna indietro.
20.00 Viaggiamo con Benjamin. Sos dalla Scozia.
20.15 Cartoni animati: Siamo quelli di Beverly Hills.
20.30 Film: «BANANA JOE». Con Bud Spencer, Giorgio Bracardi. Regia di Steno. (Italia/Germania 1982) Comico.
22.25 Telefilm: I Robinson. Storie di guerra.
22.55 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.10 Sport: Parigi-Dakar.
23.40 News: Premiere. I trailers della settimana.
23.50 Film: «LA GUERRA DEI MONDI». Con Gene Barry, Ann Robinson. Regia di Byron Haskin. (Usa 1933). Fantascienza.
1.25 Telefilm: Star trek. Il sogno di un folle.



Paul Newman (Raidue, 20.30)

TMC-TELEANTENNA

- 7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantini.
10.40 Redazione Rita.
11.00 Snack, cartoni animati.
11.30 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Charlotte, cartoni.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Il meglio di Clip clip, musica, video clips.
15.00 I tre moschettieri, cartoni animati.
16.00 Pomeriggio al cinema: «OLIVER» (G.B. 1988), avventura.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 «Love me tender», omaggio a Elvis Presley.
22.30 «Il Piccolo» domani.
22.35 Tele Antenna Notizie Flash.
22.45 Crono, tempo di motori.
23.20 Stasera Sport.

TELECAPODISTRIA

- 13.30 Telegiornale.
13.40 «Speciale 1988», un anno di sport: luglio/agosto (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari: hockey su ghiaccio Nhl, wrestling Awa.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Rally Parigi/Dakar: sintesi della terza tappa.
21.00 «Speciale 1988», un anno di sport: settembre.
23.00 Telegiornale.
23.15 Sport magazine.
23.30 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.

TELEFRIULI

- 17.30 Aeroporto internazionale, telefilm.
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefrilusera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 E' tempo di artigianato, rubrica.
20.28 Ora esatta.
20.30 La costa dei barbari, telefilm.
21.30 Quando arriva il giudice, telefilm.
22.28 Ora esatta.
22.30 Il sindaco e la sua gente, replica.
24.00 Telefrilusera.
0.30 Side: proposte per la casa.
1.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

- 13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
20.00 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Grimaldi.
23.10 Fatti e Commenti (replica).
TELEPORDENONE
11.30 Rubrica cinema, Anica-fish.
11.45 Rubrica cinema.
12.35 Film: «AGENTE SEGRETO 777...».
14.00 Yattaman, cartoni animati.
14.30 Mademoiselle Anne, cartoni animati.
15.00 Capitain Futuro, cartoni animati.
15.30 Arbagas, cartoni animati.
16.00 Coccinella, cartoni animati.
16.30 Carl amici animali, cartoni animati.
17.00 Ken il guerriero, cartoni animati.
17.30 La mappa misteriosa, telefilm.
18.00 Le avventure di Superman, cartoni animati.
18.30 La terra dei giganti, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario.
20.00 Marina, telenovela.
20.30 «CODICE SEGRETO», film.
22.00 Teledomani, Telegiornale.
22.30 Tpn flash, notiziario.
23.00 «IL FIGLIO DELLA SEPOLTA VIVA», film.
23.30 Incontro di basket serie «C2», Pordenone.

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO. Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.



IL PICCOLO

per la pubblicità rivolgersi alla

Associazione Lipizer

CONCERTI DI NATALE

Associazione «Continuum Musicale» di Trieste

DUO CAMPAGNARO-RIGON violoncello, pianoforte

musiche di Schumann, Brahms, Pizzetti, Britten

INGRESSO LIBERO

PROVINCIA DI TRIESTE

Assessorato alla Cultura

CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

VIA S. CARLO 2

OGGI alle ore 18

SCENARI

Per i petrolieri è roseo il destino dell'«oro nero»

Fino alla fine del secolo non ci sarà alcuno shock petrolifero, si preannuncia insomma una lunga fase di prezzi stabili. A formulare queste ottimistiche previsioni è l'associazione dei petrolieri. Due le cause: una capacità inutilizzata di 12 milioni di barili al giorno e la concorrenza tra Opec e Paesi non Opec.

ROMA — Almeno fino alla fine del secolo non ci sarà più alcuno shock petrolifero. Anzi, secondo una stima della Shell, il mondo occidentale può addirittura contare su una capacità inutilizzata di circa 12 milioni di barili di greggio al giorno. Il tutto mentre appare praticamente certo che il prezzo del petrolio resterà tendenzialmente stabile almeno per i prossimi 10 anni.

A tracciare un consuntivo dell'andamento degli ultimi anni e a prefigurare gli scenari futuri è l'Unione petrolifera che, in un supplemento del suo notiziario, ricorda come negli ultimi 8 anni la produzione mondiale di greggio sia scesa da 63 a 59 milioni di barili al giorno, cioè del 6%. La più penalizzata in assoluto dalla flessione della domanda mondiale è stata la produzione Opec che ha subito dal '79 all'88, un vero e proprio tracollo passando da 31,5 a 19 milioni di barili al giorno. Nello stesso tempo si è registrata una vera e propria avanzata dei paesi non Opec i cui volumi estrattivi (comprendendo Unione Sovietica e Cina) sono balzati da 31,4 a 40 milioni di barili al giorno. In pratica l'Opec, spiega l'Unione petrolifera, si è trovata stretta in una tenaglia: quotazioni molto basse (nella fascia di 8/12 dollari al barile) le consentono di riconquistare quote, frenando l'ascesa della produzione non-Opec, come quest'anno, assicurandosi gran parte dell'espansione della domanda generata dalla crescita economica mondiale, ma causano ristrettezze finanziarie insostenibili a numerosi Paesi membri.

Quotazioni un po' più elevate (già nell'ordine di 17-18 dollari al barile, come nel 1987) sostengono invece la produzione non-Opec che pone una barriera di contenimento e di compressione all'offerta Opec.

Insomma, la forte incidenza della produzione non Opec ha vanificato la possibilità di predeterminare il prezzo che ora è regolato pienamente dal mercato. Ecco perché le recenti decisioni prese nel vertice di Vienna di tenere il prezzo a 18,5 dollari al barile, difficilmente sarà rispettata.

Ma non è solo sul breve periodo che — secondo l'Unione petrolifera — esistono incertezze su una risalita dei prezzi (peraltro a un livello che appare ragionevole). Si stanno infatti diffondendo previsioni di un andamento di quotazioni contenute fino alla fine del secolo, proprio per questa capacità inutilizzata di circa 12 milioni di barili al giorno.

Inoltre il concorso della produzione dei paesi non-Opec, nell'ambito dell'area occidentale, sembra destinato negli anni Novanta a rimanere stabile o, addirittura, ad aumentare (2/3 milioni di barili al giorno) nell'ipotesi di quotazioni moderatamente crescenti e di miglioramenti nelle tecnologie di ricerca ed estrazione. L'offerta potenziale dell'Opec, in questo scenario, dovrebbe rimanere in eccesso, anche se in misura decrescente nel tempo.

Nell'ipotesi di un consumo del mondo mediamente in incremento di circa l'1 per cento all'anno, ancora nel 1995 la domanda aggiuntiva, rispetto al 1987, sarebbe di circa 4,5 milioni di barili al giorno, di cui solo poco più della metà soddisfatta dall'Opec. La domanda complessiva assorbita dall'Opec passerebbe quindi a circa 21/22 milioni di barili. Ancora a fine secolo la produzione richiesta all'Opec, circa 24/25 milioni di barili si attesterebbe al di sotto dell'attuale capacità estrattiva dell'organizzazione (27,5 milioni di barili).

Intanto, sui mercati praticamente fermi alla vigilia del lungo ponte festivo, i «futures» petroliferi hanno confermato venerdì a New York il trend positivo. Il West Texas intermediate per consegne a febbraio ha chiuso a 16,61 dollari a barile, in rialzo di 31 centesimi sui 16,30 dollari barile di mercoledì.

I NUOVI TITOLI QUOTATI NELL'88

L'effetto Enimont tra le «deb»

Significativi miglioramenti del valore di Ferruzzi Finanziaria e Enichem Augusta

QUESTO IL PARERE DEI GESTORI

«Per i Fondi l'89 sarà l'anno della riscossa»

Il certificato di deposito si è confermato intanto l'asso nella manica delle banche

ROMA — L'89 sarà l'anno della riscossa per i fondi comuni di investimento. La ripresa, in termini di raccolta netta, fatta segnare dal sistema a partire da ottobre è proseguita infatti anche a dicembre e dovrebbe portare a un risultato finalmente positivo presumibilmente nella seconda metà del prossimo anno. Aspettative sostanzialmente ottimistiche per i fondi comuni emergono da un'indagine condotta fra operatori e responsabili di società di gestione, i quali, al termine di un anno caratterizzato da una raccolta netta costantemente in «rosso», si dicono convinti di essersi lasciati alle spalle il momento peggiore e sono pronti a scommettere sulle capacità di reazione del sistema.

«Il malato è uscito dalla prognosi riservata — sostiene il direttore generale della Fininvest gestioni, Marco Campi — ma è ancora in fase di convalescenza. Credo che la risalita della raccolta netta continuerà in maniera gra-

duale fino ad arrivare al pareggio, anche se ciò non potrà avvenire prima di qualche mese».

Per il segretario di Assofondi, Giuseppe Cammarano, l'appuntamento con i conti mensili in nero «è rimandato alla seconda metà dell'anno, a patto che il clima dei mercati finanziari si mantenga sereno».

A credere in un'inversione di tendenza per l'intero sistema è anche il direttore generale di Gestifondi, Francesco Maggi, secondo il quale «il ciclo negativo si è finalmente chiuso e i risparmiatori hanno probabilmente capito le caratteristiche e soprattutto le finalità dello strumento».

L'ottimismo sul futuro dei fondi comuni è giustificato anche dai nuovi prodotti nati negli ultimi mesi dell'88 e da quelli che saranno introdotti nei prossimi mesi. «La vitalità dimostrata dalle società di gestione — afferma il direttore generale della Centrale Fondi Franco Mugnai — offre una ragionevole prospettiva

di inversione di tendenza». Sulla stessa lunghezza d'onda è Giuseppe Santorsola, segretario di Assoreti, l'Associazione delle reti di vendita le quali, già a partire dal mese scorso, vantano il ritorno a una raccolta netta positiva.

«Saranno premiate ancora una volta — ha detto Santorsola — le strategie della società di gestione, le quali saranno sempre più indotte a lanciare nuovi prodotti e a offrire prodotti più vicini alle esigenze del risparmiatore». Solo così, ha concluso, l'attuale ripresa «potrà diventare una fase ciclica favorevole».

A convincere i gestori sulle possibilità di recupero del sistema è infine il momento positivo attraversato dall'economia italiana e le possibilità offerte ancora dai nostri mercati finanziari.

«La Borsa italiana — osserva Campi — offre ancora delle buone occasioni di acquisto, perché finora non si è mostrata particolarmente brillante». Le voci sempre più in-

Dodici le matricole che, al ritmo di una al mese, hanno fatto il loro ingresso in piazza degli Affari. Di queste, sette sono sensibilmente migliorate rispetto al prezzo di collocamento. Il mercato è stato estremamente selettivo e ha premiato i titoli le cui società hanno mostrato le migliori prospettive di crescita, valutando con pignoleria i fondamentali parametri di redditività. Una morale per il risparmiatore: occorre imparare a ragionare su chi merita davvero i nostri soldi.

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — Il 1988 è stato un anno fortunato per le società i cui titoli hanno debuttato in piazza degli Affari. Tra le dodici matricole che alla media di una al mese sono state inserite nel tabellone di Borsa, solo i sottoscrittori del collocamento di azioni Cementeria di Barletta e Credito Lombardo hanno infatti trascorso le festività natalizie all'insegna del dispiacere. In particolare, tenuto conto delle ultime quotazioni, la prima ha sacrificato il 16,4 per cento rispetto al prezzo del debutto, mentre la seconda il 9,9.

Ma se consideriamo il prezzo del collocamento, anziché quello del primo fixing ufficiale, si arriva a un risultato ben diverso che ridimensiona l'entusiasmo di partenza, perché il numero delle «perdenti» aumenta sensibilmente. Vediamo così che oltre al Credito Lombardo (rispetto al prezzo di collocamento il titolo perde il 44,8%) e alle Cementerie di Barletta (-16,2%), occorre includere anche le Immobiliari Metanopoli (-11%), le Sisa (-15,5%) e le Stefanel (-16,6%).

Il quadro riassuntivo delle matricole pubblicato a lato viene bilanciato dall'andamento positivo degli altri sette titoli che confermano, una volta in più, che il mercato borsistico si muove con una naturale selettività in base alle aspettative di crescita delle società.

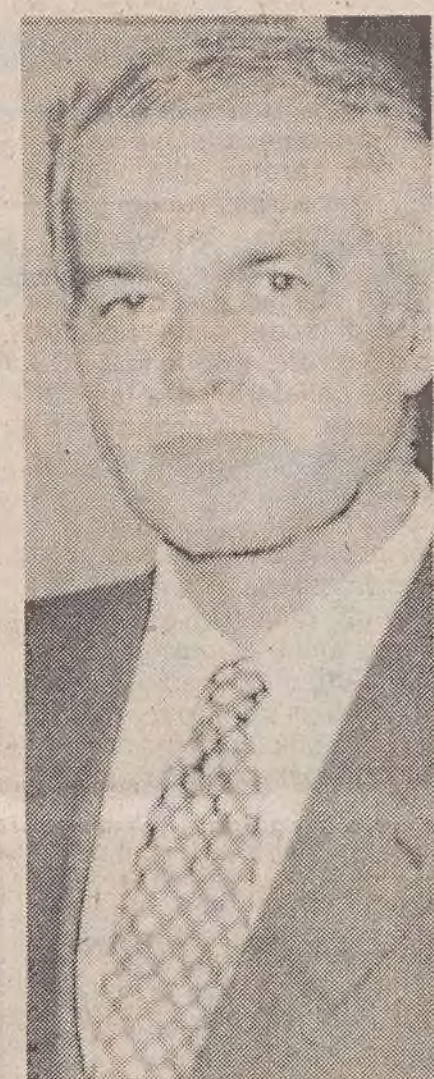
Ma vediamo più da vicino le ragioni che hanno fatto premio su queste «magnifiche sette». La migliore prestazione in assoluto spetta alle Gewiss, pressoché raddoppiate rispetto al prezzo di offerta e migliorate ulteriormente del 39,3 dal giorno della loro iscrizione a listino. A giustificazione del forte apprezzamento della società bergamasca di materiale elettrico ci sono gli ottimi rapporti fondamentali di cui

ha beneficiato il titolo sino al livello delle 10.000 lire. Ora, i cosiddetti rapporti fondamentali altro non sono che gli indicatori sulla convenienza all'acquisto o meno di un titolo in funzione del presunto stato di salute della relativa società. Convenienza che per lo più significa attesa di un sensibile aumento dell'utile nella gestione in corso o sul punto di chiudersi.

Altrettanto bene si sono comportate le Fata, titolo della compagnia d'assicurazione legata alla Federconsorzi che è migliorata di appena il 5,9 per cento sulla prima quotazione, ma di oltre il 50 sul prezzo del collocamento. Come nel caso delle Gewiss, la forte richiesta di Fata trova giustificazione

in un attento esame dei «fondamentali» rispetto agli standard medi del settore. Due ottimi piazzamenti sono poi quelli realizzati da Avir (la principale produttrice di manufatti di vetro del nostro paese) e Cartiera di Ascoli, vale a dire da due aziende che operano in settori caratterizzati da un forte sviluppo. Le Avir hanno soprattutto recuperato terreno rispetto al periodo del debutto (+19,3%), mentre la controllata della Mondadori si è rafforzata di un 17 per cento che sale al 60 se si mette a confronto la quotazione di venerdì scorso con il prezzo di offerta.

Un altro titolo dalle marcate oscillazioni è stato quello della Marangoni (+12,4%) sulla prima quotazione, +7,3% sul collocamento). Anche in questo caso si tratta di una società che nel suo campo di attività (pneumatici rigenerati) risulta ottimamente piazzata nei confronti della concorrenza. Si arriva infine a Enichem Augusta e al principale azionista della Montedison, la Ferruzzi Finanziaria, che sono entrambe migliorate di circa il 10 per cento rispetto al prezzo di offerta, grazie anche al recente accordo per la costituzione della Enimont che non poco ha contribuito al rilancio di immagine e competitività di una branca fondamentale (la chimica) del gruppo ravennate. Indubbiamente le dimensioni di una Ferruzzi Finanziaria hanno poco a che vedere con il modesto flottante di una Gewiss o una Marangoni. A maggior ragione, quindi, alla holding guidata da Raul Gardini spetta un posto di diritto nella schiera dei «magnifici sette».



Raul Gardini, presidente della Ferruzzi Finanziaria: una delle migliori debuttanti in Borsa nel 1988.

LE MATRICOLE DI BORSA NEL 1988



LA DOLE Una donna ministro



NEW YORK — Il neo-eletto presidente degli Stati Uniti George Bush ha nominato Elizabeth Dole segretario al lavoro. La Dole è stata segretario ai trasporti durante l'amministrazione Reagan. La Dole, il cui marito Bob Dole è stato un avversario di Bush durante la campagna elettorale per le primarie e che oggi è leader della minoranza repubblicana al Senato, è la prima donna a essere inclusa nella nomina a livello di gabinetto del neo presidente.

Resta ancora vacante il posto di segretario all'energia per completare le 14 nomine a livello di gabinetto della nuova amministrazione che si insedierà il 20 gennaio prossimo. Secondo quanto reso noto dalla rete televisiva «Cnn», Bush ha fatto sapere che il segretario all'energia sarà nominato fra una settimana. Il neo-eletto presidente procederà anche alla nomina del nuovo capo dell'ente che si incaricherà di coordinare la lotta al traffico degli stupefacenti. Secondo alcuni ambienti, si sarebbe fatto anche il nome dell'ex segretario di stato Henry Kissinger per un incarico speciale in Medio Oriente.

INDAGINE PER CONTO DEL CNR

Il «part-time» lavoro del futuro

Ancora poco frequente, è destinato a una crescita esplosiva nei prossimi anni

Sono già pronti ad accettarlo oltre un milione di lavoratori

ROMA — Il part-time è il lavoro del futuro. E' la prospettiva che emerge da una ricerca realizzata per il Consiglio nazionale delle ricerche da Bruno Bracciale e Giorgio Marbach, nell'ambito del progetto finalizzato «Struttura ed evoluzione dell'economia italiana». Pronti ad accettare un lavoro a mezzo tempo sono, in Italia, almeno un milione degli attuali occupati, oltre a 200.000 disoccupati. Ma il grosso dell'offerta non è ancora affiorata. La crescita del part-time si manifesterà in tutta la sua consistenza — spiega Marbach — non appena gli impedimenti legislativi e il gap culturale che separa il Paese dai maggiori partner occidentali saranno eliminati. Centinaia di migliaia di persone — potenzialmente interessate al part-time — concretizzeranno la loro offerta nei prossimi anni. Sono tutte le categorie ancora dissuase dalle sfavorevoli leggi vigenti. Fra queste — oltre agli studenti e alle donne — si distinguono le sempre più nu-

merosi esponenti della «seconda età», che egli colloca tra i 65 e i 78 anni. «E' uno spreco enorme per il Paese — ha detto Marbach all'Agf — emarginare dal processo produttivo questa «seconda età», condannandola a un precoce invecchiamento».

In una prospettiva meramente economica lo spreco — secondo il ricercatore — si concretizza nell'anticipata rinuncia a un cospicuo patrimonio di conoscenza e nel trasferimento a carico dei giovani occupati di persone ancora in grado di produrre reddito.

La ricerca di Bracciale e Marbach — dedicata al «part-time nel mercato italiano del lavoro» — sottolinea che i lavoratori «a mezzo tempo» in Italia sono ancora pochi: fra il maggio '84 e il febbraio '87 ne sono stati assunti — grazie alla nuova legge appena entrata in vigore — 285 mila, mentre altri 65 mila hanno trasformato in part-time il precedente contratto di lavoro. Essi rappresentano mediamente il 2,4% dell'occupazione dipendente. Resta comunque un fenomeno dell'Italia settentrionale, dove si addensano il 70% dell'occupazione dipendente complessiva, ma ben il 93,5% delle assunzioni part-time e dei rapporti di lavoro a tempo pieno trasformati a tempo parziale. Nella sola Lombardia l'entità di questi contratti è tre-quattro volte quella di tutto il Mezzogiorno.

Le categorie più interessate: anziani, donne e studenti

Il part-time italiano è — rilevano i ricercatori — di «basso profilo», perché sostanzialmente imposto ai lavoratori anziché frutto di una scelta consapevole, come si verifica nei Paesi più sviluppati. Il nostro lavoro «a mezzo tempo» serve troppo spesso a sostituire i licenziamenti nell'industria e a utilizzare la sovrabbondante manodopera giovanile per le esigenze stagionali dell'agricoltura.

I benefici dell'introduzione del part-time su vasta scala enumerati dai ricercatori si articolano su un ampio ventaglio di situazioni: 1) trasformazione in posti di lavoro part-time delle ore di lavoro «straordinario»; 2) utilizzazione di queste prestazioni ridotte per estendere i tempi di funzionamento degli impianti industriali e per prolungare l'apertura degli esercizi commerciali; 3) strumento per favorire l'introduzione dell'orario di lavoro ridotto per gli occupati a tempo pieno; 4) condizione per favorire il passaggio graduale dalla vita attiva all'inattività della vecchiaia.

AUMENTI IN VISTA

Rc auto, le ragioni delle Compagnie

ROMA — Nell'88 è stata di circa tre punti percentuali la differenza tra le principali voci che concorrono alla formazione delle tariffe Rc Auto e l'incremento del 2,5% poi autorizzato dal governo. Secondo alcune stime elaborate dall'Ania (l'associazione delle compagnie di assicurazione) su dati Istat, per l'88, si sono registrati, infatti, aumenti per i prezzi delle autovetture pari al 6,1%, per le retribuzioni degli operai del 6,7%, per le spese sanitarie e ospedaliere del 4,9% e per il costo della vita del 5%. I prezzi dei ricambi, inoltre, dall'82 all'88, hanno avuto un incremento dell'84,7%.

Sono questi in sostanza i fattori più importanti che hanno spinto le compagnie di assicurazione ad avanzare richieste elevate di aumento delle tariffe pari al 19,3%. La proposta dell'Ania ha già scatenato polemiche, ma bi-

sognerà aspettare la fine di febbraio prossimo per conoscere il reale aumento che il ministro Battaglia approverà su proposta della commissione Filippi.

In un documento, l'Ania sottolinea, inoltre, che dal 1970 la frequenza dei sinistri in Italia è più alta rispetto a quella degli altri paesi europei. Anche rispetto ai più rigorosi limiti di velocità dei 110 km/h, l'Ania, pur apprezzando l'iniziativa ministeriale, sostiene che agli effetti dei costi dei sinistri l'incidenza del provvedimento è marginale (0,5% degli oltre 4 milioni di incidenti risarciti ogni anno).

Anche in merito alla valutazione preventiva sulla redditività delle riserve accantonate per il pagamento dei sinistri, l'Ania evidenzia che dall'84 è risultata sempre superiore ai tassi più effettivamente realizzati.

FLASH

Snaidero lascia Ampezzo

UDINE — Si sono interrotte le trattative tra il gruppo Snaidero e i sindacati, dopo la decisione dell'azienda di chiedere lo stabilimento di Ampezzo e trasferire dal 16 gennaio i dipendenti a Maiano. I sindacati avevano chiesto il ritiro del provvedimento.

Ait, la Cgil protesta

TRIESTE — Una protesta per il mancato coinvolgimento del sindacato unitario nella trattativa sul salvataggio della Ferriera di Servola (Ait), è stata espressa dalle segreterie della Cgil e della Fiom di Trieste, in occasione di un incontro con il segretario confederale nazionale Bertinotti.

L'industria friulana

UDINE — Per l'industria friulana il 1988 è stato un anno positivo. Permangono tuttavia alcuni elementi negativi quali l'eccessiva polverizzazione delle aziende e la sottocapitalizzazione. A rilevarlo è il presidente dell'Api (Associazione piccole industrie) di Udine, Bernardino Ceccarelli.

CRESCERE LA FLOTTA SEMILEGALE

L'ombra domina i mari

«ROMA — Quasi un'imbarcazione mondiale su due batte ormai bandiera «ombra» nel corso di soli sei anni questa flotta semilegale è passata dal 28% al 38%, con prospettive di sfiorare il 45% entro il 1990.

Secondo dati del Lloyd's Register of Shipping, elaborati dalla Confitarma — l'associazione degli armatori italiani — questo fenomeno è imputabile quasi completamente ai Paesi dell'Ocse, le cui flotte sono rispetto al totale passate dal 51% del 1981 al 35% del 1987, mentre i Paesi in via di sviluppo e

quelli a economia di Stato hanno addirittura aumentato (al 14% e al 13% rispettivamente) le proprie navi. I Paesi con più numerose bandiere ombra sono: Liberia (98 milioni di tonnellate di portata), Panama (70), Cipro (27), Bahamas (16), Hong Kong (13), Singapore (12), Gibilterra (5).

Ma la classifica vera delle principali flotte è del tutto diversa, con il Giappone al primo posto (88 milioni di tonnellate di portata), seguito da Grecia (87), Usa (68), Urss (28), Norvegia (26), Cina (21), Gran Bretagna (17), Germa-

nia federale (13) e Italia (12). Per capire il caos delle bandiere in mare, significativo è che gli Usa utilizzano 36 bandiere diverse, Grecia e Giappone 23 ciascuno. E fra gli Stati provvisti di registro per bandiere ombra si annovera perfino il Lussemburgo, che non ha mai posseduto una propria flotta mercantile.

Da notare infine che la crescita di tale fenomeno è di segno opposto alla consistenza della flotta totale, che continua a ridimensionarsi, toccando ormai i 400 milioni di tonnellate di stazza lorda, cioè il livello di 10 anni fa.

BENE AL NORD, MALISSIMO PERÒ AL SUD

In lieve calo la disoccupazione

ROMA — E' diminuito il tasso di disoccupazione a ottobre di quest'anno nei confronti dello stesso periodo del 1987: lo rende noto l'Istat nella consueta indagine trimestrale sulle forze di lavoro, specificando che dal 12,3% del 1987 si è scesi al 12% di quest'anno. Il tasso (percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro) non ha però avuto un andamento omogeneo in tutto il territorio.

Al Sud è infatti cresciuto dal 19,9 al 21% mentre è diminuito al Nord dall'8 al 6,8% e al centro dal 9,8 al 9,7%. La crescita dell'occupazione rispetto all'ottobre 1987 è da attribuire all'ulteriore espansione del settore terziario (più 186.000 unità) ed alla conferma della favorevole evoluzione del settore industriale (più 84.000 unità), già manifestata nelle due precedenti rilevazioni di aprile e luglio 1988.

Rimane, anche nell'ottobre 1988, la diminuzione tendenziale dell'occupazione nell'agricoltura che, rispetto all'ottobre 1987, accusa un ulteriore perdita di 118.000 unità. Con riferimento al territorio l'occupazione è cresciuta sensibilmente al Nord (160.000 unità) e al centro (49.000 unità), mentre è diminuita nel Mezzogiorno (57.000 unità).

Per quanto riguarda l'occupazione, la rilevazione Istat di ottobre conferma le favorevoli variazioni tendenziali già manifestatesi nelle precedenti rilevazioni dell'anno: rispetto all'ottobre 1987 si registra infatti un incremento di 152.000 unità.

I risultati di ottobre mediati con le altre tre rilevazioni del 1988 presentano, pertanto, rispetto ai risultati medi del 1987, un incremento di occupazione pari a 267.000 unità, grazie ai miglioramenti acquisiti nella prima parte dell'anno.

L'evoluzione positiva manifestata dalla domanda ha fatto diminuire le tensioni sul mercato del lavoro provocando, rispetto all'ottobre 1987, una flessione delle persone in cerca di occupazione (meno 46.000 unità), peraltro limitata alla componente femminile (meno 57.000 unità).

I risultati medi delle quattro rilevazioni del 1988 in termini di disoccupazione mostrano una netta decelerazione nel ritmo di crescita (più 53.000 unità rispetto al 1987), mentre nei due anni immediatamente precedenti le persone in cerca di occupazione aumentavano mediamente a ritmi ben più sostenuti (oltre 200.000 unità all'anno).

RALLY / PARIGI-DAKAR

Prologo spettacolare

Gigantesco ingorgo a Barcellona - Balestrieri secondo fra le moto

RALLY L'inutile polemica

Puntuale riesplode la polemica. La popolarità che questa particolarissima corsa si è saputo conquistare in undici anni di esistenza, riposa non tanto sul suo aspetto di ultima avventura, di selezione dei più forti (sono fattori che, nonostante le pressioni contrarie, che conservano un indiscutibile fascino), ma sulla marea di critiche, di accuse, di condanne di cui essa è per tradizione sommersa. La corsa della morte. Le immagini spesso drammatiche che i «mass media» hanno diffuso sugli episodi più «pittoreschi» che hanno caratterizzato le passate edizioni, hanno ispirato l'indignazione di molti: uno spreco inutile, un'audacia che è follia, l'inutile avventura. Una corsa, e non solo un rally, è sempre rischio. Che essa si disputi sulle dune del deserto, o sull'asfalto di un circuito certamente non fa differenza: i protagonisti, i piloti, gli avventurieri, se così si possono definire, mettono, in tutte le occasioni, a repentaglio gran parte delle proprie chances di vita. Sono decisioni da lasciare alla discrezionalità personale o devono essere delimitate dai vincoli del buon senso comune? Una domanda estremamente difficile, un argomento che divide spesso ogni singolo individuo, preso dalla malcelata invidia verso coloro che mostrano, in questo mondo massificato, ancora il coraggio di tentare qualcosa di diverso: la propria impetenza si tramuta in condanna. Un falso problema in realtà: il punto centrale non è tanto la convenienza o meno della Parigi-Dakar quanto, piuttosto, lo sconsiderato sfruttamento pubblicitario che se ne fa, a scapito, magari, di quell'inevitabile filtro di sicurezza che dovrebbe essere il fattore centrale, la chiave di tutta l'operazione.

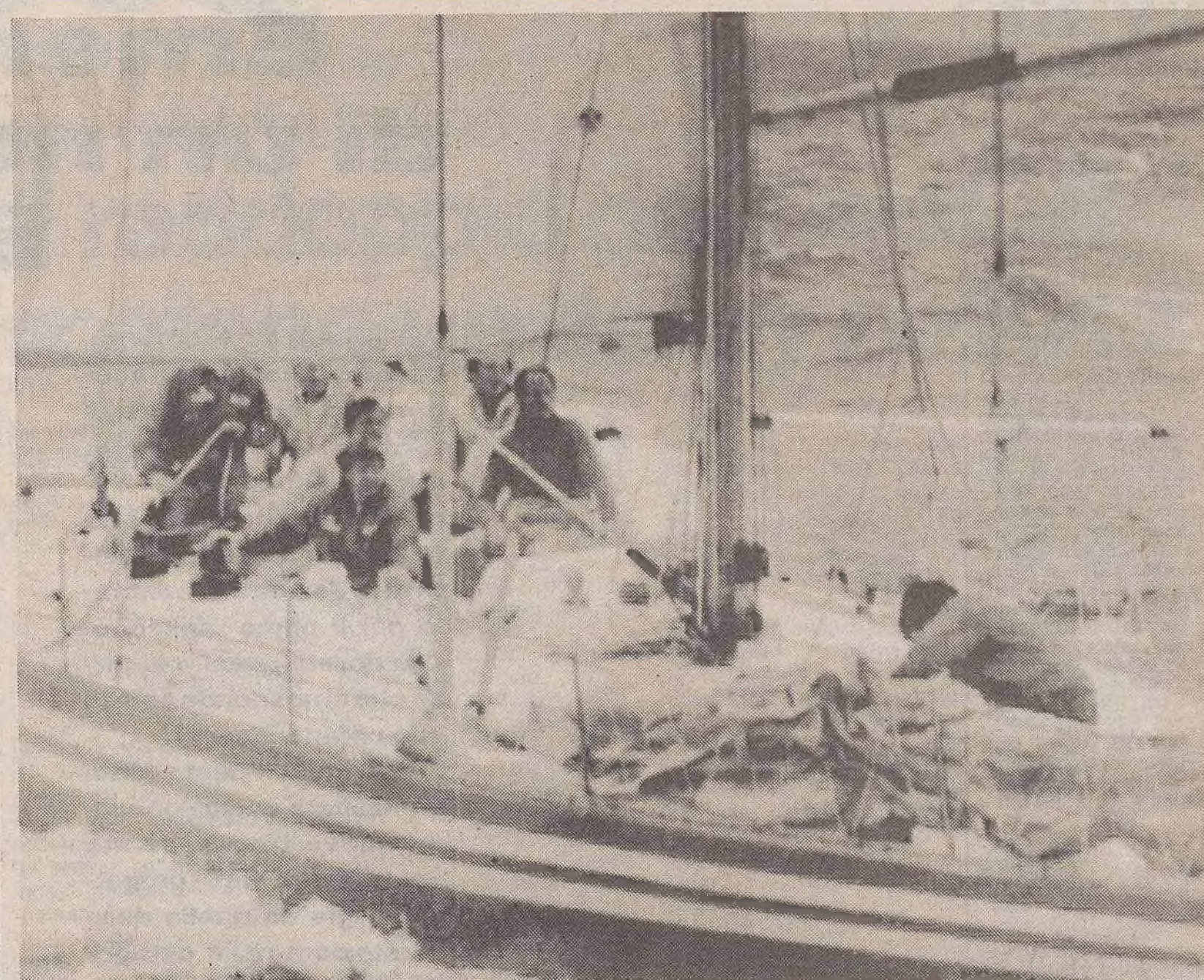
[al. ca.]



Due dei personaggi più interessanti che saranno protagonisti dell'undicesima edizione della Parigi-Dakar: Edi Orioli, il motociclista che ha voluto essere presente nonostante il grave incidente di cui è stato protagonista recentemente, e Clay Regazzoni, lo sfortunato pilota a bordo della sua Mercedes.

BARCELONA — Un ingorgo gigantesco, causato dall'entusiasmo e dalla curiosità degli spagnoli per il passaggio della corsa, ha caratterizzato l'arrivo a Barcellona la scorsa notte nella carovana della Parigi-Dakar, il rally più famoso del mondo. E proprio a Barcellona, il francese Guy Frenkelin ha conquistato il numero uno di partenza della sezione automobilistica, risultando il più veloce nel prologo cronometrato su un circuito della zona portuale della città.

Il francese ha battuto un campo di altri 239 partenti (pochi dei quali, come è tradizione, arriveranno alla fine della corsa), registrando, al volante di una Peugeot, il tempo di 7'18"27 sui 6,4 chilometri del circuito. Ari Vatanen, che ha registrato il settimo miglior tempo, è stato protagonista di un incidente spettacolare, al volante di una Peugeot 405: per avere preso troppo stretta una curva, il finlandese ha fatto coricare la macchina sulla fiancata destra, e ha perso lo sportello, ma è riuscito a continuare lo stesso la corsa fino al traguardo. Questi i migliori tempi degli altri concorrenti della sezione automobilistica (la corsa riprende domani in Tunisia, e si concluderà dopo 10.831 chilometri attraverso la Libia, il Niger, il Mali e il Senegal, il 13 gennaio): Peugeot 405, 7'21"67; Philippe Wamborgue (Francia), Peugeot 205, 7'23"50; Pierre Larigue (Francia), Mitsubishi, 7'29"98; Patrick Tambay (Francia), Mitsubishi, 7'39"15; Andrew Cowan (G.B.), Mitsubishi, 7'41"19. Nella sezione motociclistica, dove i risultati del prologo sono stati ritardati da un pasticcio dei funzionari di gara sui tempi registrati dai concorrenti, il più veloce è stato il francese Stephan Peterhansel, seguito dall'italiano Andrea Balestrieri, mentre Claudio Terruzzi è risultato quarto. Peterhansel, su Yamaha 600, ha ottenuto il tempo di 6'46"17 sul medesimo circuito degli automobilisti, seguito da: Andrea Balestrieri (Italia), Aprilia Touareg, 6'57"46; Jorge Arcarons (Spagna), Suzuki Dr 750, 7'01"75; Claudio Terruzzi (Italia), Cagiva Elefant, 7'04"14; Guy Huynen (Belgio), Suzuki Dr 750, 7'06"88; Carlos Mas (Spagna), Yamaha Yze 750, 7'10"01; Agustin Vall (Spagna), Suzuki Dr 650, 7'11"58.



I sovietici nel mondo della vela

Sydney — Lo scafo di chiama Veter, gli uomini dell'equipaggio sono sovietici. Sta per partire l'edizione 1988 della Sydney-Hobart: l'immagine è stata colta alla partenza proprio ieri. In previsione di scendere in campo nell'America's Cup, i sovietici si sono cimentati per la prima volta nella regata australiana. La chiusura nel mondo della vela è finita.

VELA

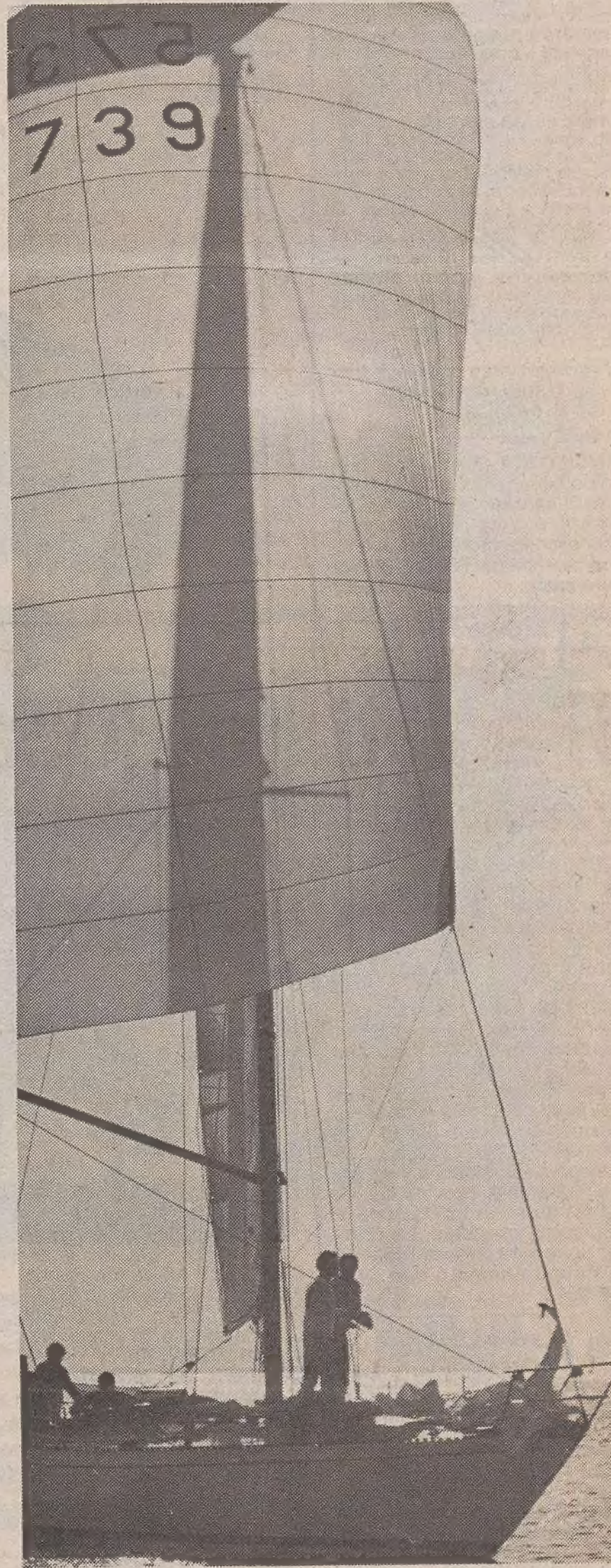
Legni preziosi e rari

Premiate quest'anno 35 barche dell'Adriatico

Servizio di
Italo Sencini

TRIESTE — Barche di legno (con uomini d'acciaio) che hanno regitato maestosamente il 16 ottobre scorso mentre in altra parte del nostro golfo erano in corso Kermesse '88 per maxi e match race per medi (messisi in luce durante la Barcolana), sono state premiate alla Stazione marittima. Promotrice l'associazione Amici del mare, un sodalizio barcolano anch'esso, ma senza l'aggiunta del Grignano. La forza del sodalizio sta nel duplice amore per il legno e per l'antico. Il legno è l'elemento primo, dal tempo dei tempi, nella storia della navigazione. Esso va quindi giustamente onorato perché racchiude nella bellezza artistica della barca la poesia dei tempi ancestrali e quindi esalta anche la nobiltà dell'antico con l'estro del mantenimento delle cose raffinate. Un giorno magari saranno un ammasso rinecchito di corbe, madrieri con crepe, paramenzali contorti. Un pittore dipingerà il relitto sulla battigia. Ma quand'era in vita, che bella barca'era! Era un cutter, una battana, un topo, una paranza, un bragozzo, una brazzeria, una gaietta, magari un trabaccolo. Aveva la vela col picco, al terzo, la latina, il fiocco, il polacccone, poi la randa Marconi. Il genoa e così via. Era più per lavoratori del mare che per diportisti. Ora di questi legni ne sono rimasti pochi. Alcuni preziosissimi ed eleganti. Vederli regatare con il loro armamento originale è come tuffarsi nel mondo dei dinosauri. Quindi questa seconda edizione alimenta un filone culturale altamente meritorio. Qualcuna di queste barche è già centenaria e naviga ancora dopo tante tempeste subite. Un evento che Trieste, per le sue peculiari caratteristiche, è quale centro nautico più evoluto dell'Adriatico, deve alimentare. Quest'anno sono state premiate 35 barche, locali e di altre sedi. Il campo è aperto per il futuro. Rimarchevole anche il concetto di premio. Il maestro Borri, modellista, ha creato manualmente per ogni vinci-

tore e per i piazzati di categoria dei modellini di legno in scala con velature di leggera lamina metallica, riproduttori alcune fra le più famose barche d'epoca del mondo, quali Genesta, Sanita, Resolute, Britannia, ecc., oltre a 12 metri s.i. con randa e controranda. Autentici gioielli per chi è legato al mare. Premiate anche barche con vetusta, venusta e carattere. Ci sono insomma vari stimoli. I massimi onori a Emilia di Ricci dell'Hannibal di Montalcone; a Sirah di Lodes dell'Adriaco; ad Auriga di Danellon (idem); a Lucia di Pipan della Triestina vela e ad Antemio di Giorgi della Sport del mare, primi di categoria. Riconoscimenti anche ai collaboratori Zappelli, Sabadin, Gaio e Bonfadini. Discorsi e lusinghieri impegni per il futuro. Con molta solennità e grande partecipazione di autorità e soci, anche la Triestina della vela (65 anni di vita) ha celebrato l'attività sportiva del 1988. Onori di casa con relativi discorsi. Esaltata la stagione per l'impegno organizzativo del campionato italiano Laser, il ritorno a Olimpia di un socio, Citar (riserva a Pusan nel Tornado) e il valore sfortunato del suo prodiero Pisani come quello dell'armo misto Noè (Adriaco) e Lanza (Stv), secondi nelle selezioni dei Giochi nel 470. Onori ai campioni italiani 3/4 Ton su GeMar Demaris, Tergoslavich, Irredento e De Grassi e ai Rizzi, padre e figlio atlantici per antonomasia. Poi premi e Bisia 1.0 in Marinaresca; Nastro Giallo a Plan (maggior pescato); Nastro Azzurro ai Michelazzi; ai primi di categoria Irredento, Ferluga, Pieri, Rossetti e Voldisca nonché agli ottimisti Geiger e Pinelli. Barche citate: Lola, Sorcetto, Chelidonia, Dolci Follie, Vento Fresco. Lodi agli sponsor nonché a giurie e collaboratori. Rivenenze a Szombathely, Marri e Moletta (Fiv), a Giacomini (Ilyru) e a Passagnoli (Coni). Esilarante finale per la 24. a coppa Distratti del mare. Una sorta di santa inquisizione che impietosamente coinvolge ogni anno dai piccoli in Optimist agli armatori di vascelli prestigiosi.



Il poderoso schieramento degli autocarri che copriranno il servizio di assistenza ai concorrenti. Quest'anno gli organizzatori hanno predisposto un servizio molto accurato, per evitare, almeno in parte, le polemiche sulla eccessiva pericolosità della corsa.

DBL

di DI BENEDETTO LUIGI & C. s.a.s.



Concessionaria PHILIPS

DBL garantisce
qualità - affidabilità - assistenza
oltre a un prezzo eccezionale
consultateci a:

UDINE: NUOVA SEDE - VIA BALDASSERIA BASSA, 351
tel. 0432/522331-600762-telefax 522277
TRIESTE: VIA FABIO SEVERO, 39 - tel. 040/731341
PORDENONE: VIA BEATO ODORICO, 5 - tel. 0434/522246

TELEMATICA E SISTEMI

MULTIFAX - PHILIPS L. 3.900.000 L. 3.190.000

Formato A4-B4, 10 differite, ripetizioni numero chiamata, 30 memorie, collegamento Pc.

MINIFAX - PHILIPS L. 2.300.000 L. 1.980.000

Formato A4-B4, programmazione oraria automatica.

FACE 3531 L. 3.600.000 L. 2.950.000

Trasmissione differita, 50 memorie, selezione da tastiera.

FACE 3603 L. 2.900.000 L. 2.370.000

Trasmissione differita, 30 memorie, telefono incorporato.

I PREZZI SI INTENDONO COMPRESIVI DI INSTALLAZIONE, PROTEZIONE E COPERTURA DI GARANZIA PER 12 MESI.

TUTTE LE APPARECCHIATURE ELENCAE SONO OMOLOGATE A.S.S.T.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 88655. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 79828 - 79829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 228222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - Lodi: corso Roma 58, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - 654721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA 33enne, plurennale esperienza ufficio, diplomata segretaria stenodattilografica, pratica import-export, conoscenza inglese e sloveno, cerca impiego. Tel. 040/748532 ore pasti. 58887

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA europea seleziona per la sua provincia di residenza agenti di vendita settore servizi. Richiedesi: buona volontà, auto propria, buona presenza. Offresi: mensile più scatti provvisori. Telefonare allo 049-662189. 00116

CERCASI giovane volonteroso milite (max 25 anni) da inserire nell'organico di un supermercato. Mandare curriculum dettagliato a casetta n. 3/M Published 34100 Trieste. 3630

CERCASI ragazzi/e e signore per stagione in Germania. Per informazioni telefonare ore pasti 0438-486902 oppure 0438-486925. 574

LA nostra filiale di Padova seleziona personale per la provincia di Trieste, Gorizia. Si richiede disponibilità a viaggiare nell'ambito provinciale. Si offre: corso di formazione e supporto aziendale. La retribuzione sarà chiarita fissando un appuntamento allo 049-662094. 00116

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. 3638

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. 3638

A.A. STUFE kerosene metano specializzate pulisce ripara. Tel. 040/771032. 58909

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306228/774886. T.A.325

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 2938

14 Auto, moto cicli

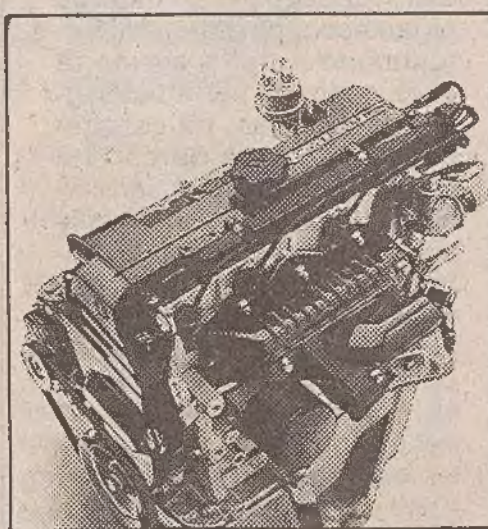
A 112 1985 26.000 km bella occasione in garanzia Autocar Forti 4/1. 040/828655. T.A.324



Emerge la forza di un nuovo motore. Energy.

Renault 19 è emersa, l'avete vista, avete scoperto la forza della sua forma: le lamiere della scocca più spesse, il miglior CX della categoria (0.30) e nessuna necessità di revisione e di controllo per il primo tagliando. Ora dovete provare la forza che si nasconde sotto il suo cofano: Energy.

Energy è il punto forte, un risultato rivoluzionario, un nuovo traguardo sia dal punto di vista progettuale che da quello delle prestazioni nella categoria 1300: 173 Km/h, rapporto peso potenza 12,5 Kg per CV, testata di tipo "cross flow" e albero a camme in testa che per-



mette prestazioni più brillanti e motore più elastico.

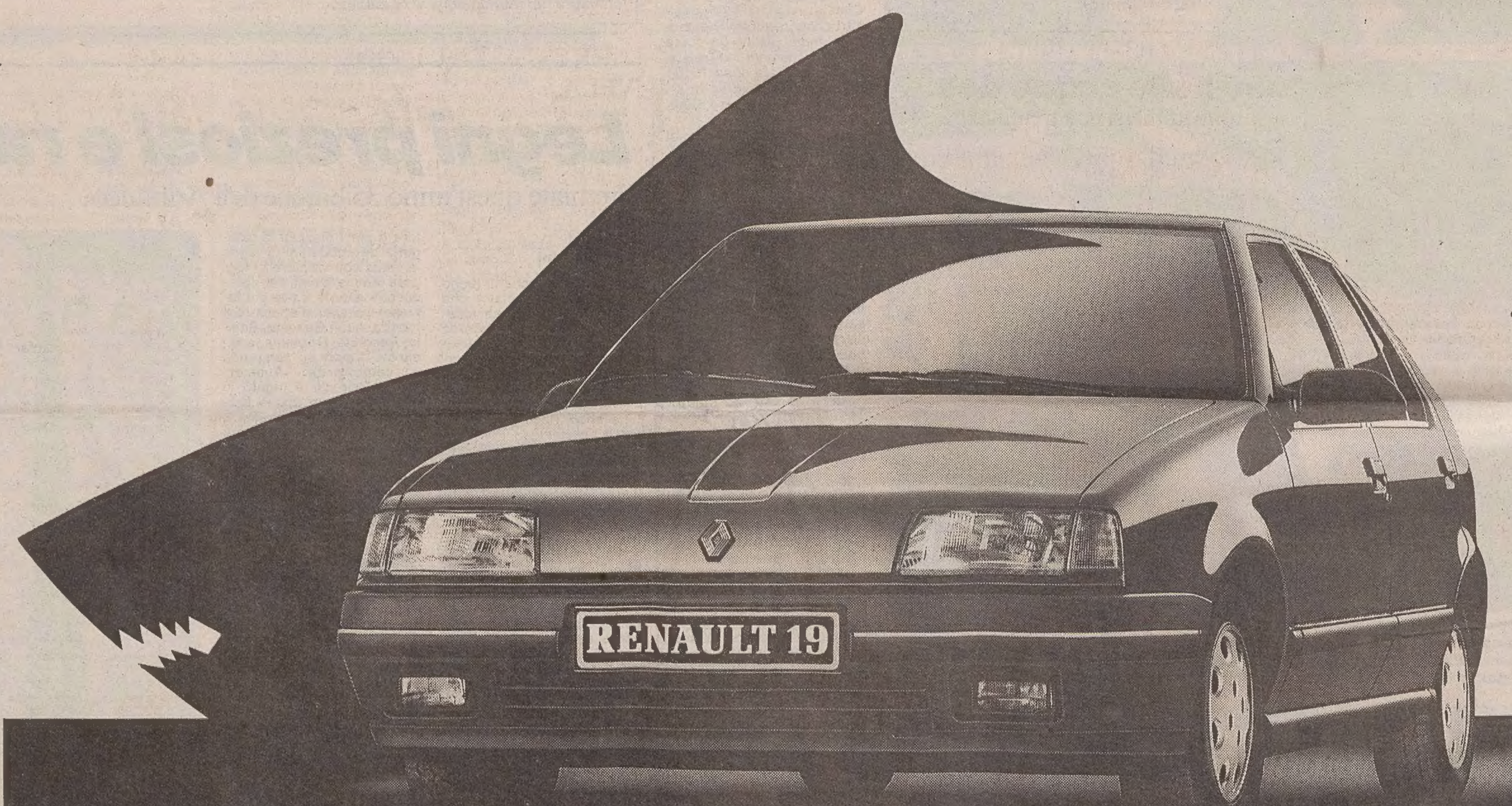
Questa è la forza emergente di Energy, ma nella Renault 19 scoprirete anche la forza del nuovo diesel 1870 (161 Km/h) che unisce alle prestazioni una silenziosità senza pari, grazie al dispositivo di post-riscaldamento sulle candele (unico in Europa) ed

all'ancoraggio del motore sulla scocca tramite supporto idroelastico. A questi si aggiunge il nuovo 16 valvole 1764 (210 Km/h), che presto equipaggerà la versione sportiva.

Inoltre a completare la gamma di tutte le motorizzazioni disponibili, potete provare la Renault 19 con i rinnovati 1700 (183 Km/h) e il 1200 (155 Km/h). Tutti i propulsori a benzina della Renault 19 hanno la possibilità di usare Super e Eurosuper senza piombo.

Vi aspettiamo per una prova di forza. Renault 19 da L. 13.660.000 chiavi in mano.

RENAULT
Muoversi, oggi.



Renault 19. La forza emergente.

CONCINNITAS vende Panda 750 CL 16.000 km, Rittmo 65 CL BX '87 26.000 km, Audi 50, Golf GTD novembre '87 rosso. Negrelli 8 040/307710. 3645

GOLF GTI 1984 tetto apribile vetri elettrici antifurto bella occasione in garanzia all'Autocar Forti 4/1. 040/828655. T.A.324

MASERATI 420 1985 full optional pelle garanzia totale vende Concinnitas. Negrelli 8 040/307710. 3645

MOTORINO Bravo anno '87 in ottimo stato 750.000. Tel. 040/54498. 58911

POLO 1985 in garanzia vende Autocar Forti 4/1. 040/828655. T.A.324

SUPERCINQUE GT turbo '86. Uno IE turbo '87, Delta 1300 '83/'84, 126 P4 '81, R4 T/A '83. Dual v. S. Nicolò 13/A tel. 040/364444. Rivenditore auto FIAT, moto HONDA. 3649

TIPO Digit 6 mesi vende Autocar Forti 4/1. 040/828655. T.A.324

IMPORTANTE SOCIETÀ COMMERCIALE IN MONFALCONE

ricerca urgentemente ragioniere/a

max 27 enne con esperienza, addetto alla fatturazione e rapporti con clienti.

SCRIVERE A C.P. 68 MONFALCONE

Y10 1986 antifurto 26.000 km vende Autocar Forti 4/1. 040/828655. T.A.324

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SOCIETÀ di primario interesse nazionale cerca per proprio dirigente non residente, appartamento in affitto due stanze, soggiorno, cucina, servizi, completamente arredato, con possibilità box auto. Telefonare ore ufficio 2320225-2320253. 3641

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ARA 040-65010 ore 9-11 affitta appartamento vuoto, zona residenziale, ampia metratura, autoriscaldamento, non residenti. 3635

ARA 040-65010 ore 9-11 affitta appartamento vuoto ampia metratura, da restaurare, stabile modesto, equo canone. Soffitta disponibile medesimo stabile. 3635

ARA 040-65010 ore 9-11 affitta uffici centralissimi, ampia metratura, stabili prestigiosi. 3635

CASA Mia affitta seminuovo ammobiliato miniappartamento confori, a non residenti, referenziati. 040/630307. 3629

M. ABACUS Ronchi 777436 FOGLIANO affittiamo non residenti bellissimo appartamento in villa. 3629

M. ABACUS Ronchi 777436 affittiamo ufficio centralissimo quattro vani più servizi riscaldamento autonomo. 3640

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. TRE 1 040/774881 stima gratuitamente il vostro immobile e vi può consigliare come venderlo in tempi brevi alle migliori condizioni di mercato. 3640

CASSETTA indipendente valida cercasi massimo 250.000.000. Garanzia serietà. Geom. Sbisà 040-942494. 3613

DA privato compro appartamento due camere, qualsiasi zona possibilmente recente. 040-360899. 3640

PIRAMIDE compra appartamento periferia in palazzina, soggiorno, 2 stanze, cucina, servizi. Telefonare 630878. 3619

URGENTEMENTE cerchiamo causa sfratto appartamento libero entro marzo. Tel. studio 040/774882. 3640

ABBONDANTI GUADAGNI COLTIVANDO IL TARTUFO

anche presso il tuo domicilio (in un vaso sul tuo balcone, orto o giardino).

Cosa aspetti?

Informarti senza impegno allo 045/6450222 - 6450227 o scrivi a: Centro Commerciale Bazaar - Via Milano 8 - Castelnuovo (VR)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. PIRAMIDE. Cagni adiacenze recentissimo elegante, cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno, piano alto 55.000.000. 040-360224. 010

A. PIRAMIDE. Ospedale adiacenze bellissima casa epoca 100 mq da ristrutturare 60.000.000. 040-360224. 010

A. PIRAMIDE. Per artigiani, imprese, locali affari con abitazioni, terreno, accesso camion a zona industriale 240.000.000 mutuo agevolato. 040-360224. 010

ARA 040-65010 ore 9-11 vende appartamento 85 mq, centrale, vicinanza Ospedale, ottimo uso ufficio-ambulatorio, riscaldamento, ascensore, occasione. 42.000.000. 3635

CASA Mia vende lussuoso centralissimo 70 mq, altro modesto bilocale, cucina, bagno; S. Giacomo, stanza, cucina, servizio 14.000.000; zona Valmaura nuovo box, fornito acqua, luce. 040-630307. 3629

CASA Mia vende stupenda rifinitissima nuova villa unifamiliare 600 mq, pentaservizi, tavernetta, garage, grande parco. 040-630307. 3629

VILLETTA o casa anche da ristrutturare acquisto città o altipiano. 040/631512. 3640

GEOM. SBISA' Rozzol recentissimo soggiorno, cucina, camera, cameretta, terrazza, giardinetto, proprio box 115.000.000. 040/942494. 3613

GEOM. SBISA' Barcola casetta bifamiliare indipendente, mq 183 più ampio giardino; accesso auto. 040/942494. 3613

GEOM. SBISA' Libertà ultimo piano ascensore, restaurato, mq 112, 97.000.000, automotano. Altri Udine 125.000.000. Miramar 88.000.000. 040/942494. 3613

GEOM. SBISA' Manna epoca ultimo piano mq 240 ampia terrazza. 040/942494. 3613

GEOM. SBISA' appartamenti nuovi prestigiosi con mansarda, terrazze, giardino, zona Scorpola, Eremo. 040/942494. 3613

GEOM. SBISA' locale centrale Crispi mq 196 moderno libero. Altro Manzoni mq 127. 040/942494. 3613

GEOM. SBISA' recenti soggiorno, cucina, due camere, box: Rozol, Sincini, Altura. 040/942494. 3613

GREBLO 040-299969 Carso pressi Sistiana casa bifamiliare parzialmente occupata 65.000.000. 016

GREBLO 040-299969 Duino nuovo signorile soggiorno, cucina, stanza, bagno, garage, giardinetto proprio. 016

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in COLOGNA occupato recente, camera,

soggiorno, cucinino, bagno, poggolo, centralnata, ascensore 35.000.000. S. Lazzaro. tel. 040/61712. T.A.323

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona c.so ITALIA 400 mq da ristrutturare. 10 stanze, cucina, doppi servizi, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 3619

IMMOBILIARE CIVICA vende i.go MONI moderno, 3 stanze, cucina, servizi separati, poggolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 3619

IMMOBILIARE CIVICA vende i.go SONNINO moderno piedà-terre ammobiliato, rinnovato, stanza, cucina, bagno, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 3619

M. ABACUS 777436 Monfalcone appartamento centrale 1.0 piano adatto anche uso ufficio mq 90 abitabili. 1

M. ABACUS Ronchi 777436 Monfalcone villa indipendente 3 letto biservizi salone cucina ripostiglio cantina garage giardino. 241

M. ABACUS Ronchi 777436 appartamento in palazzina ottimo stato soggiorno cucina abitabile camera bagno ripostiglio ampio garage. 1

E' stato smarrito un cane yorkshire taglia media, chi lo trova è pregato di telefonare 040/420092. Grazie. 58919

24 Smarrimenti

COMUNE DI MONFALCONE

RIP. V - SEZ. I

OGGETTO: avviso di licitazione privata.

Il Comune di Monfalcone intende affidare in concessione il servizio di parcheggio con custodia a pagamento mediante licitazione privata dell'area di via Duca d'Aosta compresa tra Piazza della Repubblica e via Roma.

Le ditte che intendono partecipare alla gara dovranno trasmettere la richiesta di invito al Comune di Monfalcone (Rip. V sezione I) entro 7 (sette) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, precisando il tipo di ditta e la ragione sociale.

L'ASSESSORE AL L.P.P. Giorgio Pacor

M. ABACUS Ronchi 777436 appartamento indipendente prossima consegna 3 letto autotetano. 1

M. ABACUS Ronchi 777436 vilaschiera con mq 400 giardino molto regionale concesso. 1

M. ABACUS Ronchi 777436 vilaschiera consegna autunno '89 ottime finiture mq totale 156. 1

MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamento grazioso ultimo piano palazzina bicamera ampie terrazze. 1

MONFALCONE ALFA appartamento secondo piano palazzina due stanze letto ripostiglio soleggiata terrazza. 1

PAI Rive ufficio prestigioso 220 mq 270.000.000. Tel. 301531 17-19.30. 3641

PAI via Catullo 2 stanza soggiorno cucina doppi servizi poggolo 125 mq recente 175.000.000. Tel. 301531 17-19.30. 3641

PAI via Cividale 2 stanze cucina bagno poggolo palazzina recente 52.000.000. Tel. 301531 17-19.30. 3641

PAI via Tonello 3 stanze cucina bagno wc poggolo 85 mq 73.000.000. Tel. 040/301531 17-19.30. 3641

PRIVATO vendo appartamento panoramico Grotta. Tel. 43208 Trieste. 58880

RABINO 040-762081 Barriera libero due camerette, cucina abitabile, servizio. 21.000.000. 014

RABINO 040-762081 D'ALVIA NO libero recente due camere, tinello, cucinotto, bagno, poggolo 60.500.000. 014

RABINO 040-762081 Vico libero soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno. 55.900.000. 014

RABINO 040-762081 adiacenze Horis vista mare libero monolocale con caminetto, bagno, completamente arredato 28.600.000. 014

RABINO 040-762081 borgo Teresiano libero ufficio signorile quattro stanze, stanzetta, servizi, riscaldamento autonomo, ascensore. 134.000.000. 014

TARVISIO residence «3 Confini» proprio sulle nuove piste vendonsi trilocali 65.000.000. IVA 2% possibilità mutuo. 0428-40170. 5667

TRE 040-774881 Conti recente camera, bagno, soggiorno, angolo cottura. 3640

TRE 040-774881 Grotta cucina, soggiorno, camera da sistemare. Vista. 3640

TRE 040-774881 Muggia villetta con scoperto. Vista. Prezzo interessante. 3640

TRE 040-774881 Roiano recente tricarame biservizi. Prezzo occasione. 3640

TRE 040-774881 S. Servolo ristrutturato camera, cucina 9.000.000 più mutuo. 3640

TRE 040-774881 Severo recente cucinotto, soggiorno, camera. Prezzo interessante. 3640

TRE 040-774881 Severo spazioso soggiorno, cucinotto, due camere, ripostiglio. 3640

TRE 040-774881 adiacenze Foraggi ampio cucina, due stanze, ripostiglio. 3640

TRE 040-774881 viale Miramare sei stanze, anche uso ufficio. 3640

TRE 040-774881 vilaschiera da ultimare. Ottime finiture 185.000.000 mutuiabili. 3640

UNIONE 040/733602 Barriera camera camerino cucina servizio ingresso 25.000.000. 241

UNIONE 040/733602 Cologna recente soggiorno camera cucina bagno poggolo 83.000.000. 241

UNIONE 040/733602 Costalunga casetta su un piano in buone condizioni 83.000.000. 241

UNIONE 040/733602 Glinera casetta soggiorno due camere cameretta cucina servizi separati 43.000.000. 241

UNIONE 040/733602 Ponziana soggiorno camera cucina bagno poggolo ripostiglio 45.000.000. 241

UNIONE 040/733602 San Geronimo recente soggiorno due camere camerino cucina doppi servizi 123.000.000. 241

UNIONE 040/733602 Valmaura recente soggiorno camera cameretta cucina bagno poggolo 94.000.000 possibilità posto macchina. 241

UNIONE 040/733602 zona Viale camera cameretta cucina bagno ripostiglio 40.000.000. 241